QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
30 Settembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 232

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in un col.: Annunzi commerc. L. 250. Annunzi finanz. e legali L. 300. Necrologie L. 150 (cronaca di 60 mm. L. 250; adesioni dir. fisse L. 1000 più L. 250 per mm.) Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 8800, semestre L. 3550, trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Una questione da non archiviare

La Commissione speciale della Camera dei deputati per le ratifiche dei decreti legislativi ha, in sede deliberante, ratificato senza modifiche il ben noto decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato dell'11 maggio 1947, n. 378, sui cosiddetti *casuali* a favore del personale locale e centrale delle Finanze, ed ha ratificato con le modifiche proposte dallo stesso governo all'art. 13 e alla tabella C., il decreto legislativo successivo 28 gennaio 1948, n. 76, inserendovi la disposizione dell'articolo 7 del decreto legislativo 26 marzo 1948, n. 261, che formano il complesso dispositivo in materia, esteso anche al personale della Ragioneria e del Tesoro.

Non si sa cosa sia stato detto dai Commissari della Camera nella seduta del 26 luglio scorso (la data di 16 luglio posta al disegno di legge del Senato n. 1259 è inesatta) perchè il pubblico e i giornalisti non hanno accesso alle sedute commissariali, che pur legiferano come se fossero assemblee parlamentari, e il relativo resoconto non è stato fin oggi pubblicato.

E' deplorevole il fatto che i resoconti degli atti delle Commissioni parlamentari in sede legislativa tardino mesi e mesi a venire alla luce. Si dice che le tipografie (specie quelle della Camera) siano oberate di lavoro. Ma se c'è un documento che dovrebbe essere reso di pubblica ragione immediatamente è proprio quello che riguarda tali atti che non arrivano ad essere conosciuti dal pubblico. Tanto più (ed è spesso avvenuto) che tra l'esame dell'un ramo del Parlamento e quello dell'altro passano spesso pochi giorni o qualche settimana, e certe volte (quando premono interessi politici o di categoria) appena poche ore. Sì che neppure i commissari dell'un ramo conoscono bene quel che han detto i commissari dell'altro.

E' il caso della ratifica dei due decreti legislativi sopracitati; così la Commissione senatoriale corrispondente non ha altro documento che l'attestato del Presidente della Camera dell'avvenuta ratifica con le modifiche proposte dal Governo.

In articoli dati alla stampa e con lettere a deputati avevo più volte suggerito che questi decreti venissero discussi in assemblea pubblica, dato il rumore che si era fatto attorno ai casuali e data, allora, l'agitazione del personale del Tesoro e della Corte dei Conti. Il 20 luglio la Commissione investita della ratifica rimandò l'affare al 26, perchè ancora si minacciava lo sciopero al Tesoro, ma con mezzo miliardo di compensi-*extra* tutto fu tacitato, e quei decreti, discutibili e discussi, passarono pacificamente. E' molto probabile che i senatori della Commissione speciale seguiranno l'esempio dei colleghi di Montecitorio, e tutta la questione sarà archiviata.

Purtroppo, non dovrebbe essere archiviata; si tratta di atti discutibilissimi anzi deplorevolissimi, e Parlamento e Governo dovrebbero far sì che non restino in piedi quale precedente di vera demagogia burocratica.

Anzitutto occorre che la gestione dei casuali, fin che durerà, passi al bilancio dello Stato, segnandola all'entrata e all'uscita. Il ricavo di tasse esatte dai cittadini, a qualsiasi titolo esse vengano esatte, deve risultare dai conti pubblici; il reparto dei proventi a destinazione fissa per legge (cosa irregolare, oggi, purtroppo, tollerata), deve risultare da atti pubblici.

Il ministro delle Finanze non può essere gestore di fondi privati, tenuti da privati e ripartiti privatamente, come se voglia sfuggire il controllo parlamentare e quello del contribuente.

Ecco, pertanto, un primo punto da introdursi dalla Commissione senatoriale, in sede di ratifica. Se questa non sentisse di prendere tale iniziativa, dopo che un cittadino con il suo nome e cognome ha denunziato il fatto irregolare e illegittimo alla pubblica opinione, mancherebbe certo al dovere di assemblea deliberante.

Altro punto: il sistema dei casuali è deplorevole, lo dicono tutti. Ma poichè nessuno pretende che i decreti rimangano non ratificati (ci sono già tre anni di gestioni che il rifiuto di ratifica farebbero divenire illegali con una serie di conseguenze assai noiose, e sul terreno politico determinerebbero una crisi), così bisogna trovare un ripiego. Si potrebbe, per esempio, dare la ratifica limitatamente al presente esercizio 1950-51, con l'obbligo di presentare al Parlamento i conti della prima esecuzione del decreto dall'11 maggio in poi, con invito al Governo di formulare in tempo un disegno di legge che regoli la materia in maniera più conveniente all'interesse del pubblico (che va in primo luogo), alle norme amministrative (che vanno in secondo luogo) e alla uniformità burocratica (che va in terzo luogo).

Chi si è dato la pena di esaminare le tabelle A. C. D. E. F. dei decreti in parola si sarà accorto del sistema di diritti e compensi spettanti al personale dell'amministrazione provinciale delle imposte dirette, del catasto e servizi tecnici erariali, ai conservatori e al personale sussidiario dei registri immobiliari, a quello dell'amministrazione delle dogane, delle imposte di fabbricazione e dei laboratori relativi, nonchè all'altro degli uffici provinciali del Tesoro, della Tesoreria centrale, della Zecca e della Cassa speciale dei biglietti di Stato. Si tratta in gran parte di tasse camuffate sotto la categoria di servizi a cittadini, prestati più o meno durante l'orario di ufficio o per affari inerenti al tipo del servizio pubblico. Un tempo i compensi chiesti ai privati per visioni e copie erano fuori orario o per spese di carta e annessi, che venivano pagate all'ufficio che ne sopportava l'onere, o all'impiegato che prestava un servizio straordinario, creando così un rapporto privato che si esauriva mediante il pagamento di un diritto.

Oggi le cose son cambiate: i privati pagano diritti fissi o variabili non in rapporto al puro servizio prestato dall'impiegato dell'ufficio locale del catasto o delle imposte o delle dogane, o della zecca, ma in rapporto a criteri generali. Basta esaminare il titolo I e II della tabella E., diritti su documenti doganali, e il titolo II, III e IV della tabella F. riguardante il servizio dei depositi provvisori della Tesoreria, il servizio del Debito pubblico e quello della Cassa DD. e PP. per rilevare il carattere pubblicistico e generale, di riscossione di tasse attribuite direttamente al personale.

Non sarò io a negare il giusto compenso per il lavoro prestato; ma non potrà mai esser lecito alterare per questo i rapporti del cittadino verso lo Stato e ridurli a rapporti privati dell'interessato verso l'impiegato stesso.

Nel sistema attuale, non si capisce a quale titolo i funzionari dei Ministeri finanziari e della Ragioneria centrale partecipino e in misura abbastanza accentuata, alle riscossioni di diritti pagati per un presunto servizio prestato da un impiegato di uffici periferici per una richiesta dell'interessato ed esaurita *in loco*.

La soluzione di questo imbroglio sarebbe facile, ma ci vuole del coraggio. Anzittutto rivedere le Tabelle togliendo tutta la parte vessatoria e incongrua, lasciando come compenso privato da pagarsi agli uffici locali tutto quel che è veramente servizio privato eccezionale.

Se si vorrà mantenere quella parte di tasse, riscossa come diritti statali, che si faccia con l'apposizione di marche da bollo speciali, il cui ricavato vada alle entrate ordinarie delle Finanze e senza corrispondente destinazione di spese, che è da abolire per questa e per ogni altra entrata. Il personale impiegatizio dei Ministeri, che fin oggi ha partecipato alla distribuzione dei casuali extra-bilancio, dovrebbe avere le varie indennità di ufficio e simili come tutto il personale statale, senza quelle differenze che destano gelosie e creano agitazioni.

Quando, finalmente, si procederà alla riforma burocratica, si vedrà come convenga creare carriere specializzate con rigorosa selezione e con compensi adeguati.

Ma questo sarà un altro affare.

Luigi Sturzo

I sudisti hanno raggiunto la linea del 38° parallelo

Le truppe su ordine del Comando d'Armata si sono fermate per "riordinarsi e raggrupparsi,, - L'avanzata a ventaglio delle divisioni americane per ridurre le residue resistenze rosse - Seul ufficialmente riconsegnata da Mac Arthur al governo di Sygman Rhee

(Nostro servizio particolare)

Seul, 29 settembre.

Le truppe sudiste nel tardo pomeriggio di stamane hanno raggiunto il trentottesimo parallelo, arrestandosi poi su preciso ordine del comando di Armata «per riordinarsi e raggrupparsi». E' evidente che un riordinamento in precisa coincidenza della frontiera oggi più delicata del mondo ha significato assai più politico che militare. Rimane aperto il grande interrogativo dal quale forse dipende tutto: attraverseranno le forze delle Nazioni Unite la linea di demarcazione?

Douglas Mac Arthur ha consegnato oggi in solenne cerimonia a Sygman Ree la città di Seul. Le forze sudiste hanno completato la loro avanzata di oltre duecento chilometri all'inseguimento dei comunisti in fuga. E' virtualmente terminata una fase della guerra in Corea. Si apre ora un periodo denso di incognite sul piano politico, passibile di complicazioni su quello militare.

Mentre la terza divisione fa fuoco sui rossi che si sono gettati oltre confine, due colonne sudiste si avvicinano a marce forzate al 38° parallelo. La divisione «Capitol» è a Imokchong, a quaranta chilometri a meridione del parallelo, ed ha compiuto nelle ultime ventiquattro ore una avanzata di venticinque chilometri. Altri reparti coreani si approssimano a Wonju, a settanta chilometri a sud della linea.

Gli ultimi gruppi

Nel frattempo altre unità coreane si sono aventagliate su tre direttrici dalla costa orientale in direzione nord-occidentale. Esse si spingono in terreno accidentato verso l'entroterra, tagliando come coltelli una vasta zona nella quale si trovano ancora unità nemiche. Queste saranno successivamente rastrellate.

La capitale coreana, segnata dalle cicatrici della guerra, è stata restituita dunque al suo governo. Ma le forze delle Nazioni Unite hanno ancora molto da fare, altri soldati dovranno combattere e morire prima che alla Corea siano assicurate l'indipendenza e la pace.

«Abbiamo liquidato il grosso, ora dobbiamo eliminare i piccoli gruppi», ha detto il comandante dell'VIII Armata, Walton Walker. Questi gruppi comprendono elementi di almeno cinque divisioni nordiste intrappolate a sud e ad ovest della barriera Seul - Taejon - Taegu stabilita dalla XXIV di fanteria e dalla I Divisione di Cavalleria americana. Le Divisioni comuniste a nord della barriera potranno attraversare il 38° parallelo, ma sono tempestate dall'aviazione alleata che infligge loro enormi perdite.

I reparti bloccati debbono tentare, e tenteranno, di aprirsi un varco attraverso la linea, per ora sottile, che gli alleati hanno steso attraverso la Corea meridionale. Sono comparsi giovedì a sud di Pyongtack sei carri armati nemici. La città era stata conquistata due sere prima dal gruppo «Lynch» della I Divisione, che non aveva virtualmente incontrato resistenza. I carri armati sono stati identificati dall'aria appena in tempo per salvare dalla distruzione un convoglio di circa trenta autocarri carichi di rifornimenti e diretti a sud.

Come siano stati salvati è presto detto. Il comandante del VII reggimento di Cavalleria, ten. col. William Harris, ha personalmente condotto un plotone di uomini armati di «bazooka» in una galoppata di 25 chilometri a sud di Osan. Obiettivo la distruzione delle tanks comuniste. Ma quando i G. I. sono arrivati sul posto sono rimasti male, perchè quattro «corsaire» della marina e due «mustangs F 51», avevano già fatto fuori quattro dei mezzi nemici. Ne restavano due. I «bazooka» hanno fatto fuoco su di essi da fori praticati nelle pareti di alcune case della via principale di Pyongtack, e ad una distanza di tre metri. Entrambi i carri superstiti sono stati distrutti. E sale con questo a dodici il numero dei «T-34» liquidati dal VII reggimento di Cavalleria dal giorno in cui scattò nella sua scibolata alla Patton attraverso la Corea del Sud, partendo da Poun a 179 chilometri a sud-est di Osan.

La trappola degli americani

Alla trappola sudista nel nord fa riscontro quella più importante tesa dagli americani nel settore occidentale.

La unità della ventiquattresima Divisione stanno dilagando a ventaglio in tutte le direzioni dalla riconquistata Taejon, senza più incontrare resistenza. Hanno raggiunto il fiume Kum, teatro di aspri scontri nella prima fase dell'invasione comunista, a sedici chilometri a nord di Kongju, a venticinque chilometri più a occidente e a Nonsan, a trentacinque chilometri a sud-ovest.

Due nostri colleghi hanno potuto osservare dall'aria il bombardamento delle posizioni fortificate rosse al trentottesimo parallelo da parte delle artiglierie sudiste. Hanno visto le vampate e il fumo sulle colline su cui si annidano i comunisti, e fumo e due vasti incendi nel centro del villaggio di Tongchari, sulla costa, a sedici chilometri a nord del parallelo, ed entro il raggio d'azione degli obici sudisti.

In tutta la Corea meridionale, ad eccezione s'intende della zona a nord-ovest e ad est di Seul, la resistenza nemica è crollata. Le unità aerotrasportate americane sono progredite di gran carriera lungo la riva occidentale dello Han al disopra di Seul, raggiungendo un punto quasi direttamente a nord della base di sbarco di Inchon e a meno di venticinque chilometri dal trentottesimo parallelo.

Con questo non è detto che stiano per toccare la linea di demarcazione, in quanto di fronte a loro sono ancora l'ampio estuario dello Han e quattro battaglioni comunisti. Le forze rosse sulla riva opposta del fiume hanno colpito con rapida azione offensiva un posto avanzato del primo reggimento di fucilieri nei sobborghi nord - occidentali di Seul. Ma la reazione dei G. I. è stata immediata, e per quanto le nostre perdite siano state notevoli, i rossi sono stati ricacciati. Un altro contrattacco è stato sferrato dei comunisti contro le posizioni sudiste a dodici chilometri a est di Seul, ma i sudisti hanno reagito furiosamente uccidendo trecento nemici. Due compagnie di comunisti hanno attaccato i sudisti a nord-est di Seul sulla via di Chunchon. Anche qui i rossi sono stati ricacciati con forti perdite. A Seul restano solo pochi cecchini, che vengono metodicamente rastrellati.

Robert Miller dell'«U.P.»

Nel Campidoglio di Seul: il presidente Sygman Rhee e il generale Mac Arthur durante la cerimonia della restituzione della capitale alla Corea del Sud (Radiofoto)

L'esercito europeo sarà costituito rapidamente

Entro la fine di ottobre l'Italia chiamata a fornire la sua parte di forze armate - Nuovi metodi di reclutamento, di ferma e d'istruzione - Nostri rappresentanti nello S. M. comune

Roma, 29 settembre.

Il conte Sforza è ancora in viaggio per Roma (egli arriverà a Napoli il giorno 5 ottobre a bordo del *Conte Biancamano*), ma già i problemi internazionali sono sul tappeto. Il prossimo numero della rivista *Esteri*, che come si sa riflette il pensiero di Palazzo Chigi, riporta alcune notizie che mette conto notare.

Che nella recente riunione dei Ministri degli Esteri a New York sia stato deciso di istituire un «complesso organico di forze armate mediante conferimento di singole unità da parte delle varie Nazioni (e quindi anche dell'Italia)» è un fatto noto su cui non è il caso di soffermarsi; si tratta, in una parola, di quell'esercito europeo di cui da tempo si parla. Meno noto è il fatto che questo esercito verrà istituito «alla data più prossima», addirittura entro la fine di ottobre. Entro tale data l'Italia, come le altre Nazioni del Patto Atlantico, sarà chiamata a conferire alla comune organizzazione quelle forze armate che dovranno essere uniformemente organizzate e addestrate sotto la guida del Comando Unico.

Sempre secondo la fonte ufficiosa di cui si è detto, la determinazione dell'entità e della qualità delle nostre forze armate verrà stabilita di comune accordo dal comitato dei Ministri della Difesa. L'esercito europeo non assorbirà le intere forze armate di ogni Nazione, ma avrà una tale entità da essere da solo sufficiente a fronteggiare un eventuale attacco delle forze sovietiche e contenerle al di là dei confini della comunità atlantica. Il Comando Supremo, che sarà assistito da uno Stato Maggiore internazionale composto di rappresentanti di tutti i Paesi membri (e quindi anche dell'Italia) agirà sotto l'autorità degli organi del Patto Atlantico.

In altre parole, si osserva, vi sarà in Europa, alle dipendenze di un unico comandante responsabile, un esercito unico, organizzato, equipaggiato ed addestrato identicamente, pronto ad entrare in funzione contro qualsiasi esercito aggressore e capace, nei limiti delle previsioni, di respingerlo. Non senza una punta di compiacimento si rileva a Palazzo Chigi che un tale obiettivo fu raggiunto durante la prima guerra mondiale da Foch soltanto nel 1917, e cioè tre anni dopo l'inizio delle ostilità.

C'è da osservare che l'Italia ha già mostrato, con i recenti stanziamenti militari, di voler contribuire con tutti alla difesa dell'Europa occidentale; ma dalle notizie che si ricavano dalla nota ufficiosa sembra che questo sforzo non sia sufficiente. «Lo sforzo tenace — scrive ancora *Esteri* — che già ora viene compiuto dalle autorità competenti, dovrà senza dubbio moltiplicarsi e nuovi sacrifici previsti e imprevisti, nuovi metodi di reclutamento, di ferma e di istruzione, si renderanno indispensabili». Il che significa, in altre parole, che il nostro esercito, se pure verrà mantenuto nei limiti delle dodici divisioni imposteci dal trattato di pace, verrà ampiamente potenziato, sia con l'addestramento e con le nuove forme d'istruzione (non si esclude, infatti, che questa istruzione possa avvenire fuori dei confini del Paese), ma soprattutto con lo stabilimento di una nuova ferma. Non si dimentichi che in Gran Bretagna la ferma è stata portata da 18 mesi a 2 anni, sicchè ove anche la nostra ferma dovesse essere portata a un tale limite la potenzialità dell'esercito ne risulterebbe quasi raddoppiata.

E' su questi punti che l'opposizione darà certamente battaglia in Parlamento, non appena verranno in discussione. Del resto i socialisti hanno già presentato alle due Camere la mozione imperniata sulla «menomazione della sovranità nazionale» e sul fatto che il governo avrebbe preso impegni «che vanno oltre gli obblighi contemplati dallo stesso Patto Atlantico». E lo stesso Nenni, anticipando le richieste dell'opposizione, afferma che il governo non può sottrarsi all'obbligo di farsi autorizzare con una legge dalle Camere a ratificare i nuovi accordi militari. Ma non sembra che il governo sia dello stesso parere, dal momento che, come abbiamo detto, la costituzione dell'esercito europeo dovrebbe avvenire entro la fine del prossimo ottobre. Ove si dovesse attendere una nuova legge, e con l'ostruzionismo che certamente verrebbe dall'opposizione, di partecipazione al costituendo esercito si parlerebbe forse nella prossima primavera.

vice

Rappresentano quattro nazioni

Riunione nel Mediterraneo di comandanti navali

Londra, 29 settembre.

Cinque ammiragli rappresentanti gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia e l'Italia si incontreranno domani a bordo dell'incrociatore pesante americano «Columbus» al largo di Cagliari per la prima presa di contatto fra i comandanti delle forze navali mediterranee dei quattro paesi. La riunione promossa dall'ammiraglio Richard Conolly, comandante in capo delle forze navali americane nell'Atlantico orientale e nel Mediterraneo, ha lo scopo di «promuovere un'intesa comune su alcune responsabilità di carattere essenziale in campo navale nel Mediterraneo e servire a facilitare qualsiasi iniziativa navale che possa rendersi necessaria in quella zona in futuro».

Parteciperanno alla riunione oltre all'ammiraglio Conolly, l'ammiraglio Romeo Oliva comandante in capo delle forze navali italiane, l'ammiraglio sir John Edelsten comandante in capo della flotta britannica del Mediterraneo, il vice ammiraglio Pothau comandante delle forze navali francesi e il vice ammiraglio John Ballentine comandante della sesta flotta americana.

I piani per la pace in Corea attivamente studiati all'UNO

Proposte di varie nazioni all'esame del Comitato politico dell'Assemblea - Lungo colloquio di Truman con i ministri ed i capi militari - Probabile invio di un ultimatum alle truppe del Nord

(Dal nostro corrispondente)

New York, 29 settembre.

Elettrizzato dal successo delle sue truppe l'U.N.O. ha inutilmente tentato quest'oggi di superare con la stessa rapidità dei soldati gli ostacoli che si oppongono all'adozione di un piano di pace coerente e soprattutto accettabile da tutti i blocchi e sottoblocchi che dividono l'assemblea.

Una volta tanto questi ostacoli non vengono dalla Russia, i cui delegati si distinguono anzi proprio per l'apparente inattività e disinteresse con cui seguono gli sviluppi della battaglia politica per dare alla Corea il modo di unificarsi, di rimanere indipendente e di scegliersi un governo democratico.

Le difficoltà sono invece provocate dall'India. Quest'oggi il comitato politico dell'assemblea generale, che è l'organo dirigente, doveva riunirsi per la prima volta in questa sessione per affrontare la discussione della mozione inglese intesa a fissare un programma d'azione dell'U.N.O. dopo la fine della guerra in Corea. Ma in parte perchè la vittoria militare è venuta prima e si sviluppa più rapidamente del prevedibile, sorprendendo le grandi potenze senza un programma politico ben preciso, in parte perchè l'India ha chiesto e ottenuto di consultare il suo governo sull'approvazione definitiva della mozione inglese, il comitato non ha potuto riunirsi.

Accelerare i tempi

Gli Stati Uniti e gli organi dirigenti dell'U.N.O. progettano di convocarlo stasera in seduta notturna oppure domani: soprattutto alla segreteria generale dell'U.N.O. non si nasconde affatto l'intenzione di accelerare i tempi e di dare al mondo la prova che l'organizzazione internazionale è capace non solo di ristabilire la pace con la forza delle armi ma anche di garantirne la conservazione per mezzo dell'azione politica.

Per raggiungere questo obiettivo si è indubbiamente provocata una delle maggiori confusioni che si siano mai viste all'Uno. Riunioni non ufficiali di delegati sono indette in continuazione e mai i radiotelefoni hanno lavorato come negli ultimi due giorni svegliando nel sonno decine di capi di governo d'Europa, di Asia e d'America e tenendo affaccendati tutti i sessanta ministri degli esteri delle nazioni rappresentate all'Uno.

Questo enorme lavoro è accelerato e complicato dal fatto che si spera di mettere il blocco sovietico di fronte ad un fatto compiuto non solo militarmente (ordinando alle truppe ora fermate per ordine di Mac Arthur al 38° parallelo «per motivi militari e non politici» come ha tenuto a sottolineare un portavoce della delegazione americana, ma non è un segreto per nessuno che invece è proprio vero il contrario) ma anche politicamente. Si spera infatti di mostrare alla Russia, alla Cina comunista ed ai paesi satelliti che l'occidente democratico ha ripreso l'iniziativa e che senza volerne profittare intende mettere ben in chiaro che non se la lascerà sfuggire.

Secondo uno dei molti e confusi piani di soluzione della questione coreana che eccitati delegati di ogni parte del mondo sono pronti a illustrare verbosamente a qualsiasi giornalista si penserebbe a sciogliere tutte le prevedibili difficoltà connesse al passaggio del 38° parallelo ed all'organizzazione democratica di un paese che si trova ad immediato contatto con il mondo comunista, convincendo la Russia ad accontentarsi dell'ammissione all'Uno della Cina comunista e della solenne garanzia dell'Uno che la Corea non sarà controllata, nè direttamente nè indirettamente, da nessuna delle potenze occidentali.

Citiamo questo solo fra i tanti piani perchè, forse per la sua innocua formulazione, avrebbe raccolto l'adesione di massima di quasi tutti i membri.

Più serio e più concreto è il piano britannico che verrà presentato al comitato politico, appena si riuscirà a convocarlo, come proposta di tutto il mondo britannico. Inghilterra e Domini si sono infatti riuniti ieri per redigere un testo definitivo della mozione da presentare all'UNO. Approvata subito ed incondizionatamente da quattro dei sette paesi, la mozione ha dovuto però essere inviata ai rispettivi governi perchè la delegazione indiana s'è opposta a dare alle truppe dell'UNO l'autorizzazione a proseguire le operazioni oltre il 38° parallelo.

Sino al momento in cui trasmettiamo altre due adesioni si sono aggiunte: quella del Pakistan e del Sud Africa, mentre l'India ha comunicato solo di voler ancora dibattere il problema chiedendo perciò un rinvio della discussione del comitato politico a lunedì o martedì.

I termini esatti della mozione britannica non sono ancora conosciuti, ma stamane il «New York Times» ne ha pubblicato una anticipazione che sino al momento della trasmissione è apertamente appoggiata oltre che dai paesi del blocco inglese, dagli S. U., dalla Francia e da alcune fra le minori potenze europee e sudamericane. Secondo il giornale di New York il progetto inglese pur non dando alle truppe dell'UNO l'esplicita autorizzazione a passare il 38° parallelo, lo consente tacitamente, sostenendo che le precedenti deliberazioni del Consiglio di sicurezza sono valide anche nella nuova situazione.

Garanzie per la zona

La mozione chiede infatti: *primo*: di prendere tutte le disposizioni necessarie per assicurare condizioni di stabilità in tutta la Corea; *secondo*: di prendere «tutte le misure necessarie, comprese elezioni generali tenute sotto l'egida dell'U.N.O. per arrivare alla costituzione di un Governo unito indipendente e democratico dello Stato di Corea»; *terzo*: di provvedere al ritiro delle truppe dell'U.N.O. appena saranno raggiunti gli obiettivi fissati dai due punti precedenti; *quarto*: assicurare la ricostruzione economica di tutta la Corea.

Il piano americano in sei punti, annunciato ieri da un portavoce della delegazione americana, è meno impreciso di quello britannico, ma incontra maggiori difficoltà perchè secondo alcune minori delegazioni asiatiche ed europee offre minori possibilità di compromesso con quelle che potranno essere le controproposte sovietiche.

Il piano americano, per esempio, chiede all'U.N.O. di garantire la Corea contro i paesi confinanti; tuttavia gli Stati Uniti, senza precisare ancora le proprie intenzioni, cercheranno di far inserire in quello inglese alcune disposizioni del loro piano.

Mentre all'U.N.O. fervono i contatti tra i delegati, non minore attività è svolta alla Casa Bianca ove Truman per due ore ha tenuto rapporto ai ministri ed ai comandanti militari. Cosa sia stato deliberato è, naturalmente, tenuto segreto; ma sembra sia stato deciso che se entro domenica la Corea del nord non avrà chiesto l'armistizio, il generale Mac Arthur diramerà un *ultimatum*. E se la risposta dovesse essere negativa, farà varcare il 38° parallelo dalle forze dell'U.N.O.

Gino Tomajuoli

Gravi episodi di violenza nel Vercellese e in Lomellina

Un libero lavoratore ucciso a Mede - Agricoltore minacciato ed aggredito spara contro un bracciante ferendolo - Raccolti dispersi e altri incendi dolosi - Oggi sciopero generale a Vercelli

Vercelli, 29 settembre.

Una squadra di circa quaranta scioperanti e attivisti, verso le 14,30 di oggi, giravano attorno a varie tenute nella zona di Quinto Vercellese, impedendo ai liberi lavoratori di lavorare e minacciandoli con randelli e manganelli. Portatisi presso la cascina Nuova, di Quinto, mentre stavano svolgendo la gazzarra intimidatrice, interveniva il proprietario della cascina, l'agricoltore Andrea Rosso. Questi veniva subito preso a pugni e colpito con randellate e calci al ventre, e gettato a terra sanguinante con un omero fratturato. Il Rosso, sopraffatto, nel disperato tentativo della difesa, estratta la rivoltella, sparava un colpo, che feriva il dimostrante Mosè Braga, di 19 anni, da Salussola, colpendolo in modo grave all'addome. Subito chiamati, i carabinieri prontamente intervenivano ristabilendo l'ordine.

In seguito a questo incidente, la Camera del Lavoro di Vercelli ha ordinato lo sciopero generale in tutto il Vercellese per 24 ore, a partire da domattina alle 6. Varie dimostrazioni si sono svolte in molti paesi. Oltre all'incendio doloso della tenuta Castelmerlino, i cui danni sono saliti a otto milioni, gli attivisti, entrati nella tenuta Castelli, a Casanova Elvo, hanno slegato duemila covoni di risone già ammucchiato, spargendone le spighe lungo le strade e i campi. Mentre vi telefono, le due organizzazioni interessate sono radunate per l'esame della situazione, e un'automobile con altoparlante gira per la città annunciando lo sciopero generale per domani mattina.

Un nuovo incendio è scoppiato a Leri di Trino. Alle ore 22, infatti, due squadre di vigili del fuoco urgentemente chiamate partivano alla volta della frazione. La richiesta era per incendio di fienile. Anche questo incendio sembra a carattere doloso.

Mortara, 29 settembre.

Lo sciopero dei braccianti in Lomellina si va inasprendo di giorno in giorno, e parecchi episodi di violenza si sono verificati nei vari centri dove, in questi giorni sono convenuti lavoratori forestieri per l'opera di taglio del riso. Un grave fatto si è verificato oggi a Mede Lomellina, dove un libero lavoratore certo Ernesto Corsico, di 65 anni, è stato trovato ucciso in un campo. Sul cadavere sono state riscontrate ferite varie provocate da corpo contundente, probabilmente bastonate e sassate. I carabinieri di Mortara hanno compiuto diversi arresti, tra cui alcune donne che sembrano gravemente indiziate.

Novara, 29 settembre.

Dopo una settimana di sciopero i braccianti accusano una certa stanchezza. Ne fa fede il fatto che le file degli scioperanti si assottigliano ogni giorno di più. Si ha pertanto l'impressione che lo sciopero possa cessare di fatto da un momento all'altro. Ai braccianti era stato detto che, col raggiungimento dell'accordo dell'Associazione agricoltori, avrebbero ottenuto il pagamento di tutte le giornate di sciopero, non solo, ma che lo sciopero non avrebbe pregiudicato il contratto di taglio del riso per il quale era stato previsto un minimo di diciotto giornate lavorative a 1640 lire al giorno.

Ora, gran parte degli agricoltori hanno denunciato il contratto per inadempienza da parte dei lavoratori, non solo, ma parecchi hanno fatto iniziare il lavoro da squadre di volontari che continuano ad affluire da fuori provincia.

Mezz'ora di sciopero generale nella provincia di Milano

Milano, 29 settembre.

La segreteria della Camera del Lavoro di Milano, riunitasi stanotte d'urgenza dopo aver appreso che nel corso dello sciopero nelle campagne della provincia di Vercelli un bracciante è stato gravemente ferito con arma da fuoco da un agrario e trovasi morente, ha proclamato lo sciopero per tutti i lavoratori della provincia di Milano dalle ore 10 alle ore 10,30 di oggi sabato. Dallo sciopero sono esclusi i lavoratori adibiti ai servizi indispensabili (acqua, gas, elettricità, tram, ecc.).

Truman a Mac Arthur "E' stato un lavoro ben fatto,,

Washington, 29 settembre.

Truman ha inviato un messaggio di congratulazioni al generale Mac Arthur. Eccone il testo:

«Io so di parlare a nome di tutto il popolo americano allorchè vi invio le mie più calorose felicitazioni per la vittoria che è stata riportata in Corea sotto il vostro comando. Poche operazioni nella storia militare possono eguagliare la azione ritardatrice da voi svolta allorchè cedevate del terreno allo scopo di guadagnare il tempo necessario per raggruppare le vostre forze, azione che ha portato alla liberazione di Seul.

«Sono particolarmente impressionato per la splendida cooperazione esistente tra le nostre forze terrestri, navali ed aeree e desidero che voi esprimiate i miei ringraziamenti e quelli delle popolazioni di tutte le Nazioni libere ai comandanti di tali forze: tenente gen. Walton H. Walker, vice-ammiraglio Charles Joy e ten. gen. Georges Stratemeyer.

«L'unificazione delle nostre forze armate, realizzata da voi e da loro, costituisce un brillante esempio. I miei ringraziamenti e quelli di tutte le Nazioni libere vanno alle valorose forze ai vostri comandi: ai soldati, ai fucilieri di marina, ai marinai ed agli aviatori degli Stati Uniti e di altri Paesi, combattenti per la libertà all'ombra della bandiera delle Nazioni Unite.

«Vi saluto tutti e ad ognuno dico, da parte di tutti: E' stato un lavoro ben fatto».

Un "caccia,, americano urta contro una mina

Dieci morti e cinque dispersi

Washington, 29 settembre.

La Marina degli Stati Uniti ha annunciato oggi che il suo cacciatorpediniere «Brush» ha urtato contro una mina galleggiante nel Mar del Giappone mercoledì scorso. Dieci uomini sono rimasti uccisi e dieci feriti. Altri cinque sono dispersi. L'esplosione della mina ha provocato una vasta falla sotto la linea di galleggiamento sul lato sinistro del caccia, che stazza 2200 tonnellate, ma la nave è riuscita a raggiungere coi propri mezzi il porto di Sasebo, in Giappone, dopo riparazioni condotte sul posto.

Il Dipartimento della Marina ha comunicato che il caccia ha urtato nella mina al largo della città di Tanchon nella Corea settentrionale.

CRONACA CITTADINA

Stamane alle ore 10 a Torino-Esposizioni

Il Ministro del lavoro inaugura l'"Autunno Torinese,,

Il programma delle manifestazioni, collegate alle tre Mostre, che si svolgeranno da oggi al 18 ottobre

Le Mostre internazionali dell'« Autunno Torinese » vengono inaugurate stamane, alle ore 10, a « Torino-Esposizioni » dal ministro del Lavoro Achille Marazza in rappresentanza ufficiale del Governo. Interverranno le massime autorità cittadine, religiose, civili e militari, l'ambasciatore degli U.S.A. a Roma Mr. James C. Dunn e il consigliere per il commercio dell'Ambasciata di Gran Bretagna a Roma Mr. Erik Lengeman. Il Senato è rappresentato dal sen. Modesto Panetti, e la Camera dall'onorevole Gioachino Quarello. Saranno pure presenti numerosi giornalisti stranieri.

La cerimonia inaugurale si inizierà con brevi parole dell'ing. D. A. Derossi, essendo il presidente conte dr. Giancarlo Camerana impossibilitato ad intervenire. Parlerà quindi il sindaco, dr. Coggiola e, dopo il discorso ufficiale del Ministro, le autorità saranno accompagnate nella visita a « Torino-Esposizioni » e alla Palazzina della Promotrice di Belle Arti al Valentino, dove è allestita la II Esposizione internazionale della tecnica cinematografica.

Contemporaneamente alle Mostre si svolgeranno convegni e avranno luogo manifestazioni di cui diamo un elenco.

30 settembre-5 ottobre: manifestazione delle *« Giornate internazionali di lavorazioni meccanico-agrarie »* alla tenuta « La Manta » presso Torino. Vi prendono parte: trattrici agricole, motocoltivatori e motoaratri, attrezzi agricoli trainati, apparecchi per trattamenti antiparassitari, macchine per lavori speciali di bonifica, impianti per irrigazione e fertirrigazione. La partecipazione straniera è quest'anno più numerosa e importante di quella del '49. Il programma di lavori comprende: preparazione del suolo (scasso, dissodamento, aratura profonda e leggera); spandimento del concime; semina; irrigazione a pioggia; lavori speciali (affossature, movimenti di terra).

Dal 7 al 9 ottobre: convegno internazionale di meccanica agraria; le sedute avranno luogo nel Salone de *La Stampa*, in Galleria San Federico. Vi parteciperanno le maggiori personalità della tecnica e dell'industria meccanica agraria, studiosi di problemi agricoli provenienti dai maggiori centri italiani ed europei.

6 ottobre: Conferenza del Presidente del Movimento Europeo, Mr. Dantry sul tema: « De la sécurité d'une organisation européenne des transports ».

9-13 ottobre: Congresso internazionale per le materie plastiche. Hanno inviato la loro adesione i maggiori scienziati e tecnici nel campo della fisica monomolecolare delle più importanti industrie europee ed extraeuropee. L'organizzazione dell'« International Standard Organisation » sarà ufficialmente rappresentata dall'ing. M. L. Dionisi di Parigi. Tema del convegno: normalizzazione e standardizzazione delle materie plastiche. Saranno rappresentate le seguenti nazioni: U.S.A., Francia, Inghilterra, Germania, Svizzera, Olanda, Svezia, Belgio, Spagna, Israel, Austria. Inaugurazione del Congresso a Palazzo Madama e svolgimento dei lavori nel Salone de *La Stampa*.

16-17 ottobre: convegno economico italo-franco-germanico per la discussione dei problemi riguardanti le materie plastiche.

Organizzati dalla « II Esposizione internazionale della tecnica cinematografica », di cui è commissario Mario Gromo, avranno luogo: « La settimana cinematografica » (dal 2 al 9 ottobre) durante la quale saranno proiettati al « Lux » i migliori film inediti presentati a Venezia, il congresso internazionale della tecnica cinematografica (dal 2 al 6 ottobre), il convegno nazionale della cinematografia a colori (dal 3 al 5 ottobre), il convegno della critica cinematografica italiana (dal 5 al 7 ottobre).

Organizzate dalla « X Mostra internazionale della meccanica », si svolgeranno le seguenti manifestazioni: I Convegno di fonderia organizzato dalla Assofond in cui saranno svolti i seguenti temi: tecnicologia di fonderia; la fonderia nelle costruzioni meccaniche; gli interessi della fonderia nell'eventualità dell'Unione economica europea; gli oneri accessori sulla mano d'opera con particolare riguardo alle malattie professionali e alla silicosi (13-18 ottobre); 13ª riunione scientifica della Società italiana di economia, demografia e statistica, organizzata dall'« Amma » e da « Torino-Esposizioni » (16-18 ottobre); 2ª giornata della macchina utensile; conferenze documentarie con proiezioni fisse e cinematografiche; competizioni stenodattilografiche torinesi con gare internazionali di velocità e precisione (8 ottobre).

(Vedere in 4ª pagina il « Panorama delle Mostre »).

Il prof. Bastai alla direzione della Clinica medica generale

La Facoltà Medica di Torino a unanimità ha chiamato a succedere al compianto prof. Gamna recentemente scomparso, nella direzione della Clinica Medica Generale il prof. Pio Bastai, allievo della Scuola di Torino del sen. prof. Micheli. Il prof. Bastai ha maturato la sua preparazione a Torino, ha vinto il concorso per la cattedra universitaria di Modena, passando successivamente alle cattedre di Firenze e di Padova.

Clinico di fama preclara, notissimo nell'ambiente scientifico nazionale ed internazionale, e quindi degnissimo di continuare l'orma lasciata dal suo maestro prof. Micheli, il Bastai è oggi considerato un capo-scuola: diversi suoi allievi sono ascesi all'onore della Cattedra.

Bollettino meteorologico. - *Massima* + 24; *minima* + 9,4; *media* + 16,8. *Umidità* 63 %. *Pressione* 737,1. *Cielo sereno. Previsioni: Banchi di alti strati di moderata entità. Rasse formazioni cumuliformi pomeridiane. Temperatura media in aumento.*

Il mondo scolastico torinese ha ripreso la propria attività

Lunedì avranno inizio gli esami di maturità e si riapriranno le scuole elementari - Continua la grave deficienza delle aule scolastiche

Il mondo scolastico torinese ha ormai ripreso la propria attività, che i mesi estivi avevano interrotta. In tutti gl'istituti d'istruzione secondaria (come nelle scuole elementari) ha avuto termine in questi giorni la seconda sessione degli esami di promozione e di idoneità. E avranno inizio lunedì prossimo, con la prova scritta d'italiano, gli esami di maturità classica e scientifica e di abilitazione tecnica, magistrale e professionale. Al Provveditorato agli studi sono già giunti da Roma, chiusi in buste suggellate, i temi e le versioni ministeriali per le prove scritte, che saranno consegnati ai presidenti delle 40 commissioni giudicatrici lunedì mattina, un'ora prima dell'inizio della sessione.

Mentre centinaia di giovani, ormai giunti al termine degli studi secondari, si apprestano ad affrontare la prova di appello, ferve il lavoro organizzativo in vista del nuovo anno scolastico. Lunedì s'inizieranno in tutta la provincia le lezioni nelle scuole elementari; in città, queste si riapriranno lunedì solo per gli alunni della prima classe, e martedì 3 per quelli delle classi successive. Quanto agli istituti d'istruzione secondaria, la data di riapertura è stata stabilita dal Ministero per il 16 ottobre, salvo brevissime proroghe, di cui è data facoltà ai presidi, nei vari istituti, per la conclusione degli esami di maturità e abilitazione. Il Ministero della P. I. ha già provveduto, da tempo, ai trasferimenti degli insegnanti (salvo aggiunte e rettifiche attualmente in corso), e sta provvedendo ora alla sistemazione di quelli che hanno fatto istanza di assegnazione provvisoria a sedi diverse da quelle di cui sono titolari. E il Provveditorato agli Studi sta procedendo, in questi giorni, alla nomina dei supplenti per le cattedre sprovviste di titolari. C'è quindi, ragione di sperare che, questo anno, gl'istituti secondari statali possano funzionare con piena regolarità sin dalla fine di ottobre o dai primi di novembre.

Invece, per quanto concerne le sedi e i locali, il prossimo anno scolastico non sembra destinato a segnare un passo avanti verso la normalità. L'unica novità degna di nota è il probabile trasferimento della Scuola Tecnica « Giulio » nei nuovi locali di via Belfiore. Così, per la nota, grave deficienza di locali, anche nel prossimo anno molte scuole elementari e medie dovranno continuare a praticare il sistema del doppio turno: ossia, molte migliaia di scolari dovranno andare a scuola nelle ore pomeridiane con notevole disagio delle famiglie e, soprattutto, con evidente danno didattico.

Questo — della ricostruzione degli edifici scolastici distrutti o danneggiati e della costruzione di nuovi, specialmente in quelle zone dove è cresciuto, nell'ultimo decennio, una nuova e numerosa popolazione scolastica — è un problema che andrebbe una buona volta affrontato dalle autorità competenti con energia e con rapidità (molto tempo è stato, e continua a esser, perduto per le consuete lungaggini e complicazioni burocratiche). Se n'è parlato nei giorni scorsi anche in Consiglio comunale, durante il dibattito sulle irregolarità edilizie. Ed è augurabile che il richiamo, levatosi da più parti, non resti praticamente senza eco e senza efficacia.

p. s.

Lettera al Sindaco dell'on. Casalini

L'ex-assessore all'edilizia on. Casalini ha inviato ieri al sindaco dott. Coggiola una lettera per chiarire il significato delle parole rivolte contro l'assessore avv. Magistrelli dopo la votazione del Consiglio comunale sulla relazione della commissione d'inchiesta edilizia.

« Non vorrei — dice la lettera — che l'interpretazione della parola andasse al di là del giusto. Non mi consta, del resto non l'ho mai pensato, che a Magistrelli si possa attribuire la colpa di cerversi piegato ad azioni disonorevoli. Ho inteso soltanto affermare che molte delle difficoltà in cui si è trovata l'amministrazione, ed in con essa, sono dipese dall'insufficienza dell'ufficio legale e dalla mancanza di aiuto da parte di esso ».

« Magistrelli — conclude la lettera — si trova pertanto nella condizione in cui mi trovo io, di dover cioè rispondere ad uno dei 14 punti dell'avv. Cravero. Reputo pertanto che se incompatibile ero io nella commissione d'indagine, incompatibile fu ed è anche lui ».

Saragat a Torino

L'on. Saragat giungerà [illegible] a Torino per partecipare all'assemblea generale degli iscritti al P.S.L.I. indetta per le ore 21 dello stesso giorno nel salone di via Rossini, 18.

Lotta nel cortile di uno stabile tra una pellicciaia e una truffatrice

Dopo quattro anni si rinnova lo stesso tentativo - La sconosciuta scomparsa su di un'auto guidata dal complice

Qualche giorno fa si presentava ad una nota pellicciaia del centro una signora sulla trentina, bionda, graziosa, elegante: l'accompagnava un giovanotto di 27 o 28 anni, pure elegantemente vestito, con i ricciolini bruni roridi di brillantina. La signora dichiarava di essere venuta per l'acquisto di una pelliccia: ne provava alcune ed infine ne sceglieva una di « astrakan » del valore di mezzo milione. Il giovanotto discuteva sul prezzo e riusciva ad ottenere un ribasso di ventimila lire. La pelliccia, però, aveva bisogno di qualche ritocco e la proprietaria s'impegnava di consegnarla, in ordine, per venerdì, cioè per ieri. Nell'andarsene la bionda lasciava il suo biglietto da visita: [illegible] Cortona, domiciliata in una villa a Rimini.

Ieri pomeriggio la Cortona ricompariva, questa volta sola.

— C'è un inconveniente — diceva alla proprietaria — mio marito è uscito, non mi ha lasciato il liquido necessario: dispongo soltanto di un assegno di 100 mila lire... Potremmo fare, così: le do quest'assegno e torno a casa con la pelliccia e con una sua commessa: mio marito che, sicuramente, per le cinque sarà di ritorno, cioè fra dieci minuti, consegnerà alla ragazza la differenza.

La Cortona era gentile, distinta, non si poteva dirle di no: e poco dopo usciva, seguita da una ragazzina di quattordici anni che recava il grosso involto contenente la pelliccia. Ma ecco, ad un tratto, la padrona del negozio si ricordava d'essere stata vittima di una truffa, nell'autunno del 1946: anche una signorina se n'era andata con la commessa e la pelliccia: e sotto il portone di via Nizza 9 aveva preso l'indumento e aveva pregato la commessa di aspettare; la ragazza l'aveva aspettata invano perché la truffatrice, attraversato il cortile, era uscita per un altro portone, in altra via... D'un lampo la pellicciaia si ricordava di questo: subito usciva e vedeva partire un « taxi » sul quale avevano preso posto la bionda e la sua dipendente.

Saliva allora a sua volta su di un « taxi » e iniziava l'inseguimento. Il sospetto si tramutava in certezza quando scorgeva la prima auto pubblica fermarsi proprio dinanzi al portone n. 9 di via Nizza. Scendeva a precipizio; ma già la truffatrice, con lo stesso sistema usato dalla sua « collega » quattro anni or sono, s'era impadronita della pelliccia e aveva ingiunto alla commessa d'attendere sotto il portone « che sarebbe tornata immediatamente con il denaro »: e già stava attraversando il cortile, quando alle spalle le piombava la negoziante. Ne seguiva una breve lotta silenziosa: la pelliccia cadeva a terra, la bionda si svincolava e fuggiva per l'altro portone: una macchina col motore acceso l'attendeva, pilotata dal « marito ».

Denuncia è stata sporta al dottor Maugeri della Squadra Mobile e attive indagini sono in corso.

Ciclisti e pedoni feriti in incidenti stradali

— Un ragazzo di 15 anni, l'apprendista meccanico Giovanni Garrone, abitante in corso Farini 9, è rimasto vittima ieri pomeriggio di un grave e singolare incidente stradale. Mentre svoltava in bicicletta da corso Cairoli in via Mazzini, egli abbassava il capo per stringere il fermaglio d'una pedivella; in tal modo non si avvedeva di un camion fermo sulla sua destra ed andava ad urtarvi contro violentemente. Il poveretto si abbatteva al suolo svenuto. Soccorso da passanti e trasportato all'ospedale San Giovanni, vecchia sede, vi è stato ricoverato in osservazione.

— Celestino Vecchio, di 57 anni, abitante in via Borgomanero 25 è stato invece ricoverato al Maria Vittoria per la frattura del setto nasale ed altre lesioni guaribili in un mese. Nel pomeriggio mentre attraversava corso Regina Margherita, all'altezza di via Cottolengo è stato travolto da una moto « Vespa » guidata da Angelo Fassetto il quale, in seguito ad una « panna » del motore, si faceva trainare con una fune da un'altra motocicletta guidata da Pietro Gioia.

— Sullo stradale Cavour-Barge, la contadina sedicenne Caterina Buffa è stata investita da una potente motocicletta guidata da Sergio Bolla. Essa guarirà in due mesi, avendo riportato la frattura d'una gamba.

— Alle Molinette i sanitari hanno ricoverato il quattordicenne Giuseppe Bosco, abitante in via Giulia di Barolo 25 che in via Sallustio angolo corso Marconi, mentre transitava in bicicletta, era stato urtato e buttato al suolo da un motofurgone il cui guidatore, non essendosi, con probabilità, accorto dell'incidente, proseguiva la sua strada. Alcuni passanti hanno comunque rilevato il numero della targa.

— Ieri mattina alle 9,35 un tram della linea 14, che percorreva corso Vittorio Emanuele diretto verso il Po, giunto all'altezza di via Principe Tommaso, è andato ad urtare violentemente contro il rimorchio d'un autotreno « Lancia » targato TO 106667. La vettura, che ha avuto la parte anteriore danneggiata, è uscita dalle rotaie interrompendo il traffico per quasi un'ora. Nell'incidente sono rimasti feriti il conducente del tram, tale Giovanni Vottero di 35 anni abitante in via Issasa 44 ed una viaggiatrice, la signora Elisa Moricchi di 73 anni, abitante in via Mazzini 34. Trasportati al S. Giovanni, il Vottero veniva giudicato guaribile in una settimana, mentre la signora Moricchi veniva trattenuta in osservazione.

Per i begli occhi di Esterina un giovanotto viene accoltellato

L'aggressione ieri sera alle 19,30 sulla porta di un'osteria in via Barbaroux
Il feritore fugge ed anche la donna scompare - Gravi condizioni del ferito

In via Barbaroux è accaduta ieri sera una drammatica vicenda, provocata dalla gelosia e conclusasi con un'aggressione a coltellate nella quale un uomo è rimasto gravemente ferito.

Da quattro giorni Mario Cantalupi di Giorgio, di 30 anni, abitante in via del Carmine 4, pasticciere, aveva conosciuto una donna, certa Esterina, ben nota alla Questura e in modo particolare agli agenti del commissariato di P. S. Moncenisio, che attualmente si è resa irreperibile. Da tempo però la donna aveva relazione con un altro giovanotto dal carattere focoso: un siciliano che aveva dichiarato di non volerla più lasciare a nessun costo, minacciando di uccidere qualsiasi rivale. La donna, non ostante ciò, da quattro giorni — come si è detto — frequentava il Cantalupi, e ieri sera s'incontrava con lui in un caffè di via Barbaroux.

I due chiacchieravano ad un tavolo, senza immaginare la tempesta che stava per scatenarsi, quando alla porta del locale si affacciava il siciliano. Erano le ore 19,30. Egli non si avvicinava neppure al tavolo dov'era la coppia, ma chiamato ad alta voce il Cantalupi lo invitava ad uscire un momento:

— Vieni fuori, debbo parlarti!

Il Cantalupi si alzava, pregando la donna di attenderlo un momento ed usciva nella via. Non aveva ancora messo piede sulla strada che il siciliano lo afferrava per la giacca, estraeva la mano di tasca e con un acuminato coltello a serramanico già aperto e per tre volte, senza proferire parola lo colpiva con forza. Il disgraziato dibattendosi, riusciva a svincolarsi, mentre il feritore di corsa si allontanava, dopo aver riposto il coltello in tasca.

Raccolte le forze il Cantalupi si dirigeva barcollante al vicino Commissariato di Moncenisio, dove giungeva stravolto e grondante sangue:

— Sono ferito, sono gravemente ferito... Quel vigliacco mi ha colpito con tre coltellate.

Prima di accasciarsi esausto riusciva ancora a pronunciare il nome del feritore: Nino Costacuta.

Un agente era pronto a soccorrere lo sventurato ed a riportarlo nella via, dove fermata la prima auto di passaggio, provvedeva perchè fosse trasportato all'Astanteria Martini. Il Cantalupi era in condizioni gravissime soprattutto per la perdita di sangue. Il dottor Ricca, lo sottoponeva perciò a due trasfusioni, dopo di chè il ferito veniva ricoverato con prognosi riservata.

Dalla Questura accorreva quindi all'ospedale il funzionario di servizio per l'interrogatorio del Cantalupi che però non riusciva più a pronunciare che parole sconnesse. Egli ha ripetuto con insistenza un nome: quello di Esterina.

Immediatamente sono stati organizzati pattuglioni per rintracciare il feritore e la donna. Ma il Costacuta non è ritornato all'albergo dove risultava alloggiato. Anche la donna si rendeva irreperibile.

Una donna all'ospedale per pratiche illecite

Una ragazza di 28 anni, tale Caterina Collini, lasciava circa un anno fa il suo paese d'origine, nelle vicinanze di Bra, e si recava nella nostra città, in qualità di cameriera presso una famiglia di corso Re Umberto. La Collini, fin dai primi giorni manifestò una spiccata simpatia per l'aiuto-cuoco della casa, un giovane [illegible] ventenne. La relazione purtroppo non fu mantenuta in termini platonici e ad un certo punto la cameriera si scopriva in stato anormale. Senza dire parola nè alla famiglia di cui era ospite, nè al cuoco, si diede da fare per trovare una persona compiacente che l'aiutasse a superare l'increscioso situazione.

Finalmente venne in possesso dell'indirizzo di una donna anziana, residente in via Mazzini, Vincenza Carlelo di 79 anni, non nuova a pratiche del genere. Per la somma di 12 mila lire questa si incaricò di « sistemare le cose nel modo più semplice ». Tenne presso di sè la Collini per un paio di giorni, allo scadere dei quali dichiarò che tutto era andato per il meglio e che ora poteva ritornare alle normali occupazioni. Ma appena in istrada la giovane venne colta da violenti capogiri e da un diffuso malessere. Partì immediatamente per il paese natale e si rifugiò presso i familiari. Negli ultimi giorni le sue condizioni andavano peggiorando e doveva essere ricoverata all'ospedale di Bra.

Il Lovato nega di aver partecipato alla fucilazione delle due vittime

Tra i testimoni l'ex-capo della Provincia all'epoca di Salò

In Corte d'Assise è continuato ieri il processo a carico di Felice Iviglia, Marco Pella, Francesco Luciano-Fuscà e Federico Lovato, imputati di due orribili delitti compiuti nei giorni della Liberazione. Essi sono accusati di aver ucciso l'industriale Gerolamo Sazia e Giovanni Barolo, magazziniere della ditta Ericarello.

Nel suo interrogatorio, l'unico imputato presente al dibattimento, il Lovato, pur ammettendo di essere intervenuto al prelievo del Sazia, ha negato la sua partecipazione al delitto. Durante l'escussione dei testi si è profilato un colpo di scena. L'ex-partigiano Alessandro Valante, comandante della formazione cui appartenevano il Fuscà e il Pella, ha dichiarato che probabilmente quest'ultimo, autore materiale dei due omicidi, non era Marco Pella, ma tale Giovanni Pella detenuto in carcere per rapina. Egli ha aggiunto che Luciano-Fuscà e Marco Pella erano costantemente in disaccordo e non credeva possibile che si fossero uniti per un'azione del genere. Il teste, proseguendo nella sua deposizione, ha rivelato che il Fuscà, trovandosi nella caserma di via Asti, faceva il doppio gioco ed aveva reso la vita pericolosa a molti partigiani.

Il colpo di scena della possibile sostituzione di persona — Giovanni anzichè Marco Pella — non ha avuto, per il momento, alcun seguito e il detenuto delle Nuove non è stato citato per essere messo a confronto con coloro che assistettero all'uccisione del magazziniere Barolo, avvenuta in prossimità del Cimitero. Il nipote della vittima, Severino Barolo, ha spiegato alla Corte che, poco prima dell'inizio del processo, egli concluse con la famiglia del Fuscà, una transazione sui danni come parte lesa, anche a nome della vedova dell'industriale Sazia. Uno degli ultimi testimoni è stato il dottor Emilio Grazioli ex-capo della provincia di Torino, all'epoca del governo di Salò, il quale ha riferito che nel novembre 1944, per assecondare il desiderio della madre del Fuscà, arrestato, aveva telefonato al colonnello Cabras per conoscere i motivi della cattura. In realtà il Fuscà era stato tratto in arresto perchè denunciato dal Barolo cui aveva sottratto alcune damigiane di acetone. Il col. Cabras aveva risposto che il giovane sarebbe stato liberato in seguito ad intervento del comando generale della polizia.

28 giornalisti inglesi visitano il Sestriere

Un gruppo di ventotto giornalisti anglosassoni è giunto ieri all'Aeritalia. Sono tra di essi, noti corrispondenti dei più importanti giornali di Gran Bretagna: J. Raymond del « Times », Don Edgar del « Daily Telegraph », J. Secor del « Daily Express », J. Ratcliff del « News Chronicle », miss Treharne della rivista « The Queen », e la pubblicista americana miss Sacks. Essi si recheranno oggi a visitare gli impianti del Sestriere, e domani a Torino-Esposizioni. In serata hanno preso parte ad un banchetto durante il quale l'ing. Nasi e il rappresentante dell'Associazione Stampa Subalpina hanno loro rivolto cordiali parole di benvenuto.

BORSE

Il fondo azionario, incerto a tendenza debole in apertura, ha trovato una improvvisa espressione sostenuta col volgere della riunione. Consolidatosi dapprima con facilità, la quota è stata guidata in un secondo tempo da un facile assorbimento di titoli primarie, che, in clima di scarsi affari, ha dettato una tendenza migliore operante ancora nel dopoborsa. Listino in buon vantaggio generale. Ha fatto spicco una ricerca vivace di Sneo. Nel titoli di Stato l'indice settore dei Consolidati si è attestato su basi sostenute.

	28	29		28	29
Ren.62	70 —	70 —	Unes	460 —	465 —
Ren3½	71 20	71 20	Snl	2000	2025
» t. c.	71 30	71 40	Snia	2025	2050
Red5½	73 275	73 30	Marelli	500 —	502 —
» t. c.	73 30	73 25	Fiat	467 50	468 —
Ren5%	100 —	100 —	Savigl.	444 —	440 —
» t. c.	100 —	100 —	Nebiolo	86 —	85 —
Red5%	94 10	94 10	Incet	125 —	127 —
» t. c.	94 20	94 20	Mont.	1100	1110
Ric.3½	71 90	72 05	[illegible]	490 —	493 —
» ss-gr	70 90	71 —	Ilva	200 —	203 —
» t. c.	72 —	72 15	Ansaldo	197 —	198 —
» ss-gr	71 30	71 40	Viscosa	2015	2030
Ric.5%	94 275	94 40	FibreT.	2320	2320
» t. c.	94 60	94 80	Cir	1490	1490
BT50-51	—	—	Solvay	560 —	562 —
» 51-1	100 05	100 05	Anic	104 —	105 —
» 51 4½	98 80	98 80	Rum.m.	44 50	44 75
BTN 5%	97 95	97 60	M.gen.	1112	1125
Fer.3½	66 —	66 —	Meridion.	666 —	668 —
Irl 4½	95 —	95 —	Zucch.	610 —	602 —
[illegible]	87 75	87 75	[illegible]	103 50	106 —
Ind.4½	154 —	154 —	Cart.It.	1500	1510
Ter.4½	88 —	88 —	Burgo	3280	3300
» 5½ S.	85 —	85 —	Ferr.N.	3150	3150
» 5½ S.	82 50	82 50	Toro F	920 —	920 —
B.Fond	91 —	91 —	M.A.A.	7050	7050
» 6%	91 50	91 50	[illegible]	79 50	79 55
» 5.5%	82 25	82 25	Vetter.	2950	2950
Nob.5%	60 —	60 —	Mar. E	856 —	860 —
» 7% 46	72 —	73 —	[illegible]	905 —	910 —
» 7% 45	73 —	73 —	Sarom	18 —	18 —
Ford 3%	97 —	97 —	Farmac.	325 —	325 —
» 6%	96 40	96 30	Siem	245 —	245 —
Pir.5%	88 —	88 —	Wed.	395 —	395 —
» 6%	91 —	91 —	Param.	402 —	402 —
Gen.7%	101 50	101 75	Galard.	507 —	507 —
Mont.7	90 90	90 90	Pirelli	930 —	960 —
Ener7%	96 50	96 50	Superf.	75 —	75 —
[illegible] 7%	92 —	92 50	[illegible]	704 —	706 50
[illegible] 7%	95 —	95 —	[illegible]	671 50	671 50
Sav.7%	92 —	91 30	[illegible]	7900	8250
West.7	98 —	97 50	[illegible]	11.000	11.100
Prest.5%	91 —	91 —	Coton.	1000	1000
A.Gen	5475	5650	[illegible]	550 —	545 —
» Toro	5610	5250	[illegible]	2260	2300
Medit.	2240	2240	[illegible]	912 —	910 —
Mond.	2210	2230	Acq.P.	2700	2719
Ter.N.	112 —	112 —	Fiera	20 —	25 —
[illegible]	23 25	23 3/8	[illegible]	4260	4360
Sip	1011	1016	[illegible]	7900	7900
Terni	210 —	210 —	[illegible]	5600	5600
P.C.E.	370 —	370 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,82; Svizzera 143,10.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6100-6900; Marengo 5300-5350; Sterlina unitaria 1640-1670; Dollaro carta 649-673; Franco svizzero 153,75-156,75; Franco francese 170-178; Oro fino [illegible] 870; Argento 17,50-18.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 8,14: Musica leggera - 10,30: Casa serena - 11,30: Trasmissione per le forze armate - 12: Alle Isole Hawaj - 12,25: Ritmi e canzoni - 13,27: Orchestra - 14,21: Gazzettino del mezzogiorno - 14,40: Quintetto Valzer - 14,50: Panorama economico della settimana - 15: Fantasia di canzoni - 15,55: Dai « Capricci » di Paganini - 16: Musica da ballo - 16,30: Musica da ballo - 17,30: Divagazioni musicali - 18: Orchestra della canzone - 18,30: Radiosport - 18,45: Motivi dell'America Latina - 19,10: Musica ritmo-melodica - 19,30: Estrazioni del lotto - 19,40: Economia italiana d'oggi - 20,33: Orchestra - 21: « Saggezza » tre atti di Piero Ottolini - 22,30: Lettere musicale - 22,45: Cabaret internazionale - 23,35: Musica da ballo.

Rete Rossa — Ore 13,25: Cronaca cittadina - 13,27: Orchestra di ritmi moderni - 14: Carlosando la discoteca - 14,30: Complessi jazz - 14,50: Chi è di scena? - 16,30: Musica operistica - 17,15: Musica leggera - 17,40: Vecchi motivi - 18: Novella sceneggiata « L'uomo di vetro » di Giuseppe Zucca - 18,30: I capolavori della Canzone Napoletana - 18,55: Estrazione del lotto - 19: Musiche di D. Sarino, dirette dall'autore - 20,10: Musica per organo da teatro - 21,3: Opere d'oro: biografia romanzata di Riccardo Morbelli (Gemma Bellincioni) - 21,45: Raccontate la vostra storia - 22: Selezione d'operette - 22,35: Celebrazione nel II Centenario della morte di J. S. Bach: Sonata e partite per violino solo (violinista Gioconda De Vito).

STATO CIVILE

Ivaldo Giovanni fu Paolo, a. 85, v. Capriolo 7; Rosso Genoveffa ved. Berutto, a. 84, v. Goito 18; Dolo Giuseppe fu Carlo, a. 64, v. M. Cristina 73; Maffeo Teresa in Chiarione, a. 74, v. Asti 4; Favole Anna ved. Dellippi, a. 84, v. Thesauro 5; Podrone Filomena ved. Portanato, a. 76, c. G. Ferraris 64; Giorda Albertina ved. Boriono, a. 64, Isl. Rip. Vecchiaia; Pucci Domenico, a. 70, Isl. Rip. Vecchiaia; Barbero Giacinto fu Angelo, a. 66, Cottolengo; Fornanero Margherita in Rosardo, a. 56, Mauriziano; Raglia Maddalena ved. Pagliero, a. 86, ospedale S. Giovanni.

SPETTACOLI

S'inaugura al Carignano la stagione di prosa

Lunedì sera, al « Carignano », si inaugurerà la stagione di prosa. Si presenterà al pubblico la compagnia Giulio Donadio - Marcello Giorda (diretta da Giulio Donadio), con una serie di spettacoli gialli. Il debutto avverrà appunto lunedì alle 21 e sarà messa in scena la commedia « A casa per le sette » di Sheriff, novità che altrove ha suscitato interesse e consensi: C. A. Sheriff è conosciuto in Italia per « Il grande viaggio », dramma ispirato alla prima guerra mondiale. La compagnia Donadio-Giorda si fermerà a Torino sino al 15 ottobre: il suo repertorio è vasto e comprende alcune novità e diverse riprese, « classiche » del teatro giallo. Prenotazione alla biglietteria de « La Stampa » in via Roma.

Intanto stasera e domani ancora alle 21 due rappresentazioni del « Barbiere di Siviglia » con A. Gilardoni, L. Pagliughi, L. Pontiggia, maestro A. Guarnieri.

Il cartellone del « Regio »

Com'è noto, il 10 ottobre si inizierà all'« Alfieri » la stagione lirica organizzata dall'Ente Autonomo Teatro « Regio ». L'opera di apertura sarà il « Simon Boccanegra » di Verdi; seguiranno « Pelleas et Melisande » di Debussy (con il complesso artistico dell'Opéra di Parigi), « La sposa venduta » di Smetana (nuova per Torino), « Traviata » di Verdi, « Suor Angelica » di Puccini e « Otto Schnaffs » di Sandro Fuga (novità assoluta), « Lohengrin » di Wagner. I direttori d'orchestra saranno Desormière, De Fabritiis, Ghione, La Rosa Parodi.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Stasera e domani 21 « Barbiere di Siviglia » di Rossini.

Club La Florida p. Solferino tel. 42-622: 21-1 Orch. Fiesta di Pepè Latini, canta Luciano Benevene.

Smeraldo Club Giulio 3 t. 552470 ore 21-1 Due Or. Ortuso-Bonetto Ducci c. O. Boni, T. Vallati.

Museo Dei Artistes p. San Carlo 182 Thè diner dansante ore 17-19 e 21-3 Trio Allegriti.

Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10: Compl. Di Nunzio, c. G. Ravera, C. Laris. Danze attraz. 22-3

Ragno D'oro (Bal Musette) Danze via Basilica 3 tel. 554-258: ore 21-1 Orch. Mº Rancati.

Castellino Danze ore 17 e 21 Orch Ronaclet c. E. Basso, A. Broglia.

El Trocadero Club via Giolitti 1 tel. 553.771 ore 17 e 21-1 danze.

Al Cavallino Bianco Cavoretto Ristorante Dancing Orch. Baiocco

Augustus Danze ore 21 Orch. Cianfanelli canta Maria Cavanna.

Sala Cay via Pomba 7: Prossima riapertura.

Esedri Club Cavour 5 t. 44-790 Danze attraz. Orch. Xaesta 21,30-3

Principe Danze 16,30-21 Orch. G. Orsetti, canta Nella Colombo.

Caudio Danze ore 16 e 21 Attilio Neve e suo complesso, c. Wahowski

Garden Danze Valsalice Cap. 13 ore 21 Orch. Martra, c. Carlevero

Millelusi Danze v. Cigna 45 ore 21 Orch. Margiaria c. G. Cannalis.

Club Magenta 11 ore 21 danze

La Serenella ore 21 Orchestra Seracini, canta Elio Lotti.

Al Valentino Galotta danze 21.
Danze Nizza 34, danze ore 21.
Alhambra Nizza 60, Danze 21.
Rotonda Moda Valentino 21 danze
Montecappuccini danze ore 21-24
Eden Danze 21 Orch. Noniglia.

LA SCALA DI SETA

con i velluti più belli, le sete più fruscianti, preziosi gioielli e stoffe eleganti: ricco come un solitario e ora il *Plateau Dansant Lutrerio*. Questa sera serata inaugurale. *Orc. Fanny*, al microf. *Salvadori*.

ALLA SERENELLA

Stasera, ore 21, grandiosa elegante serata di gala con il debutto dell'Orchestra Seracini, *Orchestra del successo*. Parteciperà la casa Rivelance con una profusione di regali in sorteggio e di omaggi alle dame. Al microfono la nota voce di *Elio Lotti*.

EL TROCADERO CLUB

Ovunque si parla della *Orchestra Casamatta* che tutti i giorni alle ore 17 e 21-1 entusiasma l'eletto pubblico coi suoi ritmi moderni.

CASTELLINO DANZE

Ricorda i famosi *matinées* delle ore 17 con prezzo ridotto accomunativo di ingresso e consumazione.

APOLLO DANZE

Inaugurazione della stagione invernale con la serata offerta dalla ditta *Arlem*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Amore selvaggio » tec. Randolph Scott. Pl. 200. Gall. 250
Astor: « Corda di sabbia » Corinne Calvet, B. Lancaster, C. Rains
Corso: « Napoli milionaria » Totò, E. De Filippo. Pl. 200. Gal. 280
Doria: « La Marie du port » Jean Gabin, Blanchette Bruney, C. Courcel, Edis, originale francese Pomeriggio L. 250, Sera L. 300.
Lux: « Ossessione del passato » J. Crawford, M. Douglas, Sullavan
Metro-Cristallo Glenn Ford, Janet Leigh, Charles Coburn « Il dottore e la ragazza » Matt. 10.30 L. 135
Reposi: « La vita a passo di danza » tec. J. Haver, R. Bolger.
Torino: « Mia moglie capitano » P. Goddard, F. Mc. Murray. Ap. 10.
Vittoria: « L'inafferrabile 12 » W. Chiari, S. Pampanini, e la squadra della Juventus e della Roma.

Alexandra « Taverna dell'allegria » Bing Crosby e Fred Astaire.
Alpi: La strega rossa. J. Wayne.
Ariston: « Notorious » Ingrid Bergman, Cary Grant, Platea L. 130.
Augustus: « Bagdad » techn. M. O'Hara, P. Christian. Pr. 120-170
Capitol: « Giardino segreto » Margaret O'Brien, Herbert Marshall
Faro: « Il giardino segreto » Margaret O'Brien, Herbert Marshall.
Hollywood: « Il vedovo allegro » C. Dapporto, L. Barzizza, Nazzari
Ideal: « Cocaina » Howard Duff, Dan Duryea e Comp. Riv. Alfredo Rizzo, 16.15, 21.15.
Massimo: Romantico avventuriero di Henry King con Gregory Peck.
Nazionale: « Il vedovo allegro » C. Dapporto, L. Barzizza, Nazzari.
Principe: « Il vedovo allegro » C. Dapporto, L. Barzizza, Nazzari.
Statuto: Romantico avventuriero.

Regina: Francis e mulo parlante
Romano « Il mulatto » U. Spadaro Rivista Ferrero 16,30, 21,15.
S. Felice: 44-077 « Il terzo uomo » Joseph Cotten, A. Valli. Ap. 14.30.

Esperia: Gli invincibili, technic.
Imperiale Imperatore Capri. Var.
Italiano: Mura Malapaga. Gabin.
Vinzaglio: « Amore sotto i tetti » Tecnic. Posteggio biciclette.

Eliseo: Francis il mulo parlante.
Frejus: « Allegri imbroglioni ».
Crik-ok, Nuova R. Armenia Carilli
S. Paolo Spade insanguinate, tec.

Belgio: « Giardino di Allah ».
Corallo 80-521 « Lettera a 3 mogli » Crain, Darnell, Sothern.
Eridano Notti argentine, technic.
Grapa Avvent. D. Giovanni. Col.
Radium: « In montagna sarò tua » techn. Betty Grable, J. Payne.
V. Veneto: Il disertore. A. Ladd

Astra « Madame Bovary » J. Jones
Bernini: Chiuso per restauri.
Excelsior « Splendida incertezza ».
Odeon: « Duello al sole » technic.
Star: Amori e Veleni. A. Nazzari

Adua: « Bellezze in cielo » tec. V
Aurora L'uomo meraviglia. Tech
Grosia: « La forza del destino »
Fortino « Suprema decisione » C. Gable, W. Pidgeon, Van Johnson.
Nord: « Fuoco ad oriente » Var.
Orienta (Barca) Odissea tragica.
Palermo: « Sahara » H. Bogart.
R. Parco: « Figlio di d'Artagnan »
Sociale « Figlio di Lassie » technic.

Colosseo: « Un sudista del nord » Red Skelton, Arlene Dahl.
Italia: « Figlia della tempesta » Comp. Riv. Mirella-Richard 21,15
Moderno: « Ricorda quella notte »
Piemonte: Il falco rosso. T. Lee.
Spezia: « Orgoglio e pregiudizio »

Alba: « Biancaneve e i 7 nani ».
Apollo: « Johnny Belinda ».
Diana: « Io era sposo di guerra »
Dora: Simbad il marinaio, techn.
Edera: « I bandoleros », technic
Lamenta « Conte Ugolino » Ninchi
Roma: « Prime stelle ». Payne.

Asti: « Pinky la negra bianca ».
C.O.N. « Lettera a 3 mogli ».
Mignon: Superba creola. Varietà.
Olimpia Carnevale Costarica, col.
Po Ho sognato il paradiso. L. 60.
P. Nuova Spade insanguin. A. 10

MELODY DANZE
Via Bogino 12 tel. 50-011
Questa sera, ore 21
INAUGURAZIONE
Quintetto femminile Abbà cantano H. Da Rodi e Campo Cielia. Dir. Cardellino e Ravio

REPOSI
Vivo successo dello stupendo technicolor « Warner Bros »:
La vita a passo di danza
JUNE HAVER
RAY BOLGER
Comico, spettacolare, sentimentale

CORSO
9º GIORNO
di trionfali repliche di
NAPOLI MILIONARIA
ideato, interpretato da
EDUARDO DE FILIPPO
con TOTO'

STATUTO - MASSIMO
GREGORY PECK
nella sua più drammatica interpretazione
Romantico avventuriero
OGGI e DOMANI
ultime repliche

ECHI DI CRONACA

ISTITUTO TECNICO PARIFICATO « SAN MASSIMO », via San Massimo 21 bis, Torino, tel. 50.446. Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1950-51 a tutte le classi dei seguenti corsi parificati (valore legale studi ed esami): Istit. Tecnico per Geometri, Istit. Tecnico Comm. Ragionieri, corso diurno e corso serale. Scuola Media Parificata. Insegnamento accurato. Orario diviso - Doposcuola.

STUDENTI LAVORATORI *L'Istituto San Massimo* vi offre la possibilità di continuare regolarmente i vostri studi con valore legale, nei corsi serali parificati per tutte le 5 classi di Istit. Tecnico per Ragionieri e Istit. Tecnico per Geometri, poichè tutti i corsi diurni e serali dell'Istituto San Massimo sono parificati.

ISTITUTO RIBALDONE, maschile con Convitto, Corsi accelerati diurni. Scuola Media Inferiore, Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico, Istituto Tecnico per Geometri e Ragionieri. Pensionato per Scuole Medie Governative. Anno in *Via Madama Cristina 52*, Torino. T. 61-214. Chiedere programma.

IST. « LEONARDO DA VINCI » *S. Fr. da Paola* 16 - t. 51.008. V Elementare gratuita (preparatoria agli esami di ammissione) Scuola Media Avviamento Commerciale Ragionieri e Geometri, Corsi Diurni e Serali.

ISTITUTO BERTOLA. Fondato nel 1887, via *Po* n. 6, *Torino*, telefono 42-540. Iscrizioni ai Corsi Diurni e Serali di: Scuola Media, Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico, Istituto Magistrale, Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri. L'Istituto Bertola con provata esperienza di oltre 60 anni ed una seria organizzazione, offre le seguenti possibilità: ricupero anni e passaggio dagli studi tecnici ai classici e viceversa. Convitto - Semiconvitto. Facilitazioni. Riduzioni ferroviarie e tranviarie.

ALLA GALLERIA CASTORE, via *Stampatori* 4 (ang. V. *Garibaldi*) oggi ore 17 e 21 grandi vendite all'asta a libera offerta di mobili, dipinti, tappeti persiani, sopramobili, servizi argenteria ecc.

CASA DEL MOBILE, CASA DEL RISPARMIO via *Bogino* ang. via *C. Battisti*, telefono 553-487. 65.000, 80.000 e 85.000 camere massiccie ultime creazioni, armadi 25.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 21.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Cantù. Visitateci.

AGGIUDICAZIONE MOBILI in liquidazione matrimoniali. Riassortimento. Barocco Piemontese, Rustiche Pranzo Quattrocentesche. Novecento. Vendite rateali senza aumento via *Barbaroux 18* (interno).

MOBILI classici e moderni. Assortimento tinelli e cucine. Facilitazioni pagamento. Edili già Ravizza, c. S. Anselmo 1 ang. Vittorio.

AL PREZZO unico di sole 2000 si vendono, scarponi montagna di vero anfibio; scarpe di lusso doppia pelle per uomo; di vero serpente per donna. Garantite più anni tutto cuoio. *Via Cottolengo 21*.

600 LIRE MENSILI VESTITEVI impermeabili di tutti i tipi, soprabiti, paletots, vestiti tailleurs, ecc. pronti e su misura, con stoffe di lusso e comuni. Uomini, signore signorine e bambini, confezioniamo per Voi. Prezzi onesti. Massima serietà. Ricordate: è una fabbrica non un negozio. *C.A.I.T. di Sibona* via *Basilica* 5 interno, *Torino*.

VI OCCORRONO IMPERMEABILI? - New Orleans » offre a signore e signori quanto v'è di meglio e ai migliori prezzi. Visitateli C. *Vittorio Emanuele* 16, *Torino*.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI Fabbrica *Fratelli Bergallo*, corso *Vercelli* 94, tel. 23-743 Negozio vendita C. *Giulio Cesare* 99 T. 23 650 sofà letti, salotti, poltrone, poltronelette, divani matrimoniali. Vendita rateale. Tram 10 15 18.

LE AUTENTICHE CHIPPENDAL le bellissime camere tanto sognate dalle giovani spose sono sempre l'insuperabile produzione del *Mobilificio dei Mille*, via dei Mille 10. Facilitazioni.

DELSANTO. Esclusivista superimpermeabile Keyston. Ultimi arrivi di modelli autunnali per signora, per uomo. Tutte le marche di Scozia. *Via Roma 302* (Piazzetta della Chiesa).

CHE MALE VI FA IL CAFFE'?

Quando accostate una tazzina alla bocca, sapete quale sottile e potente veleno è contenuto in quel liquido scuro e aromatico? Conoscete gli effetti che quel veleno, a lungo andare, provocherà sul vostro sistema nervoso, sul cuore, sulla stessa intelligenza? E' vero che il caffè impedisce il sonno? Quante tazzine se ne possono bere? Quale è il sistema per preparare il caffè ideale? « *Selezione* », le cui *inchieste hanno fatto testo, ha raccolto per voi, nel numero di ottobre, tutti i risultati della grande indagine scientifica condotta su questo argomento che vi interessa direttamente.*

Nello stesso numero:

Messaggio al mondo del Capo di S. M. degli S. U. Firmato dal Gen. Omar Bradley, costituisce la presa di posizione delle Forze Armate americane nella presente situazione mondiale. « Politica militare S.U.: 1950 ». E' diffuso nei 5 continenti attraverso le 16 edizioni del Reader's Digest, in 11 lingue.

Che cosa è avvenuto dei 25.000 innocenti? La tragica odissea dei 25.000 bambini rapiti dalle braccia dei genitori, nel drammatico articolo « Non hanno altra arma che il dolore ».

E' vero che il calendario vi influenza la vita? Non è un oroscopo, è qualcosa di ben più sicuro. La scienza ha scoperto che vi è il mese della pazzia, quello della criminalità, dei litigi e delle separazioni coniugali. Vi sono, infine, i mesi della lunga vita.

Marconi, mio padre. L'emozionante biografia del nostro grande Inventore, l'uomo che ha salvato più vite al mondo, scritta da sua figlia e condensata per i lettori di Selezione.

Distribuzione in Italia: PERIODICI MONDADORI

Selezione
120 PAGINE 100 LIRE
Selezione dal Reader's Digest

Avigdor
LA PIÙ ANTICA CASA
STOFFE PER ARREDAMENTO
TENDAGGI - TAPPETI
Nuova Sede
VIA MAZZINI 42 - TORINO
TELEFONI 86-306 - 86-800

SORDI
Uno stand per VOI! Nel Padiglione PLASTICA
MOSTRA SCAMBI OCCIDENTE
MAICO presenta i suoi ultimi tipi di
APPARECCHI ACUSTICI AMERICANI
a valvole termoioniche
AGENTE PER IL PIEMONTE:
Dr. Ing. Beggio Marzol - Torino - Corso Govone 18 - Tel. 553-517

Menta Sacco
dall'altre che distacco!

FERROVIE TORINO NORD
SOC. p. AZIONI TORINO
Capitale L. 600.000.000

Si avvisano i Sigg. Azionisti che dal 2 ottobre p. v. presso la Sede Sociale, corso Giulio Cesare 15, si inizierà la distribuzione ai Soci di una azione Strada Ferrata di Biella per ogni gruppo di cinque azioni Ferrovie Torino Nord, a termine della Assemblea 1º agosto 1950, omologata dal Tribunale di Torino il 12-8-1950.

Per comodità si avvisa che al mattino si eseguiranno le operazioni per i Soci, mentre al pomeriggio le operazioni saranno limitate alle Banche ed agli Agenti di Cambio.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

MORTE PRESUNTA

Calmini Umberto fu Luigi, residente in Torino, ha chiesto dichiararsi la morte presunta della moglie SOERI ELEONORA TERESA fu Vittorio e fu Gennari Persilia sposata a Brescia il 4 gennaio 1914 per essere la medesima scomparsa da oltre trenta anni. Chiunque avesse notizia è invitato farla pervenire al Tribunale di Torino entro sei mesi.

Avv. MOLLANO
Il Cancelliere: Dott. RAPALO

DESTINI CINEMA
SPETTACOLI D'OGGI

ASTOR
LA CORDA DI SABBIA
con CORINNE CALVET BURT LANCASTER P. HENREID

DORIA
LA MARIE DU PORT
di MARCEL CARNE'
con JEAN GABIN
BLANCHETTE BRUNOY

LUX
OSSESSIONE del PASSATO
con JOAN CRAWFORD
M. DOUGLAS, R. YOUNG

VITTORIA
L'INAFFERRABILE 12
con WALTER CHIARI
S. PAMPANINI
Y. SANSON
e la « Juventus »

Questi films non verranno proiettati in altri cinema di Torino prima di 30 giorni dalla data della loro programmazione.

COMPASSI

cartelle, righe, squadre, quaderni, inchiostri, matite, tutto per la scuola. Merce di qualità, prezzi convenienti. Per acquisti superiori alle 2000 lire un grazioso mappamondo utilitario omaggio. VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

Istituto Medico Spec. dal 1938
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI
VENE VARICOSE
Nuovo Dir. San. Dr. L. Grossi
Via Lagrange 10 - Telefono 41-193
ore 10-12,30 - 15,30-19

Cura medica senza operazione dell'
ULCERA GASTRO DUODENALE
Dr. Ragur, Torino, v. P. Micca 4, ore 9-11

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 18 - Tel. 77.221
cura senza operazione Ore 10-12 15-18
EMORROIDI - RAGADI

ANNUNZI SANITARI

ASMA - ARTRITI - SCIATICA
PORTUMI PLEURITI - ULCERE TORPIDE
Cura moderna su appuntamento
Dr. CICERO, c. Orbassano 46, t. 390-473
Efisemi - Aerosol - Diadynamic

Dr. P. ADLER - Specialista
malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-19, fest. 10-12; tel. 45-666

Dottor EFREMIAN - Specialista
Malattie Pelle Veneree. Tel. 45-676
Via Berzola 38, 2º piano. Sale separate
Orario: 11-20 - Festivi 8-13

Studio Spec. DELPIANO, t. 47-726
per malattie pelle e veneree
Esame sangue. Raggi U.V.
Sale separate - Via Gioberti, 14
Orario: 7-9, 14-16, 17-20 - Festivi 10-12

TORINO
86ª
replica della interpretazione comica di
FRED MC MURRAY
PAULETTE GODDARD
in
Mia moglie capitano
Un successo di allegria!
ULTIMI GIORNI

L'ultima donna di D'Annunzio

Chi è? Mistero. Con la sua caratteristica mania dei nomi arcani e bizzarri, egli la chiama ora Manah, ora Maya, ora Tormentilla (ma più spesso, familiarmente, Titti) nelle duecento e più lettere che ho qui sotto gli occhi, scrittele durante i due ultimi anni di vita. Ne loda i capelli biondi («l'elmetto d'oro»), l'armonia delle movenze («quando tu ti levavi come un'onda azzurra e ti separavi da me più leggera della schiuma innocente»), e più ancora il fascino sensuale che emana dal corpo di lei («carne meravigliosamente solare»). Ma non una sola volta accenna a uno sguardo, a un sorriso, a un'espressione qualsiasi che ci faccia intravvedere non diciamo un'anima, ma un volto di donna. E' l'egocentrismo dannunziano aggravato dalla senilità. E Manah-Titti è un'Ebe novecentesca assunta alla mensa e al talamo di Giove, ma di un Giove ammalato, vecchio, consapevole della propria estrema decadenza, e pur tuttavia tormentato dal pungolo del sesso, e perciò infinitamente triste. L'amore per Manah, comunque, lo aiuta ancora a sopportare la vita: si aggrappa a lei perchè lo salvi «dall'orrore degli amori fuggitivi», che furono il suo peggiore avvilimento nella fastosa prigione del Vittoriale.

Devo la conoscenza di questo epistolario a Mario Guabello, il laniero biellese che s'è specializzato in ricerche dannunziane e che non solo sa scovare tesori, ma illustra e postilla con paziente sagacia i cimèli della sua inestimabile collezione. Sono grandi fogli di carta a mano, scritti su una sola facciata, ora a penna, più spesso a matita, qualche volta con matita blu. Quasi tutti recano a stampa gli orgogliosi motti dannunziani: *Io ho quel che ho donato; Ardisco non ordisco; Memento audere semper; Sufficit animus; Semper adamas.* Motti in contrasto con la scrittura tremolante e cadente, specie nelle lettere a matita. In certe pagine a penna la mano sembra riacquistare energia, il tratto si fa più fermo e più duro, ma al segno non risponde un ritorno di vigore morale. Alle firme abituali («Gabri» e «Ariel») si sostituiscono di tanto in tanto nomignoli amaramente burleschi, allusivi al proprio disfacimento («Gagà», «Gagabribri», «Mathusalem»). Una volta sola c'è la firma intiera, col nome e cognome, ma in una lettera che si capisce scritta non per Manah soltanto, ostensibile ai parenti e amici di lei. Per contro, un giorno che in una lettera lei l'ha chiamato borghesemente col solo cognome, la rimbrotta con sarcasmo: non avrebbe mai immaginato, dopo esser discesi insieme nel profondo di tutte le intimità, di sentirsi chiamare «caro D'Annunzio» con beffarda allegrezza: «Tutta Milano in festa e in baccanale è serrata in due parole sole». Già un'altra volta, mezzo scherzando mezzo sul serio, l'aveva definita «stupidona ligure-lombarda», «solenne stupidona del Naviglio, o di Porto Venere».

Ahimè, il «povero Gabri» (come si firma in una delle ultime lettere) non poteva permettersi rimproveri. Il suo tono è quasi sempre supplichevole, variato di tanto in tanto da gridi fauneschi anche più penosi delle suppliche. Scherzi, sì, e nulla è più triste: allusioni afrodisiache in stile macaronico, preziosità lessicali a proposito di gesta amatorie. C'è una lettera in cui simula il balbettio dei rimbambiti o degli ubbriachi. Ce n'è un'altra, in inglese, non fatta certo per esser tradotta da educande. Una volta, col sussiego didascalico che un tempo amava assumere in certi momenti di buon umore, loda i *pópliti* dell'amica e le spiega il significato di quell'antica parola: ma il madrigale cruschevole finisce con questa amara confessione: «La turpe vecchiaia mi separa da te che sempre più splendi di giovinezza». Come non può dimenticare d'essere un maestro di perfetto scrivere, così non sa astenersi dall'impartire consigli di eleganza e di bel costume. Un giorno che Manah lascia il Vittoriale per ritornare «alla grande Città» che conviene al suo «giovane splendore», gli dispiace di vederla con una volpe comune intorno al collo: gli ricorda le volpi selvatiche tante volte da lui inseguite a cavallo e uccise nella campagna romana: le offre invece, per dono di commiato, una volpe argentea *di alto stile* (e aggiunge tra parentesi: «Se te ne intendi»). Si sarà offesa Manah, di quella postilla alquanto superbiosa? Più l'avrà ferita, se mai, l'ammonimento che le fa in un'altra lettera, di non andare vestita da sera in colori sgargianti (chè sarebbe *di cattivo gusto*) a un concerto che si darà in un albergo prima del pranzo: «La musica vuole che tutto intorno a lei si cancelli».

Ma, insomma, chi dettava legge era Manah, non già il povero Gabri: una legge imperiosa a cui egli, dominato dal sesso, non poteva più sottrarsi. Niente altro ormai l'attirava o lo distraeva. Non la vicenda delle stagioni, ch'egli aveva cantato con la musica e i colori d'una parola nuova in Italia. Se una volta accenna all'arrivo dell'estate («la stagione della mia fertilità»), è per dire che in quel 21 giugno riceverà il Provveditor generale dello Stato e aggiungere, con evidente allusione ai denari che si aspetta da tale visita: «Sarà fausto il Solstizio?». E un'altra volta, in una crisi di tristezza che dissolve in lui ogni volontà di vivere: «L'estate non ebbe mai un giorno tanto lugubre, prolungato dalla monotonia delle cicale». Dove sono le cicale di San Rossore e i giorni solari di *Alcyone*? E dove le foreste autunnali, bionde come donne bionde, cantate nel *Poema paradisiaco*? Ora, invece: «Il giorno è lugubre. Il novembre porta l'autunno come una condanna oscura». Tanto meno lo distraggono le visite ufficiali: dimostrazioni con discorsi enfatici a cui deve rispondere, poeti giapponesi venuti a rendergli omaggio, aviatori e marinai di Francia e d'Italia a cui deve fare diecine e diecine di dediche. Gli anniversari (il volo su Vienna, il discorso di Palazzo Marini) gli dànno una «cupa malinconia». Una volta sola ha un sussulto marziale, quando gli giunge la notizia di moti antibritannici in Palestina, e vorrebbe essere ancora un Capo, come a Fiume: ma si riconosce inutile, e se Manah lo aiuta in tanta tristezza, è perchè gli dona l'oblio: «l'oblio di me e della mia Causa».

Le lettere si susseguono con straziante monotonia, scambiate tra la camera di lui e la camera di lei, in quel Vittoriale chiuso e vigilato come il castello di Armida. Vi funziona una specie di posta interna. Un giorno egli pensa di far fare alla porta di lei una fenditura, come una buca delle lettere. Parrebbe un gioco di ragazzi; ma in quel triste mausoleo prende l'aspetto di un rito funebre. L'ossessione sessuale, la coscienza del disfacimento, lo spettro della morte, si avvicendano nell'epistolario in continui corsi e ricorsi: «Ho sete e fame del tuo seno»; «...era meglio che io non ti amassi e non mi legassi a te così disperatamente»; «Io ti chiedo perdono ancora una volta, e *sempre*, d'esser tanto vecchio e tanto infermo»; «...ho guardato il mio viso dopo una notte di sforzo mentale. Anche tu l'hai guardato. E' una misera cosa convulsa e rugosa»; «Mi sveglio sbigottito, e odo il martello che inchioda la mia cassa d'abete. Senza di te, la vita è lugubre, Manah». Tentazioni di suicidio lo assalgono: annegarsi nel bagno come un Romano della decadenza, ricorrere al veleno che portava in guerra con sè per non cader vivo nelle mani degli Austriaci.

Guardiamoci da troppo facili moralismi. Cerchiamo di comprendere e di compatire. Ma non ci è possibile allontanare il ricordo di altre vecchiezze. Pensiamo a quella del Manzoni, dischiusa ai «casti pensieri della tomba», consolata di «liete veglie sante». La stessa vecchiezza del Carducci, nella sua desolata impotenza, ha un che di grandioso: l'episodio raccontato da Renato Fucini, di quel Giosuè muto, assente, annientato dalla malattia, che afferra la penna e sbattendola sul tavolino ne fa schizzare attorno l'inchiostro, quando vede che non può più servirsene, ha una sua tragica bellezza.

Della propria carne Gabriele aveva sentito un tempo il peso e la miseria, come attesta tutta una sincerissima parte della sua opera giovanile:

Tristezza immensa de la carne lassa,
quando nel petto il cor fievole batte
lentamente e solo, come in una tomba!

Ne aveva sentito il disgusto dinanzi alla purezza della natura rinascente in primavera:

Non verrà sotto i mandorli e nei peschi
e pe' solchi a me 'l riso: troppo grave
su 'l cor mi peserebbe la vergogna.

Aveva anelato a una liberazione:

Allor, nel sonno de le cose, in quella
pace, io sentirò cader la tua gran fronda,
o Amore, questo serpe che m'annoda
l'anima e il corpo sarà al fine morto.

. . . .

Lungi s'udrà nel ciel sereno il tuono
ad annunziar la meraviglia nova.
Ed io risorgerò da la mia morte.

Aveva accusato della propria miseria la Donna, la Femmina, l'Essere impuro che trae l'uomo al peccato, e sull'esempio di Baudelaire l'aveva maledetta in una sequela di litanie sataniche. Il *Trionfo della Morte*, con l'uccisione d'Ippolita Sanzio e il suicidio di Giorgio Aurispa, volle essere un supremo esorcismo contro la carne tiranna. Ma poi, accettata la teoria del Superuomo, Gabriele finì col giustificare, anzi con l'esaltare, anche la propria sensualità. Vivere inimitabile, abolizione d'ogni limite. Ed ecco che nella prigione del Vittoriale l'oro gli si converte in piombo, l'esaltazione dionisiaca in desolazione senza nome, e il porfirogenito lancia il suo grido disperato: «Mio amore, mio amore, mio amore, quale tiranno oscuro ha decretato per me questa fine?».

Le ultime lettere sono del gennaio e febbraio 1938, dunque di qualche settimana prima della morte. Manah deve partire: per ritornar presto, dice. Ma lui ha il presentimento che non si rivedranno più, e confessa di non poter trattenere il pianto. Già prima le aveva scritto: «Non dimenticherò mai la tua fresca bontà nel sopportarmi. Vorrei poter fare per te qualche cosa di alto e di puro. Tante volte tu mi hai salvato rimanendomi accanto». Son le parole migliori di tutto l'epistolario, con queste altre scritte nel 1936 il giorno di san Luigi: «Piccola, oggi è giorno di alta malinconia, è giorno sacro: il giorno illuminato dal nome della mia Madre. Per ciò debbo rinunziare all'ebbrezza di serrare il tuo corpo, la tua vita, la mia vita». Nell'ultima lettera si legge: «Il tuo posto è vuoto, alla mia sinistra, come ieri. Sarà così fino all'ultima ora, fino a che anche il mio sarà vuoto per sempre. Benedetta, benedetta!». La parola cristiana, come un'eco smarrita, da quale lontananza viene a questo buio deserto? Intercettiamola e registriamola con pietà.

Pietro Paolo Trompeo



Josette Day, interprete del film «La bella e la bestia», ha sposato in Francia Maurizio Solvey, fabbricante di prodotti chimici e uno dei più ricchi uomini del mondo.

LA PAROLA ALL'IGIENISTA

Il pane bianco è un assurdo

Importante distinzione tra crusca e cruschello - Esauriente esame chimico - E' desiderabile un colorino tra lo scuro e il chiaro, casalingo - Ci penseranno le autorità?

Vi sono nell'igiene problemi che perchè messi a dormire, han l'apparenza di essere risolti. Tale è il problema del pane. Per decenni prima dell'ultima guerra, e nell'immediato dopoguerra, aveva suscitato scritti e polemiche; ed ora lo si è messo a tacere. Gli agricoltori continuano a coltivare il grano che più loro conviene; i mugnai a manipolarlo per estrarne il maggior utile; i fornai a prepararne e cuocere male il pane. Il pubblico è contento. Il pane è ritornato bianco. Tutti contenti, insomma.

E l'igienista? Anche lui sta zitto, non perchè sia contento, o abbia cambiato opinione, piuttosto perchè ha rinunciato, e ne ha ben donde, a far capire alla gente, che quanto vi è di seducente in quel «biancore» va tutto a scapito delle qualità alimentari di quel sommo fra gli alimenti che da noi almeno resta il pane.

Il pane bianco è un assurdo, in contraddizione con i dettami più elementari della chimica alimentare. Che vi si trova? Nulla più, o quasi del solo centro del chicco del grano, costituito dal così detto «nucleo farinoso». Ricco di amido, di sostanza energetica. Ricco pure dei due terzi del glutine del grano, composto proteico più nobile dell'amido, il quale è buono a far fiamma nel corpo, ma non serve, come il glutine, a ricostruire il corpo nell'usura quotidiana delle cellule. Una prima disillusione ce la dà il nucleo farinoso, quando lo scienziato ci dice che l'altro terzo che vi manca, vale assai più dei due terzi «grazie alle sue qualità».

Non da ieri, scienziati quali Hindre de Mitchell, Bagliolni, affermarono che quel terzo è fatto di proteine ad alto valore nutritivo, quasi come quelle animali, mentre le proteine del nucleo sono di basso valore nutritivo, in ragione di una insufficiente quantità e qualità di amino-acidi contenuti (sostanze azotate necessarie alla vita).

La seconda disillusione è, che a quel terzo soltanto di glutine è legata la percentuale senza confronto più grande, per non dire assoluta, delle sostanze minerali del grano, sotto forma di combinazione organo-minerali di fosforo, magnesio, zolfo, ecc. che rendono questi corpi più altamente utilizzabili dal nostro corpo. Se occorresse darne una prova, ce la fornirebbe l'industria molitoria: la fitina non è essa una delle forme le più assimilabili dei composti farmaceutici, che, sotto questo nome, o di fosforo organico, noi impieghiamo ogni giorno come tonico fosforico; stanchi esausti: come vettore essenziale alle cellule nervose dei loro alimenti?

Mancano ancora nel nucleo, apportatore di bianchezza, diastasi, vitamine; preziose, fra queste ultime, e nel germe sono abbondanti, quelle del gruppo B (antinevritiche, di utilizzazione nutritiva, antipellagrose). Ebbene: tutto ciò che conferisce al pane le sue più alte caratteristiche organolettiche; tutto ciò, nel nostro bel pane bianco, è ormai perduto. E' ributtato in un perfetto accordo di mugnai e fornai, col pretesto che darebbe il pane scuro sgradito al pubblico. Non vogliamo dargli della crusca, asseriscono con amorosa sollecitudine. La crusca è per gli animali, se mai. L'equivoco voluto è grossolano, sfrutta l'ambiguità di una denominazione corrente che confonde crusca e cruschello.

Lasciamo ai naturisti il compiacimento di farci ingerire della farina colla resa del 100 per 100, contenente circa il 15 per cento di crusca. Noi medici di quella crusca non sappiamo che farne. Non ci attirano ritorni nostalgici all'idea del «pane secondo natura»; per quanto ci si dica che la crusca, appunto per essere indigeribile, eccitando la peristalsi intestinale, guarirebbe certe stitichezze e coliti dovute a ristagno del contenuto intestinale.

Il gioco non vale la candela; direbbero i francesi: non più i colitici a risentirsene che a guarirne. Il pane integrale (il vero pane integrale, chè sovente vi è il trucco di aggiungere al pane bianco comune della crusca) resti un prodotto collaterale. Vogliamo invece che mugnai e fornai cessino di servirci il bel pane bianco, spoglio del prezioso cruschello, che forma lo strato periferico detto «proteico»: scrigno di tesori proteici ed anche minerali; e, assieme al germe, vitaminici. E lo vogliamo anche contro il desiderio del pubblico. Non per spirito di saccenteria dottrinaria; per rimpianto passatista di vecchi molini, vecchie confezioni di pane, vecchie abitudini. L'eloquenza dei fatti è inoppugnabile.

La pellagra apparve decine d'anni fa nel Nord-America, parallelamente all'uso di farine raffinate, a bassa resa. Berg, in persone nutrite esclusivamente con pane bianco, notò disturbi dispeptici, fatica, insonnia. Labbè, sintomi di scorbuto. Liebig scrisse: nessun prodotto alimentare perde tanto il suo valore come il grano durante la sua trasformazione in farina. Lauder Brunton, farmacologo illustre, asserì: i tre sterminatori dei Pelli Rosse sono stati la farina bianca, il whisky e la guerra. I medici moderni trovano che il pane bianco, usato in prevalenza da classi povere, conduce alla tubercolosi, al nervosismo.

Non pane scuro o integrale; non pane bianco. Non vi irriti, lettori, il nome che sa di casalingo, che non è più bianco perchè vi rimane quella cosa che mai gli si dovrebbe togliere: il cruschello; che non è più scuro perchè gli fu tolto altro che non gli si conviene: la crusca. Senza confronto più sapido dell'insipido pane bianco che per giunta non è mangiabile dopo poche ore; e ingerito nella quantità abituale da gente di scarsi mezzi è fonte di dispepsie; ancor peggio: di astenie, depressioni.

Lo riavremo? Sarebbe il vero pane col germe del chicco. L'iniziativa non verrà mai dal pubblico; ma le autorità competenti potrebbero promuovere in via ufficiale degli esperimenti. Tempo fa si leggeva che il signor Rebecca di Treviso ebbe l'approvazione di Ronchi, Alto Commissario per l'Alimentazione, per un tipo da lui inventato di gustosissimo pane, ove col germe prezioso rimane il cruschello, e persino la crusca, ma manipolata così da renderla innocua. Quale sia per essere, se mai vi sarà, la soluzione, i fornai non dovrebbero almeno darci un pane dove per la fretta della cottura di cotta veramente non c'è che la crosta; e l'interno resta sovente una mollica indigesta e perciò spesso ributtata, sprecata. E' un guaio immediato che si aggiunge alle conseguenze più profonde della manomissione fatta alla farina per creare il «bel pane bianco».

Dott. By

Il presidente di turno all'Assemblea generale dell'U.N.O.: Nasrollah Entezam, ambasciatore dell'Iran negli Stati Uniti

"CABINET NOIR„: POLITICA E PETTEGOLEZZI

Il segreto postale

Esso, se mai è esistito, corrisponde a un breve attimo della storia: attimo felice che le censure moderne, tanto più rozze di quelle dei re, duramente sopprimono

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, settembre.

Ogni tanto un amico mi scrive dall'Italia: «La tua lettera è stata aperta dalla censura. Sul bordo della busta, che era stata tagliata, hanno appiccicato una striscia di carta... La guerra è finita da cinque anni e ancora...». Io subito rassicuro gli amici: è soltanto una censura valutaria. Ma quali tesori l'Ufficio dei cambi crede che possano essere nascosti nella busta di una lettera? Quanto costerà questa caccia al biglietto da mille franchi spedito di frodo?

Voltaire disse...

Il controllo della corrispondenza è una storia molto vecchia: il «cabinet noir» degli antichi sovrani ha continuato a lavorare sotto la repubblica? Chissà. Eugène Vaillé, conservatore del Museo Postale di Parigi, nel suo esaltissimo studio («Le cabinet noir», Presses Universitaires de France, 1950), è molto prudente: «Per quanto sappiamo, — scrive, — nessuno scritto, nessun documento permette di concludere che un gabinetto nero sia esistito durante la terza repubblica. Si deve attribuire questo fatto alla mancanza di un sufficiente distacco, i tempi essendo troppo vicini perchè i memorialisti abbiano potuto parlare di quell'ufficio, oppure l'assenza di ogni documento è una prova della sua inesistenza? Noi crediamo alla seconda ipotesi, ma soltanto l'avvenire potrà decidere».

Nulla ci permette in realtà di dire come Voltaire: «La amministrazione postale non ha mai aperto le lettere d'un privato tranne quando voleva sapere che cosa contenevano». Ma nulla ci permette di essere assolutamente sicuri del segreto della nostra corrispondenza. La curiosità delle polizie è grande, e tanto maggiore quanto più i corrispondenti si confidano francamente nella convinzione che le lettere non saranno aperte da nessuno. La censura organizzata dei tempi moderni, che anche i Paesi liberi conoscono in tempo di guerra, è meno efficace del gabinetto nero. Questo operava segretamente, e se alcuni uomini acuti e bene informati come Voltaire conoscevano la sua esistenza e diffidavano, molti altri, più ingenui o meno addentro ai segreti pubblici, si abbandonavano senza paura. Il gabinetto nero, che ascoltava queste conversazioni intime e sorprendeva intrighi d'amore e manovre politiche, era molto più sicuro, come strumento di governo, della censura dichiarata degli Stati moderni. Ma se ci fosse ancora una censura segreta, nonostante tutte le disposizioni di legge?

Il gabinetto nero cominciò a lavorare in Francia verso la fine del '500, quando i servizi di posta vennero organizzati e il trasporto della corrispondenza fu accentrato in una sola impresa. Si chiamò così perchè era un ufficio riservatissimo dove soltanto gli iniziati potevano penetrare: le lettere venivano aperte, lette, eventualmente copiate, risigillate e spedite, quasi sempre, al destinatario. La delicata operazione era diretta dall'intendente generale delle poste, e questa carica fu affidata, il più delle volte, a uomini delle stesse famiglie, che si trasmettevano il segreto di padre in figlio. Il gabinetto nero ebbe le sue dinastie, che rispondevano direttamente al re. Luigi XIV, come più tardi Napoleone, si serviva di queste informazioni per il servizio dello Stato, ma Luigi XV trovava modo di soddisfare la sua curiosità. La società era ristretta: controllando la corrispondenza di poche migliaia di famiglie si conosceva lo stato dello spirito pubblico in tutto il Paese e i pettegolezzi di tutti i salotti.

Anche i principi erano sottoposti a questa vigilanza, e spesso se ne accorgevano, verificando attentamente la riproduzione di un sigillo o constatando il ritardo inconsueto di una distribuzione. Così la principessa palatina, moglie del duca d'Orléans, protestava con spirito contro i censori: «Poichè il signor Louvois (un ministro di Luigi XIV) è così intelligente e vedrà questa lettera prima di voi, lo prego, quando avrà aperto il mio plico, di scrivere una parola di consiglio per i miei affari, che andranno certamente assai meglio». Ma qualche volta la palatina si irritava: «La mia camera è piena di vespe. Ah! se quelli che aprono le mie lettere potessero avere tutte queste vespe nel sedere penserebbero ad altro».

Metodi repugnanti

La potenza dell'intendente delle poste era immensa, e Janel, l'intendente di Luigi XV, lottò con successo contro due ministri, d'Argenson e Choiseul, aiutato dai suoi rapporti diretti con la Pompadour. D'Argenson cadde in disgrazia per una lettera intercettata, nella quale scriveva a una sua amica: «L'indeciso (cioè il re) si è finalmente deciso e il guardasigilli è stato dimesso. Voi state per tornare, mia cara amica, e saremo i padroni della bisca». Ma la lettera era autentica? O la calligrafia era stata abilmente imitata? Sotto Luigi XVI, Turgot cadde in circostanze simili. Il gabinetto nero era al di sopra dei ministri, uno strumento personale del sovrano assoluto, ma uno strumento che, qualche volta, poteva tradire lo stesso padrone. Nello stesso modo il dittatore moderno diventa uno schiavo dei suoi informatori e della sua polizia.

La ripugnanza di ogni animo libero contro questi metodi è spontanea: la corrispondenza dev'essere segreta, si abolisca per sempre il gabinetto nero (al quale, ai tempi nostri, dovremmo aggiungere il controllo telefonico e telegrafico, che probabilmente sono praticati perfino nei Paesi di più antica tradizione liberale). Viene la rivoluzione dell'89 e queste generose intenzioni diventano norme di legge, precise istruzioni alla burocrazia postale e alle autorità di polizia. L'assemblea costituente, l'assemblea legislativa, tra il 1789 e il 1792, acclamano i nobili discorsi che annunciano la fine del controllo della corrispondenza. Ogni abuso viene represso.

Ma ecco la convenzione, ecco la lotta aperta contro la monarchia, e quelli stessi che difendevano con tanto accanimento il segreto epistolare gridano ora: «Le secret de la correspondance est le moyen funeste de perdre la patrie». I gabinetti neri si moltiplicano: Luigi XV aveva un solo Janel, ma i giacobini ne hanno cento, mille, dovunque esista un loro club lì sorgono comitati di sorveglianza e la corrispondenza è aperta, letta, rispedita o dispersa, secondo i capricci o le necessità. La ragione di stato tiene in mano la bandiera tricolore ma ubbidisce alle stesse leggi.

Direttorio, consolato, impero, restaurazione, cento giorni, seconda restaurazione, Luigi Filippo: in forme diverse il gabinetto nero rimane al suo posto. Gli amori di un'attrice, le avventure scandalose della famosa principessa Bagration interessano i potenti quanto i dispacci di un ambasciatore. Metternich avverte ironico il ministro degli esteri francese: «Fate attenzione, quando risigillate le mie lettere: il mio sigillo ha subito un colpo di punzone, per disgrazia. Fate altrettanto col vostro affinchè io continui a non accorgermi di niente».

Più innocente, Alessandro Humboldt qualche anno più tardi, scrive lettere repubblicane ai repubblicani e lettere monarchiche ai monarchici, e fa ridere gli uomini del «cabinet noir» non meno di quell'oscuro inglese che dichiara contemporaneamente il proprio amore imperituro a più di una signora. E' una scuola di scetticismo, che i sovrani e i potenti frequentano con assiduità. Soltanto la repubblica del '48, piena di ingenuo entusiasmo, non vuole riaprire il «bureau du secret», ma con quelle oneste intenzioni viene brevemente, e Napoleone III, che si regge vent'anni, riprende la tradizione del gabinetto nero.

Il segreto postale, se è mai esistito, corrisponde a un breve attimo della storia: un attimo felice, che le censure moderne, tanto più rozze di quelle dei re, duramente sopprimono.

Domenico Bartoli

Una giovane accusata di matricidio

L'innocenza dimostrata da un prodotto americano

Milano, 29 settembre.

Se in questi giorni da New York non fosse giunto un nuovo preparato chimico introvabile in Italia, con molta probabilità una giovane donna sarebbe ancora in prigione, dovrebbe subire un processo e, forse, anche una condanna: invece questo farmaco è stato la sua salvezza: ora è libera e l'ombra della Corte d'Assise è stata definitivamente allontanata da lei.

Bisogna sapere, infatti, che, in virtù di questo specialissimo reagente chimico, è stato possibile eseguire un esame tossicologico che ha escluso in forma definitiva che la madre di questa giovane sia morta per sostanze velenose da lei propinatele. Perchè la giovane era in carcere sotto l'accusa di matricidio.

Si ricorderà l'impressionante «caso» di Annamaria Carlesimo che, per più di un anno e mezzo, tenne chiuso in un baule nascosto in casa propria al numero nove di via Andrea Doria il cadavere della madre, Maria Pasquali di anni 62, morta il 29 gennaio 1944. Si seppe nel mese di luglio del 1945 e la macabra scoperta suscitò grande scalpore; molte furono le supposizioni, si parlò di eutanasia, di pazzia criminale, di un nuovo raccapricciante caso di «sdoppiamento» della personalità.

Annamaria era improvvisamente scomparsa. Ricercata da tutte le polizie d'Italia e, finalmente, rintracciata a Napoli, dove era nata ventiquattro anni prima, fu portata a Milano, e la giovane — una bella bionda, alta, con grandi occhi azzurri — fece un singolare racconto: sua madre era, da qualche anno, ammalata di tubercolosi; non si trovavano medicine e la poveretta deperiva ogni giorno più. Una mattina, mentre Annamaria la sollevava sul letto, spirò fra le sue braccia: «Non potevo rassegnarmi alla sua scomparsa — aveva aggiunto la bella Annamaria. — Io adoravo mia madre e non era possibile, non era ammissibile che me la portassero via. Così la misi e la tenni nel baule. Ero contenta di poterla vedere in ogni momento: mi dava l'illusione che fosse viva. Dopo un anno e mezzo dovetti arrendermi a pensare a far cremare la salma e a portare con me almeno le ceneri. Ma non fu possibile. Andai a Napoli e non mi nascosi: cercai un lavoro, insegnai l'inglese e il francese come avevo fatto a Milano; e poi i carabinieri sono venuti a prendermi. Ora fate di me quel che volete, ma ridatemi mia madre!».

Gli uomini della legge non credettero molto a una simile versione e l'arresto della giovane fu confermato: si sospettava che, per liberarsi della sofferente o per porre fine ai suoi patimenti, l'avesse uccisa con un veleno.

Passarono lunghi mesi. Annamaria fu lasciata in carcere: la prova definitiva, inoppugnabile, che la mite e dolce ragazza dagli occhi azzurri non era una matricida non si potè mai ottenere e nella solitudine disperata della sua cella di reclusa, forse, cominciò a rassegnarsi alla propria sorte. Invece Annamaria non era sola: con lei c'erano proprio quegli uomini della legge che, se non si erano commossi al suo racconto, erano però decisi a stabilire la verità a qualsiasi costo.

Saputo del portentoso nuovo reagente chimico esistente negli Stati Uniti, l'Autorità ne ha fatto richiesta e ha ordinato l'esame tossicologico della salma, che ha escluso in forma perentoria che Maria Pasquali sia stata avvelenata da sua figlia.

Annamaria Carlesimo è uscita dal carcere di San Vittore in questi giorni.

Luca andrà in Sardegna a reprimere il brigantaggio

L'accusa di Mannino - dice il generale - è un "crimine onorevole„ -- L'arresto dei luogotenenti di Giuliano "fu un giuoco da ragazzi„ -- Come funzionò la trappola di Castelvetrano

(Nostro servizio speciale)
Schio, 29 settembre.

La notizia della denuncia sporta a suo carico dal difensore di Frank Mannino, ha colto il gen. Ugo Luca in vacanza, nella sua villa presso Schio. Il luogotenente di Giuliano accusa il capo del CFRB per averlo tenuto sequestrato per qualche mese in cella di sicurezza, anzichè consegnarlo alla magistratura come la legge richiede, trascorsi i sette giorni del «fermo». Ora Ugo Luca trascorre la licenza-premio coi familiari e non ama ritornare all'avventura siciliana. Tra pochi giorni lo faranno cittadino onorario di Santorso, il paese della moglie, dove egli trascorre questi giorni di quiete. La caccia non l'interessa, la pesca lo annoia, l'unico passatempo sono gite in montagna e smontare e rimontare orologi.

500 fuorilegge in carcere

Per giustificare il suo operato nei confronti di Mannino e dei tre altri luogotenenti di Giuliano, Vito Vitale e Nunzio Badalamenti, il generale Luca ricorda che il suo piano per la cattura del capo della banda era fondato sulla pazienza e segretezza dei movimenti. La sua tecnica contro i banditi, esperimentata lungamente in Libia, in Turchia e nel Dodecanneso, è un po' la tecnica dell'orologiaio, che rovescia sul tavolo tutti gli ingranaggi e li controlla per trovare quello guasto.

Nei primi mesi, quando arrivò in Sicilia, Luca trovò facce dure, uomini che non rispondevano alle domande dei carabinieri, nè al loro saluto. Il difetto era di aver lasciato che Giuliano si consolidasse nella fama di imprendibilità. Gli uomini della legge passavano, Giuliano rimaneva, e faceva pagare caro le confidenze fatte in caserma. «Bisognava diventare «ommini de panza» dice il generale. Uomini, cioè, che sanno tenere tutto dentro, che non espongono il confidente ai guai di un interrogatorio, con fermi, verbali, confronti. Quando la gente ebbe fiducia che il colonnello sapeva mantenere il segreto e la parola data, Ugo Luca cominciò a raccogliere i primi frutti. Dapprima un centinaio di uomini fuorilegge si presentò a lui, poi cominciò l'epoca delle catture. Ai primi del luglio scorso, cinquecento fuorilegge erano in carcere. Solo quattro, Badalamenti, Mannino, Madonia Castrense e Vito Vitale non erano passati alle carceri, ma si trovavano da alcuni mesi in buone mani nella caserma dei carabinieri, in modo che nessuno sapesse di loro.

La cattura di questi quattro, spiega Luca, «è stato un gioco da ragazzi». Mannino e Badalamenti furono fatti salire su un autocarro, chiusi dentro «nasse» (ceste da frutta) e portati via, ma non al rifugio di Giuliano, come si illudevano, ma nel *garage* di Luca. Gli altri due furono attirati in una casa sperduta in montagna. In una stanza buia entrarono tendendo la mano: «Salutamo li amici». Era la parola d'ordine. Ma le mani che strinsero non erano quelle di Giuliano e di Pisciotta, ma di Luca e del capitano Perenze, che li afferrarono saldamente e non li lasciarono più.

Rimasto privo dei suoi fidi, Giuliano non capì più il gioco di Luca: fu allora che perdette la calma, e Luca potè così ordire l'ultimo tranello.

Il desiderio di sapere la sorte dei quattro luogotenenti, spinse Giuliano nella trappola di Castelvetrano, dove fu accolto a colpi di mitra. Come mai, si chiesero i giornali, gli abitanti del quartiere non udirono i colpi della sparatoria, in una notte d'estate, con tutte le finestre aperte? Luca spiega che il mitra del carabiniere Renzi, che sparò, era munito di silenziatore. Un altro dubbio, sollevato dai giornali, riguarda l'inspiegabile errore di Giuliano, che per la sua fuga scelse un vicolo chiuso. Ma Luca precisa che in via Mannone, dove il bandito fu abbattuto, c'era una porticina che immetteva nell'aperta campagna. Quella porticina, per solito aperta, era chiusa quella sera, con il catenaccio. Fu l'imprevisto che giocò all'ultimo istante a favore dei carabinieri, contro Giuliano. Se egli avesse potuto aprirla, come tentò, quella porticina, non l'avrebbero preso mai più, perchè — come sa il generale Luca — un aereo straniero avrebbe dovuto trarlo in salvo. Inoltre gli uomini del C.F.R.B. erano affaticati dalle continue battute che duravano da dieci mesi, giorno e notte.

Mannino vuol scagionarsi

La denuncia presentata dal difensore di Frank Mannino contro di lui, significa, secondo il generale, che questo bandito vuole scagionarsi davanti agli occhi dei parenti dell'ucciso; scagionarsi dall'accusa di avere tradito il suo capobanda. Del resto il generale Luca ammette che fu costretto a uscire dalla legge nei confronti di quei quattro luogotenenti del bandito, per raggiungere lo scopo finale della sua missione. Luca sa che potrebbe essere condannato per questa infrazione, ma il suo — egli spiega — è un *crime honorable*. Nell'altra guerra ci racconta, c'era un capitano che aveva avuto l'ordine di non muoversi dalla posizione e di difenderla a tutti i costi. Gli venne l'opportunità di conquistare la posizione antistante, donde il nemico sparava e gli decimava le truppe. Quel capitano fu punito per l'ordine non rispettato, ma insieme fu premiato per la conquista della roccaforte. Il premio cancellò la punizione.

Circa gli altri due banditi, Passatempo e Pisciotta, che sono ancora in libertà, Luca pensa che se li porterà via il Padreterno, perchè sono molto ammalati. Ora Luca si prepara ai nuovi compiti che gli sono stati affidati. Nella zona di sua competenza c'è anche la Sardegna, dove si sono registrate reviviscenze di banditismo in questi ultimi tempi. «Vedremo — commenta il generale — di fare qualcosa anche là».

g. gh.

Il processo per la proprietà delle miniere d'oro di Pestarena

Pallanza, 29 settembre.

(r.) - Dopo l'escussione di numerosi testi, fra i quali alti funzionari ministeriali, presso questo Tribunale è giunta alla sua fase conclusiva l'istruttoria di una causa nella quale è posta in gioco la proprietà delle miniere aurifere di Pestarena.

Nel marzo del 1939 i signori Angelo e Silvio Ceretti, legali rappresentanti della Soc. An. Piero Maria Ceretti, offrirono in Roma all'Azienda Minerali Metallici Italiani, AMMI, la cessione del complesso delle miniere aurifere della valle Anzasca e degli impianti inerenti di Pestarena e di Macugnaga appartenenti alla An. Ceretti formulando la richiesta di sette milioni e mezzo di lire. Durante il periodo di tempo accordatole per diritto d'opzione, l'AMMI svolse, attraverso i suoi tecnici, una accurata indagine per accertare lo stato di consistenza delle miniere e loro impianti, al fine di dedurne la capacità produttiva ed i costi e le possibilità di sviluppo. Da tale indagine risultò, a detta dell'AMMI, che il prezzo richiesto dagli offerenti, in rapporto al prezzo dell'oro fissato dalle competenti autorità, era eccessivo.

Alcune settimane dopo i fratelli Ceretti, in seguito a vicenda anch'essa distinta dal rapporto contrattuale, furono assegnati al confino di polizia, e alla direzione della Società An. Ceretti fu nominato, quale commissario prefettizio, un altro membro della famiglia Ceretti. Questi, tramite il prefetto di Novara, sollecitò l'AMMI a riprendere le trattative per l'acquisto: e tale acquisto si perfezionò, appunto in Novara, fra i rappresentanti dell'AMMI ed il commissario prefettizio preposto alla direzione della An. Ceretti, mediante il versamento eseguito dall'acquirente al cessionario della somma di lire cinque milioni e trecentomila con esclusione di parte del materiale elettrico, valutabile a lire 650 mila.

Con atto di citazione del 13-10-1946 la An. Ceretti convenne in giudizio avanti il Tribunale di Verbania l'Azienda Minerali Metallici Italiani sostenendo la tesi della lesione enorme. Ma tale giudizio, non coltivato dagli attori, si estinse. E successivamente, con l'atto introduttivo della odierna lite, la Soc. An. Ceretti, assistita dagli avvocati Valerio Preioni e Vincenzo Letta, richiese l'annullamento dell'atto rogato dal notaio Jussi il 15 luglio 1939 ed il risarcimento dei danni, offrendo di dimostrare l'esistenza di una violenza che avrebbe viziato il consenso dei venditori, in quell'epoca confinati per motivi di polizia. Alle richieste dei Ceretti si oppone la AMMI, patrocinata dagli avvocati Giovanni Mariangeli e Piero Bottini, mentre dal canto suo il Ministero dell'Industria e Commercio è intervenuto in causa, rappresentato dall'avv. De Barberis dell'avvocatura dello Stato.

I giudici della Grisolia nell'alloggio del delitto

Impossibile che l'imputata non abbia visto il cadavere del marito nel corridoio
La sera della tragedia mandò a ritirare i suoi gioielli e si preoccupò dell'eredità

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 29 settembre.

Questi sei anni trascorsi dal delitto di via Morgantini non hanno scemato l'interessamento e la curiosità, veramente morbosi, che, ad ogni udienza, si ripetono e danno luogo a violenti pigia pigia e tafferugli. Anche stamane, tra questa rovente aspettativa, l'udienza si è iniziata con una protesta dell'avv. Corte, difensore della Grisolia, contro la richiesta contestazione del P. G. dell'aggravante del delitto consumato con particolare crudeltà. Il difensore afferma che a distanza di tanto tempo non sia più possibile contestare una simile aggravante di cui non si è mai fatto cenno prima nè discussione alcuna e dopo che l'incarto del processo è stato studiato e sviluppato, per mesi e anni, dal giudice istruttore, dal P. G. e dalla sezione istruttoria. Delle 47 coltellate, ha aggiunto l'avv. Corte, è piena la voluminosa istruttoria e, perciò, la difesa chiede che l'aggravante richiesta dall'oratore della legge non sia concessa. La corte con una ordinanza ha però respinto l'opposizione della difesa e, quindi, si è ritornati all'interrogatorio dell'imputata.

La bellissima Vanda

Il presidente ha toccato il delicato tasto della gelosia di Corinna in seguito a un amore del marito verso la bellissima diciottenne a nome Vanda. L'imputata risponde che ignorava una tale relazione o, per lo meno, ne aveva qualche dubbio senza però darle alcuna importanza.

Presidente: La Benvenuto ha deposto, però, che quando lei Grisolia parlava della Vanda, si trasfigurava dalla collera. La Benvenuto era la sua amica fidata. La ospitò in casa sua la sera dell'omicidio e sempre l'ha protetta. Non è vero, forse, che quella sera di sangue, cioè dopo la tragedia, lei dormì nello stesso letto con la Benvenuto e il marito di questa?

Imputata: Non è vero.

Il Presidente legge, allora, l'interrogatorio della stessa Benvenuto, la quale afferma che avevano dormito in tre nello stesso letto nuziale.

— Questo, esclama il Presidente, non lo dico io, ma lo ha detto, ripeto, questa sua amica. Essa stessa raccontò, inoltre, di avere visto nel suo vestito una macchia rotonda della circonferenza di un piatto, macchia di sugo di pomodoro e, precisamente in corrispondenza della schiena, la chiazza cioè di quel famoso piatto scagliatole da suo marito in un eccesso d'ira o di difesa. Di qui la tragedia che lei vuole ora nascondere o negare.

Imputata: Nego ancora.

Presidente: La Benvenuto ha riferito pure che quella sera stessa del delitto prima di addormentarsi, lei fece il conto dell'attività e del passivo dell'eredità di suo marito e prese, anzi appunti su un taccuino verde. Lei si lamentò in quell'occasione perchè temeva la rapacità dei parenti, perchè aveva paura che la spogliassero di tutto.

Grisolia: Non è vero, me ne parlò qualche sera dopo.

Il Presidente ha, quindi, tentato di ricostruire all'imputata, con viva parola, la scena del delitto, cercando il movente in una presumibile lite tra i coniugi per la gelosia della donna e la minaccia di separazione e di annullamento di matrimonio che il Mazzarello intendeva di avanzare perchè nutriva dubbi sulla stessa precisa paternità di sua moglie. Ma la ricostruzione non ha affatto commosso la donna, la quale ha seguitato a negare tutto. Troppo scaltra questa donna perchè, con tutte le causali fornitele dal Presidente, si decidesse a confessare una buona volta.

Presidente: Lei quella sera tragica si è curata persino di mandare la Benvenuto a ritirare dall'alloggio di via Morgantini i suoi gioielli e quelli del marito e anche una valigetta chiusa, che poi ella disse fosse vuota, e allora non c'era fretta di ritirarla se era vuota. Lei quella sera fu, in sostanza, sempre presente, vigile, nientaffatto commossa.

Grisolia (freddamente): — Può darsi. (Impressione).

Presidente: Le rammenterò, inoltre, la deposizione del teste Narizzano, il quale si è così espresso: «Posso assicurare che la Grisolia, una volta morto il marito, non si preoccupò d'altro che dell'eredità».

Un sopraluogo

Con questa battuta ha avuto termine l'interrogatorio dell'imputata, la quale stamane ha dato prova di una calma, anzi di una freddezza mai finora dimostrata.

L'udienza ha poi proseguito con l'interrogatorio del coimputato per complicità in simulazione di reato Emilio Torre, frequentatore assiduo, consulente uomo d'affari di casa Mazzarello. Un particolare di notevole importanza è saltato fuori dall'interrogatorio del Torre, uomo certamente avveduto, che cioè la Grisolia nelle ore susseguenti il delitto gli disse che voleva, per ricordo, gli oggetti preziosi portati dal marito, mentre con altre persone aveva dimostrato, in quelle stesse ore, di credere che il Mazzarello fosse soltanto ferito. La verità è che la Mazzarello sapeva suo marito morto.

Nel pomeriggio la Corte ha fatto un sopraluogo nell'alloggio del delitto, in via Morgantini. Anche questa verifica ha avuto un esito controproducente per la difesa. Si tratta di una casa nuova di tre piani, con pochi alloggi eleganti, formati, però, di piccolissimi ambienti, attigui l'uno all'altro e separati da deboli pareti di mattoni forati. E' impossibile che la Grisolia non abbia sentito rumore o colluttazione se non quando il marito era a terra nella cucina, mezzo morto, e neppure sembra possibile che tirata fuori dalla camera da letto dai primi soccorsi non abbia visto nel corridoio, che è appena lungo cinque o sei metri, disteso a terra il cadavere del marito. Il sopraluogo ha, però, rilevato che la portineria della casa si trova in uno scantinato e, quindi, non poteva controllare quel giorno, come non controlla neppure oggi, chi entra e chi esce.

Ercole Moggi

70 casi di tifo a Viggiù

Milano, 29 settembre.

Una preoccupante serie di casi di tifo addominale si registra in questi giorni a Viggiù, ridente località del Varesotto. Una settantina di persone sono state colpite da una forma diagnosticata epidemica; ma, per fortuna, non si registrano malati gravi. Una giovane, però, colpita in modo fulmineo, è deceduta: si tratta della 24enne Maria Rossi Violini. Mentre le cause dell'epidemia non sono ancora note, le autorità sanitarie hanno disposto opportune misure.

Un presunto omicida arrestato dopo sei anni

Genova, 29 settembre.

Dai carabinieri di Sasso Corvaro (Pesaro) era, da parecchio tempo, ricercato certo Settimio Pascucci di 34 anni, perchè ritenuto responsabile di omicidio in persona di tale Gino Passotti. Il reato era stato compiuto il 2 settembre 1944, appunto a Sasso Corvaro. Le ricerche, come si vede, sono durate sei anni. Il Pascucci è stato rintracciato oggi e arrestato dai carabinieri della nostra città. Egli era riuscito finora a sottrarsi alle ricerche e anche ad occuparsi come spazzino comunale. Domani il Pascucci sarà tradotto a Pesaro e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Alti magistrati a Stresa

I rapporti e le controversie collettive di lavoro

Stresa, 29 settembre.

Oggi ha avuto inizio nel salone delle Medaglie del palazzo Borromeo all'Isola Bella un convegno di alti magistrati indetto dal Centro di studi giuridici e sotto l'egida della rivista *Il Foro Padano*, per approfondire gli studi preparatori in ordine a un progetto di regolamento dei rapporti collettivi di lavoro e delle relative controversie collettive partendo dal concetto di attuare la più conveniente ed equa applicazione dei principi contenuti negli articoli 39 e 40 della vigente Carta costituzionale. Il convegno è presieduto da Gaetano Azzariti, presidente di sezione della Corte di Cassazione.

La prima giornata è stata dedicata alla trattazione del primo dei tre temi in discussione, del quale è stato relatore Peretti Griva. Il valente magistrato si è occupato dello studio relativo al regolamento collettivo dei rapporti di lavoro, con particolare riguardo alla costituzione, alla registrazione e al funzionamento delle Associazioni sindacali su basi democratiche. La riunione della prima giornata si è chiusa con un ricevimento offerto dal principe Vitaliano Borromeo.

Due lievi condanne per un orribile infanticidio

Saluzzo, 29 settembre.

Un interessante processo per infanticidio si è svolto stamane dinanzi al Tribunale di Saluzzo, presieduto dal giudice Mongardi. Sotto l'accusa di infanticidio e di occultamento e soppressione di cadavere sono comparsi certa Caterina De Costanzi di Bartolomeo, di 21 anni, Maria Barra in De Costanzi e per soppressione aggravata di cadavere Bartolomeo De Costanzi fu Giuseppe, tutti della frazione di Sarre del comune di Sampeire. L'orribile delitto venne consumato nella notte del 27 maggio scorso. Il cadaverino venne scoperto dieci giorni dopo, sepolto nel cimitero di Sarre, e l'accusa venne mossa agli attuali tre imputati in seguito a perizia del prof. Tovo, dell'Istituto di medicina legale di Torino, che riconosceva, contrariamente alle affermazioni della De Costanzi, che il bambino era nato vivo e vitale, che era stato in seguito soppresso con alcuni colpi di pietra al capo. In udienza entrambi gli imputati hanno sostenuto l'accidentalità del fatto, mentre la Barra ha inoltre soggiunto di avere portato il cadaverino presso il Rio Cialenta, per evitare uno scandalo, e di averlo poi ripreso e consegnato al marito che ottenute con uno stratagemma, dal parroco del paese, le chiavi del cimitero, andava colà a seppellirlo.

Il Pubblico Ministero al termine della lunga arringa ha richiesto la condanna di tutti e tre gli imputati, cioè 3 anni e cinque mesi di reclusione per la De Costanzi Caterina; 4 anni e 8 mesi per la Barra Maria e un anno e mesi 2 per il De Costanzi Bartolomeo.

Il tribunale, aderendo in parte alla tesi dei difensori avv. Toselli di Cuneo e Bonelli di Saluzzo, ha mandato assolta la Caterina De Costanzi per insufficienza di prove, e condannato la Maria Barra ad anni 3 e mesi 6 di reclusione, e il padre a mesi 8 di reclusione con la condizionale. I difensori della Barra hanno ricorso immediatamente in appello.

La sentenza dell'assoluzione della De Costanzi e la condanna della madre in evidente contrasto dopo che entrambe le donne avevano dichiarato che la morte del bimbo era stata accidentale, ha vivamente sorpreso l'eccezionale pubblico di montanari accorso

CRONACHE DELLO SPORT

La vittoria di Leccese in una eliminatoria dei 100 metri

IL TORNEO PER LO SCUDETTO CALCISTICO

Terreno scottante a Marassi per l'incontro Sampdoria-Juventus

A Bologna e a Napoli gli altri due incontri maggiori della giornata

La situazione alla vigilia della quarta giornata si presenta in tutto identica a quella di otto giorni fa. Tre squadre a pari punti al comando, tre pure a pari punti e ad una lunghezza che inseguono, due in coda ancora a zero. Si aspettava qualcosa di nuovo domenica scorsa, ma non s'è visto nulla. La stessa attesa vi è per le partite di domani e può darsi che ora il terzetto di testa si rompa e che facciano un passo anche le unità di coda.

Partita numero uno: Bologna-Palermo. Sono nomi nuovi, anche quello del Bologna, rimasto per tanti anni in ombra. Esaminiamo i precedenti delle due squadre. Il Bologna ha battuto in casa la Roma, ha vinto a Novara e ha piegato, ancora in campo proprio, il Napoli; il Palermo ha regolato nella prima partita casalinga l'Atalanta, è andato poi a battere la Roma in campo neutro e quindi, sul proprio terreno, ha faticato a vincere l'Udinese, sorpreso, come è noto, da un gol segnato a un minuto dall'inizio e rimasto l'unico gol della giornata. Manca ancora una linea sicura di giudizio.

Fin d'ora si può ad ogni modo asserire che c'è già una squadra da tener d'occhio: quella bolognese. Se il Bologna avrà riacquistato, non diciamo la potenza di un tempo, ma solo la fiducia nelle proprie forze, sarà già un colosso. Vale ancora oggi la definizione che di questa squadra abbiamo dato anni fa: è la più provinciale delle unità cittadine. Si intende dire che essa accoppia alla quadratura e all'organizzazione delle compagini delle grandi città l'estro, lo spirito, la volontà delle formazioni provinciali. Più che un meccanismo di giuoco — del resto già notevole nel passato — è un blocco di energie. Difficili questi squadroni che hanno spigoli dappertutto, che reagiscono, che non si sentono mai battuti. Noi diciamo che se il Palermo riuscirà, non a vincere, ma solo a pareggiare a Bologna, dovrà essere collocato fra le grandi squadre del girone.

Seconda partita in ordine di merito: Sampdoria-Juventus. Alcuni la vorrebbero anzi al primo posto ed a vero dire siamo stati anche noi titubanti nell'assegnare la precedenza all'incontro di Bologna. Ma bisognerebbe allora tener conto anche di Napoli-Milan che è forse la più grossa partita della giornata non solo per i suoi aspetti tecnici ma, anche più, per i fattori d'ambiente che non abbiamo nemmeno bisogno d'illustrare.

La partita di Genova acquista un'importanza superiore a quella che potrebbe normalmente avere, per il fatto che la Sampdoria, ancora a zero punti, giuoca sul suo campo contro la squadra campione. Il pericolo maggiore per la Juventus è tutto in questa situazione gravissima della squadra ospitante. La Sampdoria, lo sappiamo tutti, vale assai più della sua troppo modesta classifica, ma ha avuto delusioni e disavventure, almeno la partita col Milan avrebbe potuto vincerla, perchè la somma delle azioni svolte gliene avrebbe dato il diritto, ma anche questa si è chiusa con una sconfitta provocata da quel gol di Nordahl che, per quanto segnato nello stile del fuoriclasse, resta tuttavia, per il modo e le circostanze che lo favorirono, un autentico infortunio.

Ora questa Sampdoria, irritata e delusa, vede capitare sul proprio campo nientemeno che la Juventus, cioè la squadra di maggior prestigio del torneo, un boccone grosso, come si dice, e che potrebbe ripagarla ampiamente della lunga astinenza sofferta. La Sampdoria punta tutto su questa partita e fa quindi giuoco grosso. Essa la vuole vincere, perchè se perdesse ancora una volta sul proprio campo, ci sarebbe proprio da mettersi le mani nei capelli e perchè nessun'altra vittoria potrebbe darle, come questa, la certezza della rinascita.

Tenuto presente questo, si pensi alla situazione della Juventus, assaltata da un avversario che non vuole nemmeno sentir parlare di sconfitta, già consapevole di dover affrontare un arrembaggio disperato e pure convinta della necessità di vincere, perchè sono le vittorie in campo avversario che fanno classifica e perchè non si deve perdere dove è già passato trionfante il Milan. Brutta situazione, insomma.

Terzo grosso incontro, quello di Napoli. Non sarà forse il più interessante, ma è certo il più affascinante. Il Milan va a tuffarsi in una caldaia bollente. Qui è proprio l'ambiente che determina il comportamento di una squadra, fa parte del giuoco, può enormemente influire sul risultato. I tre svedesi in rossonero forse non sono ancora abituati a simili temperature e chissà come se la caveranno fra quelle raffiche d'entusiasmo che in certi momenti sembra proprio che debbano spazzare via tutto. E' la prima grande partita che si disputa sotto il Vesuvio dopo il ritorno del Napoli nel massimo campionato e il giuoco partenopeo è tutto una fanfara di assalto. Vincerà il Milan? E' difficile dirlo. I valori tecnici, in certi confronti, contano solo relativamente, bisogna che siano integrati da altre doti e il Milan deve dimostrare di possederle.

Resta Torino-Lazio che ci interessa più da vicino. Sono ricominciate le disgrazie dei granata ai quali mancherà domani Santos. Come si può rimediare a quest'assenza? Noi diciamo che non si rimedia. Si metterà un rattoppo sulla falla e la squadra tirerà avanti zoppicando con la speranza che il calore della lotta faccia meno sentire il dolore della ferita. Si riparlerà domani di questa partita con l'augurio intanto, che le ultime notizie siano più tranquillanti per la squadra granata.

Ettore Berra

I CAMPIONATI ITALIANI DI ATLETICA

Assegnati ieri allo stadio i primi cinque titoli nazionali

Emozionanti confronti avranno luogo oggi: Leccese - Siddi nei 100 m.; Consolini-Tosi nel disco e Lombardi-Druetto nel salto

Quando l'atletico Taddia, alle 14,30, iniziò la serie dei lanci del martello dando così il «via» ai campionati italiani di atletica, non c'era molta gente allo stadio. Ma poi il pubblico s'infittì, riempì quasi tutta la tribuna centrale.

Peccato che lo spettacolo non sia stato, tutto sommato, molto attraente. E' mancata ieri l'impresa di eccezione, il risultato di rilievo, l'episodio agonistico che trascina all'entusiasmo. L'unico risultato notevole, in senso assoluto, sono stati i m. 55,82 di Taddia nel martello; per il resto non si è usciti dalla normalità.

Ma le cose dovrebbero cambiare oggi poichè sono in programma gli attesi duelli Leccese-Siddi nei 100 metri, Consolini-Tosi nel disco, Druetto-Lombardi nel salto in lungo. Una riunione, quella odierna, ricca di richiamo e di emozioni e forse anche prodiga di risultati sensazionali. Sarà la giornata principe dei campionati: sette finali, quasi tutte, per un verso o per un altro, pervase di schietto interesse. Il pubblico non avrà certo di che annoiarsi.

E' mancato ieri, dicevamo, il gran risultato, ma in compenso si è avuta qualche lieta sorpresa. La più lieta l'ha fornita il giovanissimo Simi abbagliando tutti i favoriti nel salto triplo con una misura (m. 14,37) che non è lontana dal primato stagionale.

Una autentica rivelazione questo tarchiato «finanziere»: ha vent'anni, è di Venezia ed ha cominciato a gareggiare soltanto quest'anno. Una specie di Sobrero del salto triplo. Ieri era la sua settima od ottava gara della stagione. Robusto, scattante e con uno stile complessivamente piacente, si è imposto fin dall'inizio battendo chiaramente i suoi avversari fra i quali sono emersi il trentino Compri, un altro «nuovo», e il torinese Guzzi. Una delusione il campione italiano Tosi, finito appena quarto.

Seconda sorpresa della giornata, l'affermazione di Zampieri nel martello e l'inaspettato crollo di Tavernari, classificatosi quinto con una misura lontana dalle sue normali prestazioni. Naturalmente Zampieri, come Taddia e come il terzo classificato Giovannetti, è dell'Emilia, terra classica ormai di «martellisti».

Per il resto ripetiamo, normalità. Filiput che aveva voluto «sgranchirsi le gambe» partecipando ad una batteria degli 800 m. e segnando il miglior tempo della giornata sulla distanza, non s'allineò poi nella finale consentendo così a Fracassi di vincere agevolmente e con una condotta di gara anche intelligente. Bevilacqua, a sua volta, si è ritirato inspiegabilmente nei 10 mila metri quando, a 5 giri dalla fine, conduceva in unione al giovane e promettente Marrone e a Sestini nettamente il vantaggio su tutti gli altri. Il titolo è andato così al semicalvo ed energico toscano, che terminò freschissimo. Nel peso si è imposto senza fatica Profeti.

Colarossi, Leccese, Siddi e Sobrero sono stati i vincitori delle quattro batterie dei 100 metri, nel corso delle quali si è assistito all'eliminazione di Nai Oleari per opera dell'aostano Jacquemot, un elemento che merita di essere seguito. Tempi mediocri, salvo quello di Sobrero (10"8), vincitore irresistibile di Guzzi e di Lietti, tempo che conferma le buone condizioni del puledro della «Ginnastica» e dice che oggi Leccese e Siddi dovranno tenerne seriamente conto.

Pure disputate senza impegno sono state le sei batterie dei 400 piani; l'unico ad ottenere un tempo appena discreto è stato Porto, che con Grossi e Paterlini si divide i favori del pronostico per la finale di domani. Normali infine i risultati delle batterie della 4 x 400.

Ecco il programma-orario di oggi: ore 15, *salto in lungo;* batterie m. 400 ostacoli; ore 15,15: semifinali metri 100; ore 15,30, batterie m. 1500; ore 15,45, semifinali m. 400 piani; ore 16, *lancio del disco;* batterie m. 200; ore 16,10, *marcia km. 10;* ore 16,30: *salto in alto;* ore 17,10, *finale m. 100;* ore 17,20: *finale m. 1500;* ore 17,35, batterie m. 110 ostacoli; ore 17,45, batterie staffetta 4 x 100; ore 18, *finale staffetta 4 x 400.*

Aldo Marsengo

Ecco i risultati:

Martello. Finale: 1. Taddia (G. S. Pirelli, Milano), metri 55,82; 2. Zampieri (Fratellanza Modena), 48,57; 3. Giovannetti (La Patria Carpi), 47,90 (camp. II serie); 4. Castaghetti; 5. Tavernari; 6. Mainardi.

Salto triplo. Finale: 1. Simi (Fiamme Gialle, Roma), m. 14,37 (camp. II serie); 2. Compri (A.T.A., Trento), 14,10; 3. Guzzi (G. S. Lancia, Torino), 14,06; 4. Tosi, 13,96.

Peso. Finale: 1. Profeti (Virtus, Lucca), m. 14,70; 2. Consolini (Pirelli, Milano), 13,87; 3. Dalla Fontana (Fiamme Gialle, Roma), 13,56; 4. Balossini (Gancia), 13,39.

Metri 10.000. 1. Sestini (Giglio Rosso, Firenze), 33'30"2; 2. Lazzerini (Trionfo Genovese), [illegible]; 3. Marrone (Aurum, Pescara), [illegible] (camp. II serie); 4. Maleria; 5. Ballestreri; 6. Rossin.

Metri 800. Le batterie vinte da Filiput (1'56"3), Sioli ([illegible]) e Fracassi (1'58"9). Finale: 1. Fracassi (Gallaratese), 1'58"0; 2. Fiori (id.), 1'58"3; 3. Sioli (Atletica Brescia), 1'58"5; 4. Valli; 5. Tozzi (camp. II serie); 6. Lunghi.

Metri 100. I batteria: 1. Colarossi (Stella Azzurra), 11"1; 2. Frizzoni; 3. Tortini. II batteria: 1. Leccese (Gancia), 11"; 2. Defacqz; 3. Jacquemet. III batteria: 1. Siddi (Gallaratese), 11"; 2. Marina; 3. Valla. IV batteria: 1. Sobrero (Ginnastica Torino), 10"8; 2. Guzzi; 3. Lietti.

Metri 400. I batteria: 1. Porto (A.T.A., Torino), 49"8; 2. Merani; 3. Paltrinieri. II batteria: 1. Grossi (Pirelli, Milano), [illegible]; 2. [illegible]; 3. Rorani. III batteria: 1. Paterlini (Atletica Brescia), [illegible]; 2. Baracchi; 3. Bettinelli. IV batteria: 1. Mondini (Atletica, Brescia), 57"3; 2. Allegroni; 3. Giamporcaro. V batteria: 1. Sangermano (Giglio Rosso), 50"1; 2. Mattiello; 3. Rangoni. VI batteria: 1. Berti (Fiamme Gialle, Roma), 51"; 2. Monti; 3. Sandrelli.

4 x 400: I batteria: 1. G. S. Lancia, Torino, 3'25"7; 2. Fiamme Gialle; 3. Gallaratese. II batteria: 1. Atletica, Brescia, 3'25"6; 2. Giglio Rosso; 3. Pro Patria.

Torino XIII gioca domani ad Apt in Provenza

La squadra di rugby di Torino XIII giocherà domenica ad Apt, in Provenza, contro la formazione locale. I torinesi che saranno accompagnati dal presidente Ing. Di Palo e da Rama, assumeranno il seguente schieramento: Piovano; Bietto, Tescari, Beretta, Cornarino; Arrizoni (a) Aleati II (m); Oreschia, Bertolotto, Franco, Guglierminotti, Casalegno, Francesconi. Riserve: Aleati I, Rubini.

Viene, intanto, confermata definitivamente l'effettuazione della partita Lons-Le-Saunier c. Torino XIII, in occasione dell'inaugurazione di quello stadio, per domenica 5 novembre.

PARTITO IERI PER PARIGI

Ancora incerto Coppi per il Giro del Piemonte

Genova, 29 settembre.

Fausto Coppi ha preso il treno, oggi, alle 17,30. Era il rapido di Parigi, ove dopodomani il campionissimo si ripresenterà dinanzi al pubblico francese che l'attende con particolare impazienza.

Coppi ha voluto smentire prima della sua partenza tutte le voci che in questi giorni circolano sulla sua partecipazione o meno a prossime corse su strada.

«Sono stupito — egli ci ha detto — per tutto quello che ho visto scritto sui giornali a mio riguardo. Non posso ancora dire in questo momento se correrò, e quali corse disputerò su strada prima della fine della stagione. Non ho ancora compiuto tutto l'allenamento che vorrei onde potermi presentare perfettamente preparato, ma non è da escludersi, qualora dopo la riunione di Vienna possa perfezionare la mia preparazione, che oltre al Giro di Lombardia, partecipi anche a una delle due corse che lo precedono, ossia la Bernocchi oppure il giro del Piemonte».

Un esposto di Graglia preso in esame dall'U.V.I.

Roma, 29 settembre.

Il Consiglio direttivo della Unione Velocipedistica Italiana si riunirà a Roma nei giorni 14 e 15 ottobre sotto la presidenza di Rodoni. Alla riunione si annette particolare importanza, dato che in essa sarà discusso il problema dei rapporti tra la Unione Velocipedistica, gli industriali ed i corridori professionisti. La riunione sarà preceduta da un colloquio fra Rodoni, Cinelli, Robecchi e Concas, l'addetto alle Carte federali dell'U.V.I.; si ritiene che i risultati di tale colloquio verranno esposti dal presidente Rodoni ai colleghi della direzione, appunto nella riunione romana. Il C. D. esaminerà anche un esposto di Graglia, il direttore sportivo della Taurea, recentemente radiato dalle file dell'U.V.I.

Il Torino nell'incontro di domani con la Lazio giocherà presumibilmente in questa formazione: Pinati; Grava, Cuscela; Rosén, Nay, Gremese; Marchetto (Giuliano), Giraudo o Giuliano o Ploeger, Motta, Ploeger o Santos, Carapellese.

La Juventus per l'incontro di domani a Genova con la Sampdoria farà probabilmente scendere in campo la stessa squadra di domenica scorsa.

Il campionato italiano di tiro con carabina Flobert calibro 22 è stato vinto da Sportelli Vincenzo, di Tivoli, con punti 395; 2. Cantelli, di Roma (390).

Valido per il campionato italiano di pallone elastico, si svolge oggi ad Alba, ore 14,30, l'incontro fra l'attuale campione nazionale Augusto Manzo (spalla: Bellaval) e il suo grande rivale Gioetti (Trinchero).

I rugbisti irlandesi della squadra [illegible] hanno sconfitto ieri nell'Arena milanese il Rugby Milano per 23 a 8 (14 a 0).

La domenica ippica

Una gara per amazzoni nella riunione di Merano

La maggior «moneta» in palio per le riunioni ippiche di domani è messa in palio dal Premio del Jockey Club (L. 5.000.000; metri 3400) in programma a San Siro; dovrebbero partire Tommaso Guidi 56 e Palestrina 54 della Razza Dormello-Olgiata, Caromani 56 della Scuderia Mantova, Saccarola 54 di Hirri, Chiloe 54 della Razza del Soldo, Granat 56 e Bracciano 56 della Razza Collevalle, Zig Zag 56 della Razza di Rozzano e Valdieri 56 della Razza Ticino. Gli «anziani» non figurano tra gli iscritti; nessuno di essi è in condizioni di poter correre, via libera — dunque — ai giovani. Circa il risultato è difficile mettere in dubbio la vittoria di Tommaso Guidi. E' assente Stigliano, riservato per Parigi.

A Roma si disputa il Premio Mediterraneo (lire 1.100.000; metri 1600) che raduna un numeroso gruppo di giovani speranze e a Merano prosegue la riunione d'ostacoli; in varie prove di questa riunione completano la loro preparazione i candidati ai dieci milioni di domenica prossima.

Sulla Pista di Maia avremo una novità vivamente attesa negli ambienti ippici e mondani, una corsa riservata alle amazzoni, il Premio Castel Tirolo (lire 150.000; m. 1800). A Mirafiori corrono voci che Torino potrebbe essere rappresentata dalla valente signorina Maria Gentile (all'Asta) in sella a Palissandro o Magellano. Da Merano si dànno come partecipanti le signorine Linda Locatelli, Micia Longoni, Giulia e Natalia Parrona, [illegible] Marzicchi Lenzi tutte di Milano e la svizzera Marti e Katerina Detwyler.

A Torino inizio della stagione autunnale.

Cinque le riunioni di trotto; le più importanti saranno quella di Napoli e di Ponte di Brenta.

PERCHE' NOI...
... preferiamo la BRILLANTINA TRICOFILINA? Perchè non è una comune brillantina!
«Contiene i principi attivi della LOZIONE TRICOFILINA» E' un prodotto di bellezza che esercita un'azione curativa e rigeneratrice.
BRILLANTINA TricoFilina
LIQUIDA E SOLIDA

Ogni lira spesa in più ..per la qualità di una radio..
Chi possiede, infatti, una Radio C.G.E., la radio di qualità, ne gode gli illimitati pregi e.... a conti fatti, spende meno!
..ne fa risparmiare 10 nell'uso e nella durata
CGE
Chiedete, provate, una RADIO C. G. E.
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

Con i pescatori di balene
Anche in queste zone glaciali ove si avventurano soltanto la spedizione scientifica e la solitaria imbarcazione dei pescatori di balene, il primato della Shell è riaffermato dall'impiego dei suoi lubrificanti e prodotti speciali per i motori e le macchine di bordo. Ovunque esista un problema da risolvere e l'attività dell'uomo sviluppi un filo di vita, la Shell è sempre presente per offrire il contributo della sua esperienza e dei suoi prodotti.
L'organizzazione SHELL accompagna l'uomo dovunque
SHELL
AFFIDATEVI ALLA SUPREMAZIA DEI LUBRIFICANTI SHELL

miscela LAVAZZA viene venduta nei migliori negozi a lire 230 l'ettog.

Panorama delle Mostre torinesi che si inaugurano stamane al Valentino

In una sola grande esposizione tutti i prodotti che formano oggetto di più attivo scambio con l'Occidente - Meccanica generale ed agraria - L'attività industriale connessa al cinema

Quest'anno Torino completa il ciclo della sua attività industriale commerciale ed artistica con una serie di manifestazioni intitolate «Autunno Torinese», le quali comportano, tra l'altro e come numeri essenziali, tre mostre: una riguarda gli scambi con l'occidente, una la meccanica e una la tecnica cinematografica. Le tre mostre s'inaugurano oggi, e i particolari delle varie cerimonie si trovano nella cronaca cittadina. Qui daremo un panorama sintetico per ognuna.

Scambi Occidente

La «Mostra Scambi Occidente» è al suo secondo anno di vita. Essa nacque nel 1949 dopo che i ministri degli esteri italiano e francese, Sforza e Bidault, ebbero concluso un accordo inteso a favorire una più stretta collaborazione europea nel campo della ricostruzione e dell'economia in genere. Il suo scopo fu quello di cominciare ad applicare questa collaborazione nel settore commerciale (scambi), onde fece proprio il motto dei nostri nonni al tempo dei trafori alpini. «Le Alpi congiungono non separano». Animatori dell'iniziativa furono la «Società Promotrice Piemontese» ed il conte Giancarlo Camerana, vicepresidente della Fiat, presidente della Mostra. Il successo fu più che soddisfacente: si ebbero 550 espositori su 15 mila mq. di standa, 250 mila visitatori, si conclusero affari per 300 milioni di lire con l'interno e 650 con l'estero.

Quest'anno la mostra non ha cambiato carattere anche se il concetto dell'occidente si è allargato verso altri punti cardinali, come si può dedurre dalle Nazioni ad essa partecipanti che sono: l'Italia (con lo Stato Libero di Trieste), gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Francia, la Svizzera, la Germania occidentale e orientale, l'Olanda, la Spagna, l'Ungheria, la Svezia, la Norvegia, la Austria, il Belgio, il Marocco francese. Motto, a caratteri cubitali al palazzo «Torino-Esposizioni»: «Dalla collaborazione economica all'unità dell'Europa libera». Le ditte espositrici sono salite a 1175 (470 delle quali estere).

Malgrado i lavori di completamento ancora in atto sino a ieri sera, una prima visita può già dare una qualche idea della mostra. Non spaventatevi della parola *Sordità* che vi si presenta davanti alla prima porta. Essa vuole esprimere un concetto gaio, e cioè vi dice che il mondo meccanizzato tende sempre di più ad offendere l'orecchio umano ma che potete proteggervi contro l'eccesso dei rumori usando pareti antisoniche, come ne avranno forse tutte le case future. E, di case, riparleremo tra poco. Diamo adesso uno sguardo all'atrio.

Esso è un'accogliente anticamera, e dà il bene arrivato agli ospiti offrendo profumi, liquori, giocattoli, prodotti di bellezza, articoli di regalo, orologi, libri. Un uomo della serietà di Maometto disse che «Iddio mise sulla terra due cose belle: la donna e i profumi». La terra li esprime in fiori, e l'uomo è riuscito a miracolizzarli con tanti accorgimenti che, per battezzarli, non ricorre più nemmeno ai fiori. Si può incontrare un flacone che si chiama «Nella notte», ovvero «Pretesto», o «Scandalo», magari «Imprudenza». I liquori vanno intesi nel senso di liquido sicchè comprendono pure i vini, nella loro qualità più pregiate. Il vino, da qualche tempo, è in istato di allarme, perchè minacciato da combinazioni chimico-industriali. Se non ci fosse di mezzo una parete, tutti questi fiaschi e bottiglie tremerebbero alquanto alla visione di un macchinario che riempie e tura settantamila bottiglie di coca-cola in una ora. I prodotti di bellezza vanno accanto ai profumi, regalo della civiltà moderna alla donna e così perfezionato nella delicatezza delle più varie sfumature da domare anche i brontoloni di vecchio tipo (1800). Gli articoli da regalo meritano una particolare attenzione, poichè i regali ingentiliscono i costumi, e non c'è che l'imbarazzo della scelta, dalle collane agli orologi attraverso una gamma interminabile di gingilli. Un discorso particolare meriterebbero i libri, se già sul posto; ma fino a ieri sera non c'erano: si schiereranno oggi.

Ed entriamo adesso nel tempio vero e proprio. E' il «Salone nuovo» del Torino-Esposizioni, 5 mila mq. Esso ospita una delle due colonne principali della mostra: materie plastiche e derivati, collanti e vernici. E' il trionfo della chimica. Ecco una casa (abbiamo promesso di riparlarne) quasi tutta in materia plastica. Essa è impermeabile, refrattaria agli acidi, non tributaria dei metalli per serrature ed infissi, così facili ad ossidarsi. In un certo qual modo, voi liquefate della materia, la impastate, ne fate un'abitazione. E ne fate anche mobili da letto, sgabelli, pentole, carrozzerie per automobili, ingranaggi. Ne fate stoffe. Pubblio Siro parla di donne romane che avevano abiti di «vento tessuto», noi abbiamo già abiti di vetro, e cadendo non si rompono mica.

L'altra colonna della mostra è la meccanica agraria. E' l'industria alleata all'agricoltura. Noi abbiamo 9 milioni di lavoratori dei campi, e siamo al penultimo posto nel munirli, ad esempio, di trattrici. L'ultimo lo ha la Danimarca con una trattrice per ogni 357 ettari, il primo la Svizzera con una trattrice per ogni 22 ettari, gli Stati Uniti ne hanno una ogni 47 e noi una ogni 238 (sembra inoltre che, dal calcolo sia esclusa l'Italia meridionale). La mostra ne presenta a iosa. Noi possiamo produrne settemila l'anno, esattamente il doppio di quante ce ne occorrono. Esse hanno «superato brillantemente le severe prove di omologazioni estere» e non hanno paura della concorrenza straniera. La Fiat ne presenta di eccellenti, insieme con aratri multipli, con attrezzature per la esecuzione di lavori culturali profondi senza rovesciamento del terreno (che non è più giudicato un vantaggio) e con una quantità di quelle opere di pace che un'industria civile può produrre. E come spettacolo di una pace operosa abbiamo pure la visione di una bonifica in atto nella zona della Sila, per merito di tecnici, di operai e di macchine torinesi. Le varie macchine agricole daranno poi una dimostrazione pratica della loro potenza e del come servirsene, nella tenuta La Manta a Mirafiori, da oggi al 3 ottobre.

Il nostro giro alla svelta è finito. Abbiamo visto ben poco, quello che occorre a stuzzicare la curiosità la quale, diceva Leonardo, figliola dell'ignoranza, genera il sapere».

Presidente della «Mostra Scambi Occidente» è anche quest'anno il conte Giancarlo Camerana, momentaneamente assente e sostituito dall'ing. Daniele A. Derossi. La parte meccanica è curata dal dott. Torazzi, della Fiat.

Mostra della Meccanica

La Mostra internazionale della meccanica occupa i primi saloni del palazzo, presentando già nell'ingresso, ai lati dell'originale insegna sull'apporto dell'E.R.P. alla ricostruzione e alla collaborazione europea, i due standa dell'A.M.M.A. (associazione meccanici metallurgici affini, che organizza la manifestazione) e dell'A.N.I.E. (associazione nazionale industrie elettriche). E' una mostra, questa della meccanica, che ha ormai una sua storia non breve, essendo giunta alla decima edizione e alla fine quasi del secondo decennio di vita. Essa ha sempre avuto delle caratteristiche che l'hanno distinta da altre più o meno ordinate esibizioni di prodotti.

Il Comitato organizzatore, presieduto dal rag. Soffietti, presenta infatti una rassegna specializzata, vagliata in base ad una rigorosa selezione tecnica: un'esposizione cioè di novità realizzate nel campo della produzione meccanica.

Altra peculiare caratteristica della Mostra della meccanica, è quella di voler avvicinare industriali e artigiani per far loro rispettivamente conoscere quanto essi sono in grado di produrre. Essa offre infine al gran pubblico lo spettacolo di macchine in movimento, in funzione, tanto che quasi tutte le ditte hanno provveduto a particolari impianti che renderanno più evidenti i progressi realizzati e gli sviluppi che ulteriormente si possono sperare.

Merita di essere in particolare segnalato il forte numero di richieste giunte dall'estero e che ha indotto il competente Ministero a concedere alla Mostra la qualifica di «internazionale». Complessivamente, 106 sono le ditte straniere ammesse: 35 nord-americane, 15 francesi, 17 tedesche, 23 svizzere, 14 inglesi, 2 svedesi, 2 belghe.

Quanto alla disposizione degli standa, il visitatore, entrando nel primo salone laterale, si troverà di fronte quello grandissimo della Cogne, nel quale figurano enormi lingotti, un colossale cilindro estratto d'un sol colpo. Breda, Dalmine e altre importanti fabbriche presentano le varie applicazioni degli acciai. Dalla siderurgia alla metallurgia, alla meccanica generale e elettrica: nel salone centrale, Fiat, Savigliano, C.C.E., Marelli e altri grandi nomi dell'industria italiana presentano i loro più recenti prodotti.

La R.I.V., in una presentazione originale, offre tutto un panorama della sua produzione; completa è la rassegna nel campo della meccanica di precisione: dalle calcolatrici alle telescriventi, dagli strumenti di misura alle macchine da cucire. La vasta abside del salone è occupata da tutto quanto riguarda l'arredamento e il funzionamento di un moderno ufficio.

Il pubblico, infine, non mancherà di gremire le gallerie dedicate alla meccanica varia, agli apparecchi elettro-domestici, alla radio e alla televisione. Tutti i giorni, dalle ore 17 alle 18 e dalle 21 alle 23, i visitatori potranno assistere a programmi di televisione appositamente trasmessi dalla R.A.I. dalla sua stazione del Pino.

Questo primo accenno, forzatamente sintetico e quindi arido, basterà a dimostrare la importanza di questa Mostra.

Tecnica Cinematografica

Parte integrante delle manifestazioni dell'Autunno Torinese, si inaugura oggi nel Palazzo della Promotrice al Valentino, la III Mostra della Tecnica Cinematografica. Ampliata così nel concetto come nell'attuazione rispetto a quella dell'anno scorso, rispecchia e fissa il progresso raggiunto dalla cinematografia sia nel campo tecnico, sia in quello produttivo; raccoglie un saggio di quanto di meglio, di più ricettivo e docile alla volontà dell'artista, si produce oggi nel mondo in fatto di strumentistica e attrezzatura cinematografica.

Vi espongono i ritrovati della tecnica più progredita l'America, la Gran Bretagna, la Francia, la Svizzera, la Germania e l'Italia: l'internazionalità è una delle attrattive della Mostra. Il materiale esposto va dalla «presa» alla «proiezione», sal sott'occhio l'intero apparato tecnico della lavorazione cinematografica. Un settore è dedicato alle pellicole, e ai loro diversi tipi e formati; un secondo ospita un piccolo teatro di posa, allestito dalla Fert con la collaborazione della Mole Richardson e della Ferrania, nel quale saranno offerti «provini» ai visitatori che il desiderassero. Qui è il regno dell'illuminazione (dai normali proiettori a lampada ai proiettori ad arco, a quelli speciali per le riprese di film a colori), e delle più moderne macchine da presa; qui spicca il primo modello italiano di carrello-gru, munito di pantografo, che, più snodato d'un serpente, agevola il lavoro e solleva la fatica dell'operatore. Più in là, fanno bella mostra apparecchi italiani per lo sviluppo, la stampa, il montaggio e la riduzione del film; e la compiuta attrezzatura, prodotta dalle ditte che fanno capo all'Anic, per la proiezione del film sonoro. Tra gli ultimi ritrovati fermano l'attenzione apparecchi acustici — assorbenti per teatri di posa e sale di proiezione, atti a impedire la riverberazione dei suoni: in parole povere dispositivi contro gli echi. Novità strepitose non ce ne sono, ma una quantità di perfezionamenti sì: quanto basta perchè anche un visitatore profano colga il senso di un progresso in atto e riconosca quindi l'opportunità di questa Mostra.

Una sezione destinata a piacere è quella che ospita la Mostra retrospettiva della cinematografia. E' un tuffo nel passato: ritrovi i primi macinini di ripresa e di proiezione (un apparecchio Lumière e un complesso per proiezioni «Pio-pion», una delle più antiche case costruttrici di macchine per cinema); numerosi cartelli pubblicitari dei primi film prodotti in Italia e specialmente a Torino, dalla casa Ambrosio; un'ampia documentazione del film «Cabiria», con autografi di D'Annunzio, e ritratti di attori e di attrici.

Ma agli archeologi del cinematografo interesseranno di più le molte «lanterne magiche» fabbricate nell'800 da Pathé, Watson e Molteni, con le loro lastrine delicatamente colorate; e ruberà loro addirittura il cuore la macchina settecentesca «Mondo Niovo» che fece fortuna a Venezia e si può considerare l'incunabolo della cinematografia: una scatola che a guardarci dentro offre vedute di città illuminate in trasparenza con sorprendenti effetti prospettici. Reca una scritta di venezievole festività:

«In sta cassela mostro el Mondo niovo
Con dentro lontananze e prospettive;
Voglio un soldo per testa; e già le trovo.

Dal successo che certamente avrà questa Mostra, speriamo consegua quello che è nei voti di molti: che divenga permanente, e dia luogo a un piccolo Museo del Cinema. Torino, culla del cinematografo, lo meriterebbe.

L'ingresso dei materiali a «Torino-Esposizioni» (f. Moisio)

CIMITERO DI SOLDATI ITALIANI IN TUNISIA

Nè il deserto nè il mare restituiscono le vittime

Qualche nome sulle piastrine delle tombe - Non un filo d'erba, alle soglie del deserto - Navi perdute e ritrovate

(Nostro servizio speciale)

Tunisi, settembre.

Lasciando dietro le spalle l'oasi verde di Gabès e inoltrandosi verso il sud attraverso immensi spazi di terre aride, bruciate dal sole, senza un albero, un ciuffo d'erba, si è sorpresi di trovarsi tutt'a un tratto di fronte ad un cimitero cattolico, in quell'anticamera del deserto. E' un rettangolo parallelo alla strada, a sinistra, chiuso da un reticolato alto come un uomo, ma non c'è, nei dintorni, anima viva, nè un guardiano, nè una casa e nemmeno una capanna. Solo i nomadi piantano ogni tanto la loro tenda vicino a quei morti di un'altra religione.

Si spinge un cancello verniciato di rosso e si legge, a terra, sopra una lapide di marmo: «Cimetière militaire italien de Teboulbou». Bene allineate, come soldati il giorno della rivista, sedici file di quarantadue modeste croci di cemento ricordano l'inutile sacrificio di tanti giovani che hanno pagato con la vita le pazzie di altri.

Sulle croci una piastrina di zinco reca, inciso, un nome o, molto spesso, la parola «Ignoto». Ho percorso in lungo e in largo il piccolo cimitero, da una tomba all'altra, leggendo le piastrine. Erano uomini della «Folgore», artiglieri, paracadutisti, volontari, carabinieri, aviatori, bersaglieri, fanti, e persino marinai. Ho letto, a caso: «Cattozzo Giovanni, Artigliere, 86° Batt. C. A., Distretto di Torino»; «Crosetto Amedeo, App. Squadra Mitragl. 6° Gruppo Aosta»; «Selce Alberto, Distretto Torino»... Altri erano di Lucca, Pistoia, Roma, Trieste, Milano, Messina, e via discorrendo. Tutte le armi e tutte le regioni d'Italia erano presenti in quell'ultima grande battaglia combattuta in terra d'Africa, senza speranza, unicamente per fare il dovere di soldato.

Ogni tanto, ad una croce manca la piastrina col nome e la terra appare rimossa. La famiglia, forse, ha fatto prelevare la salma per sotterrarla accanto ai propri morti. Intorno al cimitero alcuni mucchietti di terra, senza la croce nè indicazione alcuna, dimostrano che certi morti sono ancora più ignoti degli ignoti, ossa umane trovate sparse qua e là.

Ci sono, in Tunisia, quattro cimiteri militari italiani dove riposano circa 1300 soldati: 182 a Chebedda, più di 300 a Sidi el Hani e più di 160 a Biserta. In questi ultimi tre le tombe sono fiorite, ricevono di quando in quando una visita, poichè la vicinanza di grandi centri lo permette; ma chi si può occupare di Teboulbou, di gran lunga il più importante ma a 450 Km. da Tunisi?

Non avevo mai visto uno spettacolo così triste come quel cimitero abbandonato sulla soglia del deserto, senza nemmeno un filo d'erba sulle tombe, come se persino la natura avesse dimenticato quei poveri ragazzi caduti laggiù, lontano da tutti, per una causa perduta in partenza.

Una quindicina di chilometri a sud di Teboulbou un obelisco di pietra, alto soltanto tre o quattro metri, ricorda che era quella la linea del Mareth e che gli alleati inflissero su quelle desolate steppe l'ultima decisiva sconfitta africana alle truppe italo-tedesche. Una lapide sull'obelisco reca le seguenti scritte: «Ligne du Mareth. Front Sud-Tunisien - General Poupinel 1939-40»; e sotto: «Offensive de l'VIII Armée Britannique - Gen. Montgomery, 21-27 mars. 1943». Tutt'intorno i fortini abbandonati recano i segni dei bombardamenti, delle cannonate, e dimostrano che la battaglia fu dura.

La «Mareth» non era una linea ininterrotta come la «Maginot», costruita dai francesi sulla frontiera tedesca, o come il famoso «Vallo Atlantico», costruito dai tedeschi sulle rive dell'Oceano per impedire lo sbarco alleato in Francia, bensì una linea di modesti «blockhaus» costruiti in profondità il cui fuoco convergente doveva, teoricamente, impedire ogni passaggio. Gli alleati passarono, a caro prezzo, e gli altri difesero, ugualmente a caro prezzo, la linea del Mareth. La sabbia sotterrò molti cadaveri prima ancora che si potesse raccoglierli.

Altri morti anonimi sono scomparsi in mare. Vicino alle coste tunisine, vero e proprio cimitero marino, affondarono, in quattro anni, ben 40 navi circa di varie nazionalità, in maggioranza inglesi, bombardate dai tedeschi e dagli italiani, e italiane, bombardate dagli alleati e, da ultimo anche dai tedeschi. Da cinque anni varie aziende strappano al fondo quei relitti per ricuperare i metalli.

Ho visto a dieci metri di profondità, nel Lago di Tunisi, un sommergibile insabbiato, immobile come un enorme pesce in agguato; ho visto l'Ombrina, mercantile della base di Taranto costruito nel '43 e affondato al suo primo viaggio. Di esso rimane soltanto la poppa, e nessuno sa cosa racchiude ancora. Il resto se l'è portato via il mare, poco per volta. Non molto distante dall'Ombrina giace la carcassa del Civigliano, tagliata in due, a nove metri di profondità. Molte navi, come l'Alga, il Giano, la torpediniera Lugo Tarigo, la Maricola, la Carbonia, eccetera, non sono ancora ritrovate. Si sa dove furono affondate ma le ricerche dei palombari per identificare il punto preciso sono state vane fino ad ora. Altre navi come la Napoli, *la* Juventus, *il cacciatorpediniere Strale e giù giù sino a bastimenti più modesti, come la goletta* Concetta Paolo, *sono diventati rottami di ferro. Decine di altri aspettano il loro turno.*

Uccise dalle bombe degli aerei, la dinamite dei palombari uccide una seconda volta quelle navi morte e le potenti gru le posano sulla riva, pezzo a pezzo. L'Italia è il più importante cliente di questi rottami. Piccoli bastimenti e soprattutto velieri, specie di Genova e Viareggio, li trasportano a Piombino, Civitavecchia e Savona dove vengono fusi per servire alla costruzione di macchine e, anche, di nuove navi.

Solo i morti non servono più a nulla. Nulla rimane d'altronde di loro, letteralmente. In una nave affondata, sei mesi dopo non restano più nemmeno le ossa dei cadaveri, i quali vengono mangiati dalle aragoste. Il mare, come il deserto, non restituisce le sue vittime. Quelle di Teboulbou hanno almeno una piccola croce di cemento ed una piastrina di zinco.

L. Mannucci

Il cimitero militare di Teboulbou: sedici file di quarantadue modeste croci.

Diminuite le entrate nel mese di agosto

Roma, 29 settembre.

Gli accertamenti del mese di agosto delle entrate principali del bilancio ammontano a 99 miliardi e 683 milioni così distinte: entrate ordinarie: imposte dirette 21 miliardi 507 milioni; tasse ed imposte indirette sugli affari 29 miliardi 25 milioni; diritti doganali e imposte indirette sui consumi 24 miliardi 532 milioni; monopoli (provento fiscale dei tabacchi, sali, fiammiferi e cartine) 20 miliardi 97 milioni; lotto (al lordo delle vincite e lotterie) 1 miliardo 296 milioni; entrate straordinarie: 3 miliardi 226 milioni.

In confronto delle entrate del mese di luglio (100 miliardi 850 milioni) si ha quindi una flessione di un miliardo 167 milioni, che è il risultato differenziale fra la diminuzione di un miliardo 579 milioni delle entrate ordinarie e l'aumento di milioni 412 delle entrate straordinarie.

Sequestrati su un'auto 17 sacchi di esplosivo

Venezia, 29 settembre.

L'altra notte i carabinieri di Favaro Veneto hanno fermato un autocarro sul quale si trovavano l'autista Giacinto Bidotto di 21 anni, Gino Gaggiato di 25 e Valentino Vidotto di 26 anni, tutti da Gaggio. Sull'automezzo sono stati sequestrati 17 sacchi contenenti, complessivamente, sette quintali di nitrocellulosa di fabbricazione inglese, e cassettine di tritolo per un peso di due quintali.

Arrestati i tre e interrogati, dichiaravano di essere stati incaricati del trasloco dell'esplosivo sino al ponte di Alto di Marcon per gettarlo nel torrente, dagli agricoltori Giuseppe e Pietro Chinellato di 47 e 30 anni rispettivamente, residenti in una azienda agricola condotta a mezzadria nel territorio di Gaggio di Marcon. Arrestati, i due agricoltori hanno dichiarato che tenevano nascosto il materiale nei campi del loro terreno dal dicembre 1945 e di aver deciso di disfarsene, preoccupati di poter essere scoperti dai carabinieri. Non hanno, però, saputo o voluto dire il nome delle persone che avevano loro dato in consegna il pericoloso materiale.

I militi, rastrellando la zona, rinvenivano altri dodici quintali di esplosivo efficiente abbandonato nelle acque del torrente Dese e racchiuso in 30 sacchi.

Contrazione del traffico nel porto di Genova

La necessità dell'adeguamento delle tasse e della riduzione dei costi delle operazioni - L'autostrada Torino-porti liguri

Genova, 29 settembre.

Il presidente del Consorzio autonomo del Porto, ha riunito quest'oggi l'assemblea generale per fare il punto della situazione del porto al termine del primo semestre 1950, e per tracciare le linee della attività futura. Il gen. Ruffini ha presentato un'ampia relazione corredandola di dati e cifre di notevole interesse. Quello che particolarmente è da sottolineare nella relazione è ciò che il presidente ha detto nei confronti del movimento marittimo, sia in relazione alle merci che ai passeggeri, movimento che segnala una contrazione.

Specificatamente sui tre problemi principali del punto franco, dell'aereoporto e della autostrada Torino-porti liguri, la relazione del presidente contiene elementi di interesse. Per il punto franco il progetto di legge inviato da qualche mese alla presidenza del Consiglio dei Ministri non è stato ancora esaminato dal Consiglio stesso. Dopo la relativa approvazione, che si prevede prossima, seguirà la inderogabile procedura legislativa al Parlamento che, purtroppo, non sarà breve.

Infine per l'autostrada Torino-porti liguri, è imminente la convocazione degli enti interessati a questo problema, presso la deputazione provinciale di Torino.

L'ing. Campanella, presidente dell'Unione Industriali, ha fatto una lunga relazione sull'industria riparatrice navale, e sulla crisi delle officine portuali, crisi dovuta ai costi elevati rispetto agli altri porti italiani e stranieri e al minor rendimento della manodopera.

A chiusura dei lavori è stato presentato un o. d. g. nel quale, dopo essere stata approvata l'opera svolta dalla amministrazione del Consorzio del porto, è stato formulato il voto che venga sollecitamente autorizzato il richiesto adeguamento delle tasse portuali, destinate a costruzione di nuove opere e al miglioramento di quelle esistenti. L'o. d. g. conclude che se il traffico dei primi otto mesi del corrente anno, presenta una lieve riduzione rispetto al volume del corrispondente periodo 1949, il rapporto fra merci di massa e merci generali non si discosta da quello degli anni prebellici. Auspica infine una politica di riduzione dei costi delle operazioni

I cacciatori si lamentano

Non c'è più selvaggina - Gara di distruzione - La data di chiusura - La legge, i Comitati e le Sezioni provinciali

Ad un solo mese circa dall'apertura della caccia, già vanno accentuandosi di giorno in giorno le lagnanze e le delusioni di molti cacciatori che già ritornano col carniere vuoto o semivuoto e si fanno dei pari sempre più vive per la scarsezza della selvaggina stanziale. Non può essere altrimenti, e sarà sempre così col nostro regime di caccia basato sulla «res nullius» che dà di diritto la selvaggina al primo occupante; ne consegue una gara alla distruzione perchè ogni cacciatore di null'altro si preoccupa che di uccidere il maggior numero di capi pensando che se non lo fa lui lo farà un altro.

Ma questo stato di cose porta il seguace di Diana a guardare con interesse sempre maggiore alla selvaggina di passo, quella cioè che ci invia in transito madre natura ed alla quale si potrebbe o dovrebbe poter attingere senza alcuna preoccupazione e recriminazione ogni giorno più, in relazione all'avvicinarsi della stagione propizia, i manifesti provinciali che praticamente, contro legge e calendario ministeriale, lo mettono nella condizione di non poterlo fare.

La chiusura generale della caccia fissata al 17 dicembre è permessa solo più dalla barca e dal burchiello su determinati specchi d'acqua, con qualche trattamento di favore a riserve, toglie praticamente ogni possibilità alla massa che non possiede natante e la vieta la caccia ai trampolieri, acquatici ed altri uccelli di passo. Logico quindi e fondato l'agitarsi di questa massa che vuole che la caccia si chiuda come legalmente prescritto, come fissato dal calendario ministeriale e precisato ancora da particolari disposizioni, al 1° gennaio 1951.

Gli organi provinciali dirigenti che hanno fissato queste disposizioni accampano ragioni di molto relativa consistenza, le principali delle quali sono le catture nelle zone di ripopolamento e la importazioni in selvaggina. Che sia più comodo anticiparle a dicembre possiamo anche essere d'accordo, ma non ci pare sufficiente questa comodità per giustificare simile grave provvedimento di divieto. Le catture si possono benissimo fare a gennaio e le molte migliaia di capi che si sono importati in un lungo periodo d'anni ante guerra sono sempre avvenute senza alcun inconveniente nel periodo gennaio-marzo a seconda della qualità della selvaggina. Vogliamo credere che una opportuna azione della massa interessata consigli gli organi dirigenti, Comitati Provinciali della Caccia e Sezioni Provinciali Cacciatori, a rientrare nella legalità.

Toccherebbe questo passo ai *Comitati*, i quali son i legali rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura e Foreste e presieduti da un funzionario di ruolo, ma tutti sanno che essi sono molto accondiscendenti colle *Sezioni*, delle quali accettano quasi senza discutere i desideri, giungendo all'assurdo, come nel caso presente dell'anticipo della chiusura, di pubblicare un manifesto con tanto di intestazione del Ministero e con tanto di firma, in contraddizione colla legge e disposizioni ministeriali che essi dovrebbero, come primo loro compito far rispettare.

Teoricamente i *Comitati Provinciali della Caccia* sono la prima autorità cinegetica provinciale ed i compiti loro affidati sono dei più importanti, ma praticamente si riducono a poca cosa perchè non hanno i mezzi per assolverli essendo le loro entrate, non solo da oggi ma dalla loro fondazione, insufficienti. Ne consegue una condotta di compromesso e sono le *Sezioni Provinciali dei Cacciatori* che, avendo in genere le casse ben fornite, o li finanziano o provvedono esse stesse a parecchi dei più costosi compiti ad essi affidati: sorveglianza, ripopolamento ecc.

Le *Sezioni* naturalmente per questa strana situazione accentuano i loro «desideri» per vedere adottati i loro punti di vista ed i *Comitati*, vuoi perchè si sentono impegnati vuoi perchè non si preoccupano troppo di vedere se quanto richiesto è legale o non, consentono con facilità quanto richiesto creando quella grottesca situazione di pubblicare loro, rappresentanti del Ministero, manifesti con disposizioni in contrasto con leggi, regolamenti, decreti ministeriali come per esempio era avvenuto per la ritardata apertura e come avviene ora per la anticipata chiusura.

Nella caccia è rimasta praticamente in piedi la vecchia organizzazione fascista provinciale e cioè Sottosezioni Cacciatori in ogni comune, le quali formano le Sezioni Provinciali, che dovrebbero rappresentare tutti i cacciatori della provincia e farsi portavoce dei loro desideri. Sopra di esse per la parte tecnica (caccia cacciata) i *Comitati* che stanno ai pareri delle *Sezioni*, le quali, a quanto pare dalle attuali proteste, non interpretano esattamente i desideri dei loro soci.

g. l. d.

Un matrimonio in carcere

Alessandria, 29 settembre.

Alla casa penale di Alessandria, presenti oltre 400 detenuti, si sono uniti in matrimonio attraverso una suggestiva cerimonia, il detenuto Franco Mariani, di 26 anni, e la signorina Angela Bonfanti, di 22 anni, entrambi da Milano. La «schola cantorum», formata dagli stessi detenuti, ha eseguita la Messa solenne del Perosi. Il Mariani sarà prossimamente liberato.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire [illegible] per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

C.A.M.I., Torino, via Garibaldi 16, telefono 47-024, confeziona qualsiasi abbigliamento infantile. Ricamati, smock [illegible], esclusivamente [illegible] ingrosso. [illegible] concessionari [illegible] veneta.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 8. Telefono 51-276. 92579

MATERIALE elettrico per impianti [illegible] e antincendio troverete presso da Sipalor, Cigna 5, telefono 21-980.

MOTORI, motopompe, originali Bernard a benzina, petrolio, nafta. R.I.P., Orbassano 86. 15627

TORREFAZIONE Corvasio: caffè espresso lire 25, miscele sempre migliori. Piazza Statuto 14. 8554

VENDONSI limatrici, trapani radiali, trebbiatrici, bilancieri a frizione. Rivolgersi: portineria, via Cibrario 36, Torino

2 ARTICIANATO L. 40 p. p.

ARTIGIANO fabbro esegue lavori ferro battuto ringhiere qualunque stile. Sebastopoli 43. 70635

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, mobili isolati. Prezzi bassissimi, garanzia costruzione. Lunghe rateazioni. Giuseppe Verdi 26 B, Principe Amedeo 30 C. 11181

LAMPADARI moderni, Barocco, Rinascimento, cristallo. Berthola 31, rimpetto Elettricità Municipale. 14032

MOBILI artigiani corso Vittorio 14 vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBIAMO disponibili esercizi di ogni genere, vitturismo licenze. Affari: bottiglieria esportazione con avviamento garantito, alloggio, cedo 2.000.000. Caffè angolare avviatissimo, cedo, la magnifica posizione, annesso alloggio. Buone condizioni. Agenzia Sacco, Cavour 7.

[illegible] cedere, rilevare negozi qualunque genere, vetture: rivolgetevi D.R.A.T., Giolitti 16. 14369

ALTAMENTE redditizia cedesi importante ditta spedizioni. Ottima clientela. Scrivere cassetta 1165, SPI, Torino. 29130

BOTTIGLIERIA esportazione impianto moderno, centro commercialissimo, occasione 2.400.000. «La Piemontese», Nizza 17. 16003

CAFFE' liquoreria, forte incasso dimostrabile, urge 3.200.000. «La Piemontese», Nizza 17, telefono 61-729.

CAUSA partenza cedo negozio, retro, generi vari, coloniali. [illegible], Napione 45.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Acquistiamo, rivendiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11719

CEDESI officina stampaggio alluminio, specialità vasellame per fornelli elettrici. Scrivere cassetta 5015, SPI, Torino.

CENTRALE grande drogheria esportazione torrefazione e degustazione vini, annesso alloggio 2 camere cucina bagno, cediamo 4.000.000, comperi fondi morti Geometra Borsi, telefono 86-635.

CERCO persona interessarsi e combinazione commerciale, disponendo 400.000. Scrivere cassetta 7225, SPI, Torino.

CHIMICA industria iniziativa adattabile alimentazione. Impianti macinazione, concentrazione, [illegible], impastatrici, ecc. Coperti 600 mq. Porzione cortile. Scalo ferroviario vicino. Affitto blocco per 5 anni, vendo. [illegible], Bogino 23.

ELETTRODOMESTICI attività artigiana, forte lavoro redditizio cedesi. Scrivere cassetta 1293, SPI, Torino.

FARMACIA avviatissima centrale cedesi. Scrivere SPI, cassetta 4 M, Genova.

IMPIEGANDO capitali [illegible] affidando contabilità studio ragionier Carvalli, Cavour 5. 13412

PETTITI, Sacchi 2, cede bar, caffè, bottiglierie, commestibili, cartolerie, mercerie, latterie, tabaccherie. 15753

SALUMERIA negozio nuovo, angolare, frigo, alloggio, cedo 1.200.000. Boccolo, San Domenico 5. 15807

VENDESI causa espatrio, segheria molto redditizia, ottimo affare 6.800.000 per contanti. Scrivere cassetta 4255 SPI, Torino. 53733

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO rara occasione grandiosi alloggi 5-4-3 camere, via delle Orfane 23 angolo corso Regina. Visite 14,30-17.

ABBIAMO vera occasione alloggetti centrale liberi 2 camere, cucina, accessori (occupati) 400-600.000. Corso Dante 6, 65, ore 15 - 18. 16099

ABBIAMO alloggi liberi, signorili [illegible] centrale, giardino, garage. Domino, Garibaldi 39.

ABITABILI novembre vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere, servizi. Via Fratelli Carle 27, Crocetta.

ACQUISTASI muri stabilimento locale industriale, zona regione Parco Venchiglia o Casale, mq. 300-400. Poletti, Giolitti 4.

ACQUISTIAMO casa signorile zona Crocetta, corso Vittorio, possibilmente [illegible] fino 50.000.000. Scrivere cassetta 9045, SPI, Torino. 16081

ADIACENZE Porta Nuova posizione forte commercio, vendo ampio negozio libero subito; altro occupato angolare, [illegible] vera convenienza. [illegible], Re Umberto 4. 15622

AFFARE casa vicinanze corso Tassoni, 100 camere, più servizi, signorile, tutti comfort, vendesi. Poletti, Giolitti 4.

AFFARE! Alloggetto centro Varazze tre vani, cucinino, occupati, 380.000. Scrivere SPI, cassetta 4 D, Savona.

ALLOGGETTI, negozi liberi subito, casa moderna, facilitazioni, vendonsi. Corso Napoli 18.

ALLOGGETTI entrata, camera, cucina, cucinino, cantina da 450.000 a 510.000 per alloggetto, [illegible] vendo. Via Orta, 2, ore 15-18,30. [illegible] Borsi. Telefono 86-635. 14817

ALLOGGI nuovissimi pronti subito 2 camere, cucina; 3 camere, cucina, vendonsi, via Passo Buole n. 19. Telef. 53-801.

ALLOGGI moderni tutti comfort grandiosi negozi liberi sblocco favorevolissima forma di pagamento, vendonsi. Corso Giulio Cesare 116. Visite 17-19.

ALLOGGI nuovi 1-2 camere e cucina, termo, vendo. Limone 15, telef. 770-300.

ALLOGGI centralissimi ampi negozi vendonsi. Via S. Massimo 49 quasi angolo corso Vittorio. Visite [illegible] 15190

ALLOGGI da 350.000 a 750.000 completi di [illegible], tre camere, splendida posizione, vendo. Via Valgioie, 22, ore 15,30-19, Geometra Borsi. Telefono 86-635.

ALLOGGI 2-3 camere [illegible] ultimazione, finanziamento: 150.000 camera. Morosini 4, pomeriggio. 13754

ALLOGGIO angolare vicinanze Porta Nuova, 5 camere più servizi, tutti comforts moderni, [illegible] urgentemente. Poletti, Giolitti 4. 16034

ALLOGGIO libero, signorile, zona Crimea, 7 camere, due terrazzi, vendesi 4.500.000. Telefonare 42-775. 53977

APPARTAMENTO centralissimo, libero, sei grandi camere, servizi, vendesi. Bersano, Pietro Micca 8. 16039

[illegible] alloggi 2-3 camere, accessori (occupati). Valfieri 30, pomeriggio

CASA 30 camere, negozi, forte reddito, vendesi. Bersano, Pietro Micca 8.

CASA nuova costruzione reddito 15% netto, vendo urgentemente: 10.000.000. Geometra Faletti, Nizza 17, tel. 61-729.

CASA 32 camere negozio libero 800 mq. cortile vendesi 5.500.000. [illegible], via Palazzo Città 8.

CASCINA fertilissima 16 giornate, libera, vendesi. Bersano, Pietro Micca 8.

CENTRALISSIMI negozi liberi subito e sblocco, adatti rappresentanze, uffici, vendonsi. Rivolgersi: via Dei Mille 4-b.

CORSO Francia 91, alloggetti bellissimi 2-3 camere accessori termosifone, vendonsi. Visite ore 16-18.

CRIMEA vendo alloggi nuovi, signorilissimi 5-7 camere. Geometra Faletti, Nizza 17, telefono 61-729. 16003

GRANDIOSO stabilimento Torino, nuova costruzione, mq. 5000 coperti, vuoto, vendesi 35.000.000. Poletti, Giolitti 4.

MADAMA Cristina 35 vendesi alloggio tre camere, cucina, altro due camere, cucina, servizi, ascensore. Visite 16-18.

MONCALIERI, via Roma, casa 5 negozi, 7 camere vendesi miglior offerente. Rivolgersi: Roncaglia, vicolo Savonarola 6. 70456

NEGOZI, magazzini liberi subito vendonsi via Po, 27, ore 16-19.

OCCASIONE negozi ed alloggi centralissimi liberi sblocco vende, 1712, via Arcivescovado 7. 15174

PANORAMICI alloggi liberi subito, scala marmo 3-4 camere signorili, 400.000 per camera, facilitazioni pagamento, via Borgosesia 66 [illegible], vendo. Geometra Borsi. Telefono 86-635.

PASTRENGO 17 vendiamo alloggi signorili liberi sblocco. 1812, Arcivescovado 7.

PETTITI, Sacchi 2, vende case reddito, piccole, grandi, villa, cascine, terreno, alloggi. 15753

PETTITI, Sacchi 2, negozi acquistare case, piccole, grandi, possibilmente centrali, [illegible] con civile. 15753

PIAZZA Santa Giulia vendesi alloggio 4 camere: 480.000; altro 7 camere 900.000; garage, libero. Telef. 41-564.

PORTA NUOVA costruttore vende ultimo alloggio 3 camere, servizi, libero, casa nuova, moderna, [illegible] Telef. 64-095.

SIGNORILISSIMO alloggio piano sopraelevato, angolare 5 camere cucina, bagni, termo, libero, vendo. Michele Lessona. Geometra Borsi. Telefonare 86-635.

STABILIMENTI liberi, semicentrali Torino mq. 2000-3000, vendesi 25.000.000, 10.000.000. Telefonare 42-775.

VENDESI alloggio signorilissimo secondo piano zona Crocetta angolare in corso, 5 camere più servizi, 5.500.000. Poletti, Giolitti 4. 16004

VENDESI alloggio ammobiliato libero subito, posizione ottima 5 camere più cucina, Massimo D'Azeglio 18, IV piano. Rivolgersi portinaio.

VENDESI appartamento libero subito 7 vani tutti comfort 2.500.000. Telefonare 58-106. 15541

VENDESI alloggi e negozi occupati in via Pollenzo 14. Visibili dalle ore 13 alle 19.30. Per trattative telefonare 30-436.

VILLA libera, signorile, 21 camere, [illegible] collina Torino, otto giornate terreno vendesi 11.000.000. Telef. 42-775.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTASI cascina collina 20 giornate. Bersano, Pietro Micca 8. 16030

A Genova presso Fontane Marose, posizione centralissima, affittansi vasti locali mq. 166 e 20, accessibili con automezzo, particolarmente adatti saloni esposizione, ristorante, sartoria, ufficio, deposito, lavorazione non rumorosa, eventualmente con sovrastante abitazione. Rivolgersi [illegible], Genova. 16076

MAGAZZINO cercasi per deposito mobili. Telefonare 41-179. 53791

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

AFFITTASI alloggio signorilissimo tutti comfort quarto piano vicinanze via Roma, 7 camere più servizi. Poletti, Giolitti 4.

AFFITTO mobiliato casetta 3 camere cucina, lusso, giardino, grandissima cantina. Arcuri, Regina Margherita 233, telefono 773-415. 53908

PAGANDO massimo cerco piccolo alloggio, trattasi direttamente. Telef. 49-053.

STRAPAGANDO cerco piccolo, medio alloggio eventualmente con servizi. Telefonare 40-909. 15077

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 50 p. p.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» 3-10 ottobre iniziansi corsi diurni, serali stenografia (Commerciale e Oratoria), dattilografia, computometria, lingue, contabilità, calligrafia. Via Roma 224, telefono 50-354. 15463

COLLEGIO [illegible] «Dalpozzo», Vercelli: scuole parificate interne. Scuole governative; ricuperi. Rette miti.

ISTITUTO Tecnico Geometri parif. «San Marco», Garessio 4, Imperia Oneglia: annesso pensionato, ottimo trattamento. Ottimi risultati. 14516

ISTITUTO Margara, via Rosine 12, telefono 82-821. Iscrizioni Liceo Scientifico e 3a-4a-5a elementari, autorizzati.

10 LEZ.TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p.

[illegible] diventerete frequentando lezioni Scuola Bianciotto, via IV Marzo 14, angolo via Milano. 15857

TRADUZIONI tecniche, scientifiche accuratissime eseguisce da ed in inglese e tedesco, Gavazza, Eliio 3.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTASI elegante ammobiliata centralissima tutte comodità, cucina libera equivoca. Telefonare 51-940.

AFFITTASI a distintissimo camera mobiliata, acqua corrente, bagno, termo, Porta Nuova. Telefonare 55-966.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p.p.

A giovani signore, vasta conoscenza private, affidiamo incarico reclamistico finissimi profumi. Casella 1460 V, SIP, Genova. 16073

ASSUMO ragazza pratica rimagliatura rammendo. Presentarsi negozio Principi d'Acaja 2. 53671

CERCASI donna tuttofare pratica cucina, esigonsi referenze. Tel. 22-711, ore 12-15.

CERCASI dattilografa svelta, pratica intestazione magazzino. Dettagliare [illegible] posti occupati. Scrivere cassetta 5014, SPI, Torino. 53022

EDITRICE cerca corrispondenti già versati in materia [illegible] per lancio ed eventuale collaborazione grande rivista. Inviare nominativi e possibilmente saggi letterari e fotografici. SPI, cassetta 36, Padova.

FATTURISTA praticissima, cercasi. Scrivere cassetta 7281, SPI, Torino.

PASTICCERIE ordinate serie [illegible] lavorazione finissima con scrupolosa pulizia abile decoratore esperto [illegible] cercasi: referenze, pretese. Caffè Minerva, Longarone. 16081

PICCOLA famiglia cerca tuttofare 25-30enne. Referenze. Telefonare 30-308.

TESSITRICE lana abilissima, assumesi subito. Perrone, via Berthollet 36.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive.

COMMESSA pratica drogheria offresi. Scrivere cassetta 3045, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

A esclusivista regionale introdotto cartolerie, giocattoli cedesi collocamento articolo novità. F.A.E.N., corso Garibaldi 59, Milano. 16074

ANTICA Società Assicurazioni assume ispettori Produttori Vita; stipendio e provvigione. Inutile senza serie referenze. Riservatezza. Scrivere cassetta 7253, SPI, Torino. 70682

DISTILLERIA cerca serio, capace rappresentante Torino e provincia, già bene organizzato vendita esclusiva Bitter Soda, sicuro avvenire, referenze. Scrivere cassetta 266 U, SPI, Milano. 16023

NOTISSIMA Casa Editrice cerca rappresentanti, agenti, organizzazioni rateali, provincie Piemonte, Lombardia, Liguria, Venezie. Esigonsi referenze, serietà. Scrivere casella 71 G, SPI, via Parlamento 2, Roma. 16021

PRIMARIA ditta produttrice importatrice materie prime per industria dolciarie, pasticcerie, affida esclusiva Torino e provincia libera ad elemento energico, introdotto, massime referenze. Scrivere cassetta 279 C, SPI, Milano.

PROPAGANDISTI abilissimi specialità medicinali cercansi provincie Alessandria, Asti, Cuneo. Esigonsi referenze primordine. Scrivere Fermi, Solferino 27, Milano. 16022

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

CAMERE, tinelli, saloni, cucine, lavelli, liquida convenientemente Fagella, Mazzini 44. 10316

MACCHINE cucire, disponiamo assortimento d'ogni marca, prezzi convenienti, rateazioni. Castagno, San Francesco d'Assisi 29, piazza Madama Cristina 7.

MOBILI nuovi modelli tutti stili, lavorazione propria massiccia, massime garanzie. Cumino, piazza Vittorio 3.

PELLICCE, stole, prezzi vera concorrenza vendo. Confezioni riparazioni accuratissime. Guglielminotti, Pietro Giuria 3.

TAPPEZZERIE carta estere, nazionali, prezzi fabbrica acquistatele al deposito delle migliori Case. Donati, Lagrange 2 angolo Maria Vittoria. 2507

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p.p.

ARDEA 1950 furgone, 12 Volta 5a marcia; autoambulanza 1100 L carrozzeria di serie completa; giardinetta 500 A costruzione 1949, vendesi Giulio Cesare 118.

AUTOSALONE, Viareggio 2, vende 1100 seconda serie; altre B, Topolino A, C, Aprilia, Balilla, accetto autovetture in vendita conto terzi. 16056

AUTOVETTURE 1500 E, 1100 1946, 1100 seconda serie, 1100 Spyder [illegible], 500 C, B, nuovi, seminuovi, vendonsi. Francia 21. 15852

CAPELLO, Lagrange 17, auto nuove, occasioni diverse vetture, furgoni. Rateazioni. 16061

CITROEN C 4, sei posti adattabile camioncino: 220.000 trattabile. Bocchetti, Perosa 5.

CONTI, Saluzzo 118: compra, vende, permuta automobili moderne, conto privati.

HUDSON nuova nazionalizzata, 1400 [illegible], 1600 cabriolet [illegible] nuovi, 1100 B, Topolino C, 1100 nuovi serie 7 posti nuova, Ardea camioncino, Aprilia. Rateazioni speciali. Autoagenzia «Savoia», Tiziano 21. Esclusivisti vendita Carrozzeria Ghia. Rappresentanza Stabilimenti Garavini.

MOTOSIDECAR 500 [illegible] fuori serie come nuovo occasionissima. Visibile sabato, domenica: [illegible], Tripoli 71.

OCCASIONISSIME moto 250, 175 ottime condizioni. Vendonsi, Mezzenile 15.

POSTEGGIO moto, motoscooter, metà prezzo periodo invernale. Via Morosini 18

[illegible] vende 500 B, 2000 chilometri. Verazzano 26, telefono 531-565.

VELOSOLEX mondiale, bicicletta motorizzata, economica, silenziosa, vendita, rateazioni, riparazioni, noleggio, ricambi. Concessionario esclusivo: Prato, San Tommaso 10, telefono 53-779.

VESPE nuove, usate, rateali, ricambi, accessori, parabrezza. Cavalieri, corso Marconi 2, via Nizza 35. 16056

VESPE e moto comperiamo contanti e occasioni. Cavalieri, via Nizza 35, corso Marconi 2. 16056

ULTIME NOTIZIE

I problemi dei magistrati al Consiglio dei Ministri

Unanime deplorazione per il gesto dei giudici milanesi - Lunedì sarà discusso l'ammontare delle indennità da concedere - Il fondo IRI portato a 120 miliardi

Roma, 29 settembre.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane al Viminale ed ha approvato una serie di provvedimenti amministrativi. Fra l'altro è stata conclusa la discussione della relazione La Malfa sull'Iri con la nomina d'un comitato di ministri che stabilirà l'indirizzo dell'attività dell'istituto, il cui fondo di dotazione viene portato da sessanta a centoventi miliardi (cifra che corrisponde al capitale sociale delle imprese industriali) e sarà reso disponibile in più riprese, a seconda delle esigenze o della situazione del mercato finanziario. Il principale problema che il nuovo comitato dei ministri dovrà affrontare sarà il risanamento del settore dell'industria meccanica.

Sulla questione dell'indennità dei magistrati alcuni ministri avevano espresso il proponimento di rinviare la discussione a lunedì; ma poi il Consiglio ne ha iniziato l'esame e alla fine della seduta è stato diramato il seguente comunicato: «Il Consiglio dei ministri ha espresso la propria unanime e penosa impressione per la nota dichiarazione dei magistrati del distretto di Milano, dichiarazione inesatta e tendenziosa nelle sue premesse e assolutamente deplorevole nelle conseguenti determinazioni».

Come è noto i magistrati avevano protestato per la mancata attuazione dell'indipendenza della Magistratura, per l'abbandono in cui versa l'amministrazione della Giustizia e per l'insabbiamento di un decreto d'iniziativa del Guardasigilli col quale, almeno in parte, si tentava concretare lo stato giuridico autonomo dei magistrati mediante lo sganciamento degli stessi dall'inquadramento gerarchico dei dipendenti dello Stato ed il relativo trattamento economico. Con tale protesta si deliberava di provvedere nel Distretto di Milano all'integrale osservanza delle norme processuali e regolamentari, con un notevole ritardo, quindi, nello svolgimento di tutti i processi.

La discussione sul problema della magistratura verrà continuata nella prossima seduta di lunedì. In verità, fin dalla seduta del 30 luglio — è stato fatto osservare stasera al Viminale — era stata esclusa la possibilità di destinare fondi di bilancio a spese che non fossero produttive, con la sola eccezione per indennità dovute ai magistrati. Senonchè in seno al governo si era fatta strada l'opinione che, in seguito all'agitazione dei magistrati milanesi, come già era stato fatto per altre categorie, si dovesse sospendere qualsiasi beneficio. Ha invece finito per prevalere la opinione che l'intera categoria non possa essere sacrificata alle intemperanze di alcuni elementi. Gli stessi senatori repubblicani hanno presentato una mozione esortando il governo a prendere senza ulteriori indugi i provvedimenti necessari per far fronte al disservizio giudiziario.

Su proposta del Ministro della Difesa è stato sanzionato un disegno di legge con il quale viene autorizzato un reclutamento straordinario — da effettuarsi mediante concorsi per titoli — di 235 subalterni in s.p.e. delle armi di fanteria, artiglieria, genio e del servizio automobilistico, allo scopo di colmare parzialmente le deficienze organiche esistenti nei rispettivi ruoli, nonchè un provvedimento che concerne la riversibilità delle pensioni degli ufficiali e sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, cessati dal servizio in applicazione delle disposizioni legislative sulla riduzione dei quadri.

La discussione al Senato sulla legge fondiaria

Roma, 29 settembre.

Nelle previsioni della vigilia si sosteneva che la discussione al Senato sulla legge stralcio della riforma fondiaria sarebbe stata piuttosto rapida. Viceversa i lunghi e numerosi interventi dei diversi oratori, la cui schiera anzichè diminuire aumenta di giorno in giorno, la rende quanto mai lenta.

Oggi, sono stati di scena quattro oratori: due comunisti, *Spano* e *Li Causi;* uno liberale, *Tripepi,* una democristiano, *Antonio Romano.* Il sen. *Tripepi* ha usato un linguaggio forte per criticare il progetto governativo; fra l'altro, ha affermato che per far passare prima la legge stralcio, la maggioranza ha chiamato alla presidenza della commissione dell'Agricoltura in Senato, in luogo del sen. *Pallastrelli,* notoriamente oppositore del progetto di legge, il sen. *Salomone,* più docile alla volontà del governo.

CANALETTI GAUDENTI (D. C.) — Protesto, non è vero!

TRIPEPI — E' vero, e ne avete dato la prova. La commissione del Senato ha approvato a occhi chiusi quanto la Camera, pur essa con occhi bendati, aveva approvato per obbedienza al governo.

PRESIDENTE — Le proibisco di offendere l'altro ramo del Parlamento.

TRIPEPI — Io rispetto la Camera, ma nessuno può impedirmi di esprimere un mio giudizio dinanzi ad un dato atteggiamento dell'altro ramo del Parlamento.

Alla Camera è stata conclusa la discussione generale sul bilancio della P. I. Ha quindi preso la parola il relatore on. *Tesauro* (d. c.). Il ministro Gonella interverrà martedì.

I disordini di Vienna: un autobus con le gomme a terra posto di traverso a una strada per impedire il traffico

L'ECCIDIO DI PALÙ

Altri cinque indiziati braccati dalla polizia

Nuove rivelazioni sui precedenti delittuosi del bandito Garollo

Trento, 29 settembre.

I tre amici di Aldo Garollo, arrestati l'altro giorno dai carabinieri, sono stati trasferiti alle carceri di Borgo Valsugana e sottoposti a nuovi stringenti interrogatori per chiarire le loro eventuali responsabilità nell'eccidio di Palù, compiuto da sette banditi capeggiati, a quanto risulta dalle dichiarazioni di una testimone oculare, dal pluriomicida di Vetriolo. Si prevede imminente un colpo di scena che rivelerebbe i drammatici precedenti dei due feroci eccidi perpetrati nel 1946 a Palù e a Vetriolo, dove furono uccise, com'è noto, sette persone e altre rimasero ferite.

Cinque individui, più o meno gravemente indiziati, sono attualmente ricercati dalla polizia. Uno di essi si troverebbe attualmente a Genova. Continuano intanto le deposizioni dei testimoni che vengono raccolte dal giudice istruttore. Il mugnaio Ermanno Vanger ha riferito che nella notte in cui avvenne la strage egli incontrò in un sentiero nei pressi di Vetriolo sette giovani armati di mitra con soprabiti rossi e cappelli da minatore. Egli si fermò impaurito e poi proseguì la sua strada. Tra i banditi riconobbe il Garollo e uno dei fratelli Avancini, che fu poi assassinato dal Garollo stesso. Una vecchietta, vedova di Domenico Moltrer, ha dichiarato che i sette banditi spalancarono con prepotenza la porta del suo casolare. Avevano calato sugli occhi un cappellaccio da minatore e indossavano lunghi soprabiti di tela gommata rossa.

«Avanzarono con i mitra puntati verso mio marito — ha detto la donna — lo afferrarono, lo gettarono in mezzo alla cucina tempestandolo di pugni e di calci. Io mi ero ritirata sulle scale che portano al piano superiore e piangevo terrorizzata. Ad un tratto i banditi incominciarono a sparare all'impazzata. Le pallottole sibilavano nella cucina penetrando nei muri delle pareti e sforacchiando il focolare. Mio marito cadde ucciso in una pozza di sangue. Uno dei banditi mi afferrò per il collo e mi condusse nella stanza da letto, chiedendomi di consegnare il denaro. Gli diedi quel poco che avevo, ma il delinquente mi gettò i soldi in faccia e si allontanò».

Intanto a Levico c'è un'aria di nervosismo e la gente parla di tedeschi uccisi per rapina a Vetriolo e nei dintorni. Si ricorda che Aldo Garollo divenne partigiano solo il 30 aprile del 1945, iscrivendosi al battaglione Panarotta della brigata Pasubio. Secondo le voci raccolte egli avrebbe rinchiuso dei soldati germanici in un frigorifero, lasciandoli poi morire per assideramento, ed avrebbe fatto scomparire nelle giornate della Liberazione una macchina stampatrice di banconote. I carabinieri stanno accertando nella loro accurata inchiesta i precedenti delittuosi del bandito.

Strani particolari dello scoppio di Forlì

Rinvenuto un ingente arsenale d'armi - Una misteriosa telefonata ai pompieri e un registro con 200 nomi che fa credere ad una vera organizzazione paramilitare - Gli arrestati erano a conoscenza del deposito

Forlì, 29 settembre.

Il rinvenimento dell'arsenale occultato nella casa colonica situata in frazione Magliano non ha mancato di suscitare nella zona polemiche e vasti commenti, che hanno prodotto viva impressione nella popolazione, seppure alcuni quotidiani locali di estrema sinistra tentino di minimizzare l'importanza dell'avvenimento, non senza scagionare le vere responsabilità che gravano sugli autori maggiormente indiziati. Sulla scorta dei dati forniti dall'autorità inquirente i fatti si possono ricostruire nel seguente modo, seppure omessi di qualche particolare di maggiore rilievo che siamo costretti a tralasciare per non danneggiare il corso delle indagini stesse.

Quello che forse sa

L'altro ieri, Sergio Pazzi, di anni 28, ex-segretario politico della locale sezione del P.C. di Magliano, tuttora latitante e unico che, forse, conosca il segreto della misteriosa esplosione, partiva improvvisamente a bordo di una motocarrozzetta, assieme alla moglie e alle due figliole, verso ignota destinazione, dando l'addio agli stupiditi familiari e parenti che si trovavano sull'aia per dare corso ai lavori della vendemmia. Poco dopo, un acre odore di fumo si spargeva tutto intorno e, allorchè i familiari intuendo il pericolo, si allontanavano velocemente, portando con sè il bestiame, giungevano, non si sa da chi chiamati, i vigili del fuoco di Forlì. Mentre con la autopompa i vigili infilavano il sentiero che conduce alla casa, uno sconosciuto fece cenno di fermare l'automezzo, informandoli che la loro opera era inutile perchè il principio d'incendio era stato domato.

Nel frattempo un'altra telefonata alla caserma dei vigili chi deva di soprassedere all'ordinazione di partenza dell'autopompa, poichè l'incendio era stato sedato da alcuni volenterosi.

I vigili proseguirono egualmente e, giunti sull'aia, mentre iniziavano l'opera di spegnimento, udivano uno strano crepitio provenire dal sottosuolo. Intuendo di trovarsi alla presenza di un deposito esplosivo interrato nel capanno, il comandante diede l'ordine di allontanarsi a tutti i presenti. Passati due minuti circa si udiva una violentissima detonazione e una densa nube di fumo nerastro coprì, per un attimo, la casa. Quando il fumo scomparve, fugato dalla leggera brezza mattutina, la casa colonica era quasi letteralmente scomparsa e un immenso cratere si apriva sul luogo dell'esplosione.

Fermi mutati in arresti

I genieri della Direzione di artiglieria di Bologna hanno recuperato finora nella buca, profonda quattro metri, lunga otto e larga quattro, il seguente materiale: 37 mitragliatrici pesanti con nastri, 8 mortai pesanti con numerose casse di cartucce, alcune casse di detonatori, un numero imprecisato di fucili, pistole, mitra, 200 bombe a mano, 20 mila proiettili per tutte le armi, nonchè alcune centinaia di bombe al fosforo.

Mentre i lavori di recupero proseguono alacremente, non si conosce ancora con esattezza il quantitativo del materiale nascosto poichè le cifre tendono sempre ad aumentare, e si ritiene che il quantitativo citato non sia altro che una minima parte di quello realmente esistente. Ci vorranno circa quattro o cinque giorni di assiduo lavoro perchè i genieri portino alla luce tutto l'armamentario nascosto nel sottosuolo e coperto da cumuli di macerie.

Frattanto il fermo per accertamenti dei Pazzi, che sono Enrico, capofamiglia, Domenico, fratello, e la moglie di un altro fratello a nome Livio, lasciato in libertà provvisoria perchè paralitico, è stato tramutato in arresto poichè dopo avere vanamente negato di essere stati a conoscenza dell'esistenza del deposito di armi, sottoposti a stringente interrogatorio costoro hanno pienamente confessato di esserne, invece, stati a conoscenza, senza tuttavia rivelare i nomi dei veri responsabili. Sono stati rilasciati l'exsindaco di Meldola, la sindachessa di Meldola e il capo della sezione comunista della stessa località.

A proposito dell'incendio e della conseguente esplosione, la gente è molto scettica sulla ventilata ipotesi dell'autocombustione di alcune bombe al fosforo venute a contatto con l'aria esterna satura di gas esalati dalla fermentazione di alcuni tini depositati nel capanno, mentre voci non ben controllate fanno capire che, durante la notte precedente allo scoppio, fu visto un certo traffico di automezzi nella casa dei Pazzi, e sarebbe quindi, probabile, la versione secondo la quale durante la manomissione del deposito, qualcosa abbia provocato l'incendio di bombe al fosforo, provocando il noto disastro.

Tessere di partito

Dalle macerie sono venute alla luce pure numerose tessere del partito comunista, alcune migliaia di bollini per quote mensili del partito, alcune centinaia di tessere delle amiche della pace e, quello che più è strano, una tessera di giovane fascista appartenente al Sergio Pazzi, nonchè alcuni emblemi del passato regime fascista frammisti ad opuscoli di propaganda comunista.

Ma quello che lascia più perplessi in tutta questa straordinaria vicenda è un registro sul quale sono annotati i nomi di duecento comunisti del luogo unitamente al grado militare, tanto da far credere a una organizzazione paramilitare vera e propria, pronta per ogni evenienza. Frattanto le autorità inquirenti stanno attivamente ricercando i latitanti, sui quali gravano seri indizi e che sono esponenti di partiti di estrema sinistra.

E' morto a 88 anni lo scrittore Abel Hermant

Chantilly (Francia), 29 sett.

E' deceduto a Chantilly, in età di 88 anni, dopo breve malattia, il romanziere e giornalista francese Abel Hermant.

Fu letterato brillantissimo, ed ebbe periodi di grande notorietà. Eclettico, egli subì l'influsso del naturalismo zoliano, riecheggiò i modi sottili dei narratori francesi del '700, e mise di suo una raffinatezza aggraziata di gusto, una fantasia psicologica, non priva di *humour,* che lo rese caro soprattutto ai lettori mondani. Le sue analisi sentimentali, il giro e il tono dei suoi racconti avevano un'innata eleganza sarcastica e pur delicata. Come poeta (*Les Mépris* del 1883) non ebbe fortuna. I primi successi come narratore li ebbe con *La carrière* (1894) e con *Le frisson de Paris* (1895).

Da allora le sue cronache romanzesche e ironiche furono ricercatissime, quadro della vita contemporanea che va sotto il titolo generale: *Mémoires pour servir à l'histoire de la société.* Tra le sue opere si ricordano particolarmente *Les Transatlantiques,* che ridotti in commedia, ebbero gran successo anche in Italia, in una perfetta esecuzione della Compagnia Talli. Ma nel teatro ebbe poi minor fortuna; una delle sue felici caratteristiche fu invece la curiosità linguistica e grammaticale, che gli suggerì una lunga serie di articoli arguti e piacevoli.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Ieri alle ore 17.30 dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava

Giuseppe Antonio Salsa

di anni 61

Addolorati l'annunciano la moglie Bonini Maria, il figlio Lin con la moglie e figli, Enrico, Lisetta, la sorella Elena, il fratello Carlo, il nipote Giuseppe e famiglia, i cognati, le cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 1 ottobre alle ore 14.30 partendo dall'abitazione. L'ufficio funebre sarà celebrato lunedì 2 ottobre alle ore 8.30.

Oleggio, 29 settembre 1950.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, gl'impiegati e le maestranze del Tubettificio Oleggese partecipano la scomparsa del signor GIUSEPPE ANTONIO SALSA padre del loro consigliere delegato comm. Lino Salsa e socio della Soc. An. Tubettificio Oleggese.

Oleggio, 29 settembre 1950.

Giovedì alle ore 20 chiudeva serenamente la sua vita di lavoro e di onestà il

Cav. rag. Luigi Corino

di anni 87

Addolorati ne danno il triste annuncio le nipoti Corino, che l'amarono come padre, e rispettive famiglie, la cognata Giuseppina Satta ved. Corino, i pronipoti Fornara e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 1º ottobre alle ore 8.45 partendo dall'Ospedale S. Spirito.

Non fiori, ma opere di carità.

Casale, 29 settembre 1950.

I successori della Ditta Giuseppe Corino e il personale annunziano con profondo cordoglio la morte del Cav. Rag. LUIGI CORINO ex principale della Ditta.

Fatale destino troncava dopo atroci sofferenze munita dei Conforti Religiosi l'anima buona di

Domenica Maria Serafino in Cambursano

Ne danno il triste annuncio il marito Ernesto, i figli Annibale con la moglie Fely, Michele, il fratello, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 30 corr. alle ore 15.30 partendo dall'abitazione della Cara Estinta, via Trinoli 65. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Sindacato Interregionale Erboristi prende viva parte al dolore della Famiglia per la perdita della Sig.ra SERAFINO DOMENICA in CAMBURSANO.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro cristianamente spirava

Antonio Amparore

d'anni 86

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie Cecilia Botta, i figli Luigia col marito Maurizio Gastina, Domenica col marito Bartolomeo Crosso e figlia, Michele, Giuseppe e Maria, il fratello, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 30 settembre alle ore 15. Un particolare ringraziamento al Dott. Viola per le assidue cure prestate.

None, 29 settembre 1950.

Il Cav. Miravalle Cesare con il figlio Dott. Piero annunciano con profondo dolore l'immatura perdita del

Dottor Nino Vaccara

loro amato Titolare.

Dopo breve malattia improvvisamente è mancato ai suoi cari

Antonio Locco

d'anni 77

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti il figlio Saviee con la moglie Mary Perina con le figlie Adriana e Carla; nipoti, cognati e parenti tutti. Per espressa volontà del defunto la famiglia non prende il lutto. Si ringraziano le persone che presero parte alla mesta cerimonia.

Montanaro, 29 settembre 1950.

Attorniato dai suoi cari che amaramente ne piangono la dipartita, è mancato il

Generale di Div.ne dei Carabinieri

Silvio Adolfo Casavecchia

L'annunciano la moglie, le figlie, la sorella e i parenti. I funerali avranno luogo in Guarene d'Alba ove la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia. Per espressa volontà del Defunto non onori, non fiori, non lutto. Il presente serve anche di ringraziamento. Si dispensa dalle visite.

Cristianamente è mancato il 29 settembre 1950 il

DOTT. ING.

Domenico Malavolta

di anni 55

Addolorati l'annunciano: la moglie, le sorelle, i fratelli con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 1º ottobre alle ore 8.30 partendo da corso Duca degli Abruzzi 62.

Lunedì 25 corrente rendeva la sua bell'anima a Dio

Camilla Peyretti Ferrando

a funerali avvenuti ne danno il triste annuncio: il marito Dott. Michelangelo, le figlie: Giovanna, Albertina con il marito Mario Capone e figli, il fratello Avv. Giovanni, la cognata, i nipoti ed i parenti tutti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Anna Fasolo v. De Filippi

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Pietro con la moglie e figlie; Ermenegilda, Ettore e Teresina; sorella e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 30 alle ore 10.30 partendo da via Thesauro 8. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

30 - 9 - 1942 30 - 9 - 1950

Nel ricordo ognor più vivo, verrà celebrata una S. Messa nella Chiesa della SS. Annunziata per la nobile anima del

Maggiore di Fanteria

Dott. Alfonso Ellena

Mutilato di Guerra

Ieri mancava ai suoi cari

Giovanni Becchio

di anni 59 - impresario edile

Ne danno l'annuncio, addolorati, la famiglia e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 1º ottobre ore 9.30.

Centallo, 30 settembre 1950.

La famiglia della compianta

Margherita Scaglia n. Lanfranco ved. Chialo

commossa per la dimostrazione di affetto tributata alla sua cara Estinta, ringrazia riconoscente tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore. Per volontà dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.

Decisioni francesi per controllare i prezzi

Saranno importati prodotti industriali ed agricoli - Vietata l'esportazione di alcuni generi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 29 settembre.

Non bisogna credere, ha detto Thorez ai suoi compagni del comitato centrale comunista, alla «fatalità della guerra». E incitando gli scettici e gli esitanti ha aggiunto che il mancato impiego della bomba atomica in Corea è un successo della campagna per la pace; ma è difficile che gli storici dell'avvenire accolgano la sua tesi. Tutto il resto del lungo discorso, o piuttosto delle parti che sono state divulgate, può essere trascurato. Basta sottolineare quella frase, che può avere soltanto uno scopo di incoraggiamento e di stimolo per i partigiani della pace, ma può venire interpretata anche come un annuncio della nuova fase della politica comunista.

Un'eccessiva accentuazione del pericolo di guerra scoraggia e spaventa i militanti meno decisi e allontana un certo numero di seguaci del partito. E inoltre la formazione di un acceso ambiente di pre-guerra rende possibili quelle severe sanzioni che il partito comunista vuole in ogni modo evitare. E' bene perciò dire che «la guerra non è fatale». Ma nonostante queste leggere correzioni della linea d'azione, la politica comunista non può cambiare di colpo: essa rimane rigorosamente subordinata come sempre agli atteggiamenti internazionali, alla lotta tra Stati Uniti e Russia.

Un crudo fatto economico che i comunisti possono sfruttare largamente nel corso dell'autunno e dell'inverno consiste nell'aumento dei prezzi. Ogni giorno «L'Humanité» tocca questo argomento, naturalmente esagerando il rincaro. Ma che un aumento ci sia nessuno nega, nemmeno il governo. E infatti il Consiglio dei ministri di ieri ha preso alcune decisioni che oggi offrono motivo di commenti e di critiche alla stampa. Sono scontenti i liberisti, che credono alle virtù del mercato come i cattolici nel dogma della trinità, e sono scontenti i dirigisti, che accusano il ministero di timidezza e di poca energia. In complesso le decisioni governative sono molto poco dirigistiche: c'è abbondanza di merci e perciò i calmieri e i controlli, oltre che sgraditi al pubblico e ai produttori, sarebbero assurdi.

Il problema non è più quello di una volta (far tornare l'abbondanza stimolando la produzione): si tratta ora di assicurare in pratica al consumatore i benefici dell'abbondanza, e cioè i prezzi ragionevoli. Per raggiungere questo scopo il Governo ha deciso prima di tutto di importare un certo numero di prodotti: prodotti industriali (tessili, attrezzi da lavoro, ecc.) per i contadini, e prodotti agricoli (burro, legumi, riso) per tutti i consumatori. Si spera così di mantenere bassi i prezzi alimentari sia garantendo i lavoratori delle campagne da un rialzo delle merci indispensabili alla loro vita e al loro mestiere, sia impedendo la speculazione su alcuni generi alimentari.

Allo stesso scopo l'esportazione di alcuni prodotti sarà sottoposta a licenza ed eventualmente vietata. Ma l'abbondanza potrà essere così garantita? Il Governo annuncia il proposito di colpire severamente gli speculatori che accaparrassero merci: le sanzioni consisterebbero in restrizioni di credito, inasprimenti fiscali e, come estrema risorsa, in un ritorno al controllo dei prezzi in quei settori che la speculazione riuscisse a dominare.

Il momento scelto dal Governo è abbastanza favorevole: i prezzi delle materie prime sui mercati mondiali non aumentano più, e anzi tendono, in qualche caso, a diminuire. Ma il dubbio maggiore rimane sempre quello della finanza pubblica. Il pericolo più grande d'inflazione non viene tanto dal panico dei compratori, ormai finito, nè dalla speculazione, che può essere domata, e neppure dall'aumento delle materie prime mondiali: viene dal rischio di un aumento delle spese pubbliche.

Il problema economico centrale della Francia e di tutti i Paesi democratici resta sempre il finanziamento del riarmo. Se il bilancio dello Stato dovesse tornare in deficit, se l'inflazione dovesse finanziare il riarmo, la stabilità economica raggiunta così faticosamente in quattro o cinque anni verrebbe compromessa. E allora i prezzi riprenderebbero ad aumentare, con tutte le conseguenze sociali e politiche che è facile immaginare.

d. b.

Il Consiglio di Sicurezza

La Cina di Mao invitata al dibattito per Formosa

New York, 29 settembre.

Il Consiglio di Sicurezza dell'UNO ha oggi votato la mozione che invita la Cina comunista a presenziare al dibattito sulla questione di Formosa. Immediatamente dopo è sorta la questione se il voto contrario della Cina nazionalista avesse o no valore di veto. La discussione è durata circa due ore ed alla fine il Consiglio si è aggiornato a domani pomeriggio. Il delegato nazionalista Tsiang nel significare il proprio voto aveva sottolineato che esso aveva carattere di veto. La mozione ha ricevuto così sette voti favorevoli, tre contrari ed uno astenuto.

La controversia si è diffusa su questioni di principio. Se infatti fosse stata respinta la richiesta del delegato nazionalista, la Cina di Mao avrebbe praticamente avuto la porta aperta alla sua ammissione fra le Nazioni Unite; in tal caso, però, si sarebbe presentata la questione del veto del delegato nazionalista all'ammissione della Cina di Mao Tze Tung. Il rappresentante americano Cross, che insieme a Cuba ed alla Cina, aveva votato contro la presenza al dibattito di comunisti cinesi, ha dichiarato che l'invito alla Cina rossa non è soggetto a veto in quanto trattasi di una questione procedurale che non richiede l'unanimità delle Grandi Potenze. Anche la Russia e l'India si sono opposte decisamente a che il voto del dott. Tsiang abbia valore di veto.

La mozione è stata quindi votata una seconda volta per l'improvviso cambiamento di posizione della Jugoslavia che si è astenuta. La mozione precisa che la Cina comunista è invitata al dibattito su Formosa a partire dal 15 novembre prossimo.

Quaranta case crollate per una frana in Svezia

Stoccolma, 29 settembre.

Le piogge torrenziali cadute negli ultimi giorni su vaste regioni della Svezia hanno provocato stamane nel villaggio industriale di Surte, nei pressi di Gotheborg, una enorme frana che ha travolto una quarantina di case. Fino a questo momento si segnala una sola vittima, una donna cinquantenne rifugiatasi in cantina nel momento in cui l'edificio, per il cedimento del terreno, si era paurosamente inclinato prima di crollare. Si teme tuttavia che vi siano altre vittime.

Il terreno ha ceduto per vasto tratto lungo il fiume Goetha, che le piogge diluviali di questi giorni hanno reso particolarmente impetuoso. Una massa enorme di terra è sdrucciolata nel fiume, sul quale la navigazione resterà sospesa per diversi giorni. La frana ha travolto la stazione ferroviaria e un tratto di 200 metri di binario. A prezzo di tenaci sforzi, i pompieri sono riusciti a trarre in salvo il capostazione. Dalle macerie delle case crollate sono stati estratti sinora 20 feriti, trasportati immediatamente all'ospedale di Gotheborg. Si ritiene che gli inquilini delle case travolte dalla frana ascendano a circa 500. Per accertare il numero esatto delle persone che si trovavano nei propri alloggi al momento del crollo, la polizia ha rivolto un radio-appello agli scampati perchè forniscano l'identità di coloro che si ritiene siano stati sorpresi dalla frana.

Il prof. Hjalmar Grandholm, dell'Università di Gotheborg, ha avvertito questa sera le autorità che ci si deve attendere un altro cedimento di terreno.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	6.7	23.2	Pescara	18.4	22
Torino	9.4	24	L'Aquila	13.3	18.0
Milano	14.2	20.4	Roma	16.6	22.1
Venezia	14	19	Napoli	20	29
Trieste	15.4	22	Bari	19	29
Genova	17	23.4	Palermo	18.4	28
Bologna	14.6	17	Catania	19.8	30.8
Pisa	15	22.5	Messina	20.4	26.6
Firenze	16	21.7	Sassari	13.6	21
Ancona	15.4	19.4	Cagliari	13.7	23
Perugia	13.6	21			

CRONACA

Viene da Ceresole a Torino senza accorgersene

Ieri sera, alle 21.30, un agente di polizia notava, nei pressi di Porta Palazzo, un vecchio male in arnese, il quale si trascinava con fatica lungo un muro appoggiandovisi di tanto in tanto per non cadere.

Incuriosito, l'agente gli si avvicinava e lo interrogava.

— Che cosa fa?

— Cerco casa mia; mi sono perduto.

— Dove abita?

— A Ceresole d'Alba.

L'agente, stupitissimo, accompagnò il vecchio al vicino Commissariato di Polizia Borgo Dora. Qui, dai documenti trovatigli in tasca, fu identificato per Giuseppe Caldera fu Luigi, di 78 anni. E' stato appurato anche che il suo strano racconto corrispondeva a verità. Egli, uscito di casa al mattino assai presto, per fare una passeggiata, aveva camminato ininterrottamente tutto il giorno e, percorsi ben 40 chilometri, era giunto fino a Torino. Rifocillato e inviato a dormire al ricovero Municipale di via Moncrivello, verrà stamane rinviato al suo paese.

Denunciato e arrestato per tentato veneficio

Per un misterioso fatto, avvenuto quattro anni or sono a Orbassano, è stato tratto in arresto a Beinasco, dal comandante della squadra investigativa della Procura di Torino, Giuseppe Carbone 47enne, amministratore unico della «Simpa». Questa società ha sede in via Garibaldi 8 nella nostra città. Un giorno, cioè il 31 luglio 1946 in un secchiello (che avrebbe dovuto servire per gli usi familiari dei Bassignana e, fortunatamente, fu usato per preparare il pastone alle bestie) venne gettata una mortale dose d'arsenico. Gli animali che mangiarono di quel cibo morirono. Le indagini, riprese in seguito dai carabinieri, e laboriosamente proseguite, portarono alla scoperta di elementi sufficienti per incriminare il Carbone. Movente dell'atto criminoso sarebbe stato l'odio morboso che questi nutriva verso i Bassignana per ragioni d'interesse.

La morte del brigadiere investito da un'auto

Domenica scorsa, sulla strada Asti-Alessandria, una «1500» nel superare un autocarro, urtava e travolgeva una moto che procedeva in senso inverso. La moto era pilotata dal brigadiere della Squadra Mobile di Torino, Maggiorino Parodi di 41 anno. Il poveretto, che aveva riportata la frattura della colonna vertebrale decedeva, ieri all'ospedale Maria Vittoria.

Il Parodi che da molti anni prestava servizio presso la nostra questura era stimato ed apprezzato sia dai superiori che dai subalterni e la sua tragica fine ha prodotto in tutti la più dolorosa impressione.

Domani alle 9.30, partendo dal Maria Vittoria, avranno luogo i suoi funerali.

DALMONTE ACME - VARESE
Secondo Higger, il saccarosio delle Confetture Cirio viene già assorbito ed utilizzato dopo 15 minuti. La digestione della frutta fresca matura è altrettanto rapida; si può dire quindi che le Confetture Cirio sono digerite in circa mezz'ora!
Una buona provvista di Confetture Cirio rappresenta un fattore di difesa organica. E' ovvio che non bisogna far mancare le Confetture Cirio ai bambini, alle mamme che allattano, ai vecchi, ai malati, ai convalescenti.
Dal punto di vista fisiologico, e cioè come sviluppo di energia, è bene che i grandi sappiano che 250 grammi di Confettura Cirio equivalgono a 360 grammi di Carne magra, a 350 grammi di pane! Pesce, a 200 grammi di
DIECI QUALITÀ DI FRUTTA FRESCA SANA MATURA SUCCULENTA
CIRIO PESCHE PÊCHES PEACHES
281
e poi per concludere, a noi bambini, le Confetture Cirio piacciono moltissimo.